

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Severo atto di accusa della Corte dei Conti

Lo Stato è latitante nella difesa dell'ambiente

ROMA — La gente si cura sempre più dell'ambiente, delle risorse naturali, della salute, della qualità della vita. E la Corte dei Conti considera il «sequoio delle risorse» non meno importante di quello relativo ai beni strettamente demaniali. Ieri mattina il Procuratore generale della Corte, Raffaele Cappiello, ha affidato il «taglio» della sua relazione inaugurale dell'anno giudiziario 1985 a una sentenza che ha fatto testo: quella emessa dalle Sezioni riunite della Corte l'anno scorso sul «fiancheggiamento» di Scarlino.

I residui di biossido di titanio, riversati in mare dalla Montedison, hanno lesso interessi pubblici, non perché abbiano avvelenato un patrimonio di enti pubblici in senso tradizionale. Ma perché quei beni, quel mare, quella costa, devono essere presi in considerazione nel diritto «per salvaguardarne l'utilizzazione da parte della collettività».

Al cospetto della latitanza di altri organi dello Stato, la magistratura contabile — quella che cioè è tenuta a vi-

Mentre nella maggioranza si scatena una nuova rissa PRI-PSDI

Con la fiducia impedito il voto sull'Irpef '85

Il sindacato insiste: il governo saldi il debito

«E' una vicenda allucinante», accusa Chiaromonte - Troncato il dibattito al Senato - Una nuova fase di mobilitazione annunciata da Cgil, Cisl e Uil - Fatti e cifre smantellano lo «scambio» con la scala mobile

Con il ricorso al voto di fiducia il governo ha nuovamente sbarrato il dibattito in corso al Senato sul decreto legge fiscale. Con questo nuovo atto dell'esecutivo, ha accusato Gerardo Chiaromonte, capogruppo del PCI al Senato, la vicenda politica del cosiddetto pacchetto Visentini diventa «allucinante». Nel petto partitico, del resto, si è nuovamente alla rissa. Il PSDI prende le distanze dalle scelte della maggioranza, mentre il PRI mette le mani avanti e sostiene che un intervento correttivo del drenaggio fiscale sarebbe «un grave errore», tanto più se «senza contropartite e senza sapere nulla della sorte del referendum». Ma il sindacato insiste nel rivendicare misure di equità già per l'85.

«Per lo Stato si tratta di pagare un debito, punto e basta», è stato detto in una conferenza stampa unitaria sulla nuova fase di mobilitazione, avanzata l'ipotesi di un accordo-quadro tra le organizzazioni sugli indirizzi e i principi della riforma del salario che possa essere recepito per legge evitando così il referendum.

A PAG. 2

Natta: rilanciare con le Regioni il rinnovamento dello Stato

L'intervento al convegno della Commissione bicamerale - L'ispirazione costituzionale

ROMA — L'esperienza regionalista ha incontrato e incontra ostacoli e freni. Si affaccia una crisi delle «idee guida», del «finesse», degli stessi «perché» della nascita delle Regioni. Sulle cause di questa situazione si è interrogato il convegno promosso dalla commissione bicamerale per gli affari regionali, presieduta da Armando Cossutta, che si è concluso ieri a Montecitorio. Il segretario generale del PCI, Alessandro Natta, intervenuto in mattinata, dopo aver riaffermato «la validità della visione e dell'ordinamento regionalista», ha ricordato a questo proposito che le Regioni, nel 1970, nacquero «proprio e soprattutto perché vent'anni di esperienza all'in-

segna della centralizzazione, imposta in nome della priorità esigenza dell'unificazione, avevano dimostrato che senza trasformare nel senso del decentramento e delle autonomie la natura stessa dello Stato unitario, non sarebbe stato possibile rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla conquista dell'uguaglianza sostanziale tra i cittadini, e garantire uno sviluppo dell'economia e della società italiana nel segno della giustizia e della democrazia. Ma questo processo graduale è stato bloccato e risospinto indietro, ha rilevato Natta. E se si è giunti alla critica condizione attuale, «ciò non è accaduto perché esigenze obiettive lo abbiano imposto, o per difetti, incongruenze di carattere istituzionale, per mancati o carenze o responsabilità delle Regioni (che, certo, vi sono e non vanno taciti) ma soprattutto per una ragione politica, perché lo schieramento unitario delle forze regionaliste è stato rotto dai sovrapporsi di tendenze e interessi di altra natura e di altra origine».

«La verità — ha detto Natta — è che sono tornati in campo, più prepotenti, pratici e indirizzi centralistici. Sono emerse e spesso hanno avuto la meglio concezioni distorte della funzione e del carattere della Regione, quasi si trattasse di un apparato amministrativo dello Stato o, peggio, di un centro di potere. La verità, ancora, è che hanno pesato ritardi gravi nella riforma dell'ordinamento delle autonomie locali e della finanza regionale e comunale e un indirizzo di governo che ha teso a comprimere, a ridurre le funzioni e gli spazi delle Regioni, nel campo legislativo, nella partecipazione alle grandi scelte. Il colpo dato al regionalismo — ha concluso su questo tema il segretario generale del PCI — è un colpo dato alla democrazia».

(Segue in ultima) Guido Dell'Aquila

Azienda Reagan questi i conti

di ANIELLO COPPOLA

TUTTO si potrà dire di Ronald Reagan, tranne che sia stato un velleitario. Ha pressoché raddoppiato le spese militari destinando al Pentagono le più massicce risorse mai investite nell'industria bellica. Ha gonfiato i muscoli contro Grenada e il Nicaragua. Ha spinto all'estremo la politica della provocazione ideologica contro l'antagonista sovietico, ma senza tagliarsi la strada del negoziato globale sul disarmo. Ha drasticamente ridotto le dimensioni e le finalità del governo restituendo un incontestato primo posto agli interessi privati. Ha ridotto, se non addirittura eliminato, l'imposizione fiscale su molte «corporations». Ha tagliato di un quarto, a scopo promozionale, le imposte sui redditi individuali. Ha gestito con abilità e con fortuna, qualità quest'ultima che Machiavelli considerava indispensabile per la fortuna del principe.

Il conto profitti e perdite della sua gestione non è tuttavia pienamente attivo, vista l'enormità dei deficit, che pure egli aveva promesso di eliminare e viste le dimensioni spaventose di quella terribile malattia sociale che è la povertà nel paese dell'abbondanza e dello spreco. Ma gli ammanni sono stati in qualche modo colmati. Sul piano economico dal contributo autolesionistico degli investimenti finanziari stranieri che hanno sopravvalutato il dollaro e scaricato all'estero il costo dello squilibrio americano. Sul piano politico da quella enorme apertura di credito elettorale che gli consente di cominciare il secondo mandato con una forte riserva di fiducia.

Molti fattori di ordine psicologico hanno contribuito alla popolarità di Reagan. La sua ideologia è in consonanza con i dati costitutivi della società americana, il paese dove il capitalismo era cresciuto alla brada, impetuosamente, con prezzi atroci anche se ormai quasi dimenticati. L'America voleva buttarsi dietro le spalle le frustrazioni di una guerra non vinta, se non perduta, frustrazioni umilianti viste le sproporzioni tra le sue dimensioni imperiali e quelle del Vietnam. E c'era infine la voglia di tornare a credere in istituzioni messe in crisi da leaders deludenti come Johnson, pericolosi come Nixon, squallidi come Ford, amletici come Carter.

Le apologie del primo quadriennio assegnano a Ronald Reagan un posto di spicco nella storia della Casa Bianca. Ma quando lo sguardo si allunga all'avvenire, gli interrogativi si affollano.

L'inflazione è stata domata, la disoccupazione è stata bloccata (sia pure ad un livello elevato), Wall Street è florida, nel quadro della vertenza continuano ad essere in prevalenza positivi, ma tutto ciò quanto ancora potrà durare? Tra quanti mesi al ciclo espansivo farà seguito l'inevitabile recessione? E quali effetti potrà avere in una economia contrassegnata da un deficit enorme e da uno squilibrio patologico della bilancia dei pagamenti?

Finora i pasticci, le incoerenze e le contraddizioni accumulate nella cabina di comando sono state perdonate?

Quel conflitto fra diritti e potere

La relazione del procuratore generale della Corte dei conti segna un'innovazione assai profonda nell'approccio della magistratura amministrativa alla tutela degli «interessi legittimi». L'innovazione è nel senso di una visione molto più larga della giurisdizione, che coinvolge la buona amministrazione e, finalizzazione dei beni naturali, biologici, culturali. La sentenza si giustifica sul giudizio sulla legittimità formale di questa estensione del campo. Interessa qui sottolineare i due aspetti sostanziali che le dichiarazioni del procuratore generale mettono in rilievo.

Il primo aspetto è costituito dal fatto che la magistratura della contabilità pubblica non sembra accettare più la scissione tra la regolarità dei conti e i loro presupposti ed effetti pratici (sociali e soggettivi). La giustizia tende, anche in questo campo, a intervenire negli ampi vuoti (o negli ampi cumuli di conseguenze negative) lasciati dalla gestione effettiva degli affari pubblici, con richiami e anche atti giurisdizionali che costituiscono una forma

di surrogato, di supplenza dei poteri di governo con intenti correttivi. Il fatto che questo avvenga con un diretto richiamo a valori costituzionalmente protetti (come, ad esempio, la salute e la promozione culturale) sta a dimostrare che c'è un deficit crescente dell'opera di governo verso doveri che esistono e s'impongono e scindere dalle congiunture politiche e programmatiche.

Questa tendenza alla supplenza — ecco l'altro aspetto — è sollecitata dall'aggravarsi oggettivo di fenomeni di distribuzione delle garanzie di vita e dalla connessa ribellione di singoli e di forme sociali di autoprotezione (vedi il riferimento alla «vertenza» sull'inquinamento dell'area veneziana) che scatenano sulla funzione giurisdizionale tensioni che non si riescono a risolvere in sede politica e amministrativa. Come insegna la vicenda del maltempo, questo paese è un immenso generatore di contraddizione tra diritti elementari e concreta opera di governo. Le istituzioni lavorano in questo impatto, e la rivolta dei diritti lesi tende a affermarsi per canali nuovi, ivi compresi quelli giurisdizionali. Se non si vuole che questa autodifesa della società civile si frantumino in una guerriglia ingovernabile di interessi in conflitto, occorre un'opera congiunta di rinnovo della politica, dello Stato e delle finalità stesse del potere. Certo non può essere né questo governo né questa maggioranza ad avviare quest'opera.

Vincenzo Vasile
(Segue in ultima)

La Camera approva il progetto di proroga. Ora tocca al Senato

Carcerazione preventiva, non usciranno i detenuti accusati dei reati più gravi

Per questi imputati la normativa entrerà in vigore a novembre - Migliorato il disegno governativo - Contrasti nella maggioranza - Astensione comunista - Violante: «Ora sarebbero inimmaginabili ulteriori slittamenti»

ROMA — Slitta di dieci mesi, per i responsabili di reati gravissimi, l'entrata in vigore della legge che, con decisione del Parlamento l'estate scorsa, ha stabilito i nuovi termini della carcerazione cautelare per gli imputati in attesa di giudizio. Questa proroga, proposta dal governo nell'impossibilità per la magistratura di avviare e portare a conclusione in tempi decenti processi delicati (per omicidio, associazione a delinquere mafioso e camorristico, terrorismo, rapimento) è stata decisa ieri dalla commissione Giustizia della Camera riunita in sede legislativa; ma perché oltre 1320 detenuti finiscono in carcere fino al 30 novembre di quest'anno e non escano invece dalle prigioni dal 2 febbraio, è necessario che il provvedimento ottenga entro tale data anche la sanzione del Senato. Dalla proroga sono esclusi i giuristi minorati.

Pur tuttavia, sempre su

Antonio Di Mauro
(Segue in ultima)

De Michelis-Scalzone: nulla da dire?

Abbiamo letto ieri sul settimanale cattolico «Famiglia Cristiana» un servizio sull'incontro tra il ministro De Michelis e il latitante Scalzone. Il servizio è firmato da David-Maria Sassòli che ha assistito al colloquio.

Il giornalista di «Famiglia Cristiana» racconta che il 5 gennaio scorso a Parigi al quinto piano del Beaubourg, Oreste Scalzone sosta in compagnia di altri latitanti in attesa di incontrarsi con lo stesso David-Maria Sassòli.

Alle 12,15, scrive lo stesso Sassòli, «confuso tra la folla, ecco arrivare Gianni De Michelis, ministro della Repubblica italiana, accompagnato da una giovane signora bionda». Fin qui nulla di male; Scalzone è libero di accompagnarsi con bionde o con brune e andare a Parigi, magari in una galleria d'arte. Senonché il ministro viene avvistato da Scalzone e gli va incontro. «Quando si incontrano — dice Sassòli — nessuno è turbato. Non lo è Scalzone, che subito indirizza il colloquio sui temi che lo interessano; non lo è il ministro della Repubblica che appare all'altezza della situazione, in qualche modo

brillante e disponibile».

Sin qui «Famiglia Cristiana» che ha confermato, parola per parola, il colloquio amichevole tra De Michelis e Scalzone. Ed ora diciamo la nostra opinione.

Ieri i giornali non hanno dato rilievo alla notizia dell'incontro. Alcuni hanno cercato di minimizzarla come se si trattasse di un incontro occasionale e senza importanza. Pensate se ad incontrare Scalzone anziché un ministro socialista fosse stato un dirigente del PCI come sarebbe stata sparata la notizia.

Il «Corriere della Sera» ha fatto un titolo ad una colonna in basso nella quarta pagina. Eppure De Michelis non è un oscuro parlamentare privo di incarichi. È un ministro della Repubblica il quale, a nostro avviso, aveva l'elementare dovere di dirigerli la parola soltanto in Italia dove ha un conto da regolare con la giustizia.

Sia chiaro: Scalzone è stato condannato in prima istanza e quindi ogni giudizio deve essere affidato alla sentenza definitiva. Tuttavia c'è un fatto da ricordare, e cioè che lo Scalzone scappò dall'Italia dopo che gli era stata accordata la libertà vigilata in considerazione delle sue condizioni di salute. E la ottenne grazie ad una campagna di solidarietà di tanti giornalisti ed intellettuali. Il suo gesto ha certamente nuociono a tanti, compreso Natta.

Scalzone si è sottratto alla giustizia italiana affermando di non avere alcuna fiducia in essa. Ora, non c'è dubbio che in questo paese le ingiustizie sono tante e ci sono tribunali che infliggono condanne come quella data a Natta. Ma ciò non significa che in questo paese non vi sia una democrazia nella quale la giustizia opera in un confronto con la pubblica opinione e consente varie istanze d'appello.

Questo valga per Scalzone. Ma il ministro, che tutto questo sa, può permettersi di discutere a Parigi dei problemi della giustizia italiana con il latitante Scalzone? Noi ripetiamo: E' ripetitivo che è singolare il silenzio di tanti giornali e anche di tanti Catoni della maggioranza e dello stesso presidente del Consiglio. E forse questa «cultura di governo» che li distingue e accomuna?

A un mese dall'attentato di Val di Sambro

Contro stragi e impunità oggi i giovani in piazza

ROMA — Da piazza Fontana ad oggi cinque stragi, 140 morti ma nessun colpevole. Chiediamo verità e giustizia per tutte le stragi. E la parola d'ordine con la quale gli studenti di tutte le più grandi città d'Italia manifestano oggi, a 30 giorni dalla strage sul treno rapido Napoli-Milano. Cortei ed assemblee si terranno a Bologna, Torino, Palermo, Cagliari, Venezia, Taranto, Messina e numerose altre città. Non potranno, invece, affilare gli studenti ed i giovani romani, poiché la questura — con una decisione grave contro cui ha protestato la FGCI — ha vietato loro le manifestazioni

(cui aveva aderito, tra gli altri, anche il sindaco Ugo Vetere). Il motivo di tale divieto andrebbe ricercato in due altre richieste di corteo avanzate sempre per stamane dal Fronte della Gioventù e da gruppi di autonomi. Gli studenti si ritroveranno ugualmente al teatro Centrale dove si svolgerà un'assemblea. Dappertutto si registrano significative adesioni. A Bologna gli studenti hanno ricevuto adesioni dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, dall'Arci, dai Comitati per la pace, da Magistratura democratica, dal sindacato di San Benedetto Val di Sambro, da altri ammi-

Nell'interno

Piazza Fontana, parla Freda «Io ho solo allevato anime»

Franco Freda, il neozionista unico imputato detenuto al processo per piazza Fontana, ha rimpostato ieri in aula a Bari il suo cliché di intellettuale raffinato capitato per caso in un processo per strage. «Io allevavo anime» ha detto al giudice che gli contestavano le accuse.

A PAG. 5

Da venerdì nuovi carburanti di gasolio e olio combustibile

Per la seconda settimana consecutiva, venerdì prossimo aumentano i prezzi di prodotti petroliferi di prima necessità. Il gasolio da riscaldamento crescerà di 11 lire al litro, quello per auto di 15, l'olio combustibile di 20 lire al chilo. Proposte fittose del governo sui prezzi.

A PAG. 8

Da oggi ogni mercoledì una pagina «Turismo-vacanze»

Da oggi, ogni mercoledì l'Unità pubblicherà una pagina dedicata al tema «Turismo e vacanze»: una pagina che intende essere di informazione e servizio, una vetrina delle opportunità e dei problemi, a disposizione di tutti, fruitori e operatori della grande industria del sole.

A PAG. 9

Lo afferma il settimanale «Stern» citando fonti semi-ufficiali americane

Zaini atomici anche a Berlino ovest in dotazione ai «Berretti verdi»?

Del nostro inviato BONN — Non soltanto mine atomiche trasportabili americane si troverebbero in Germania, ma unità addestrate al loro uso sarebbero dislocate, oltre che a Bad Toiz, in Baviera, anche a Berlino Ovest. E quanto scrivere, nel suo prossimo numero, la rivista tedesca, «Stern», in un servizio basato su informazioni di fonte americana.

Secondo la rivista, la caserma statunitense «Andrews», che si trova nella parte occidentale dell'ex capitale tedesca, ospiterebbe un'unità del 10° Gruppo forze speciali dei «Berretti verdi», formata da uomini addestrati all'uso degli «zaini atomici» (ovvero armi nucleari portatili) e ad operazioni da svolgere dietro le linee nemiche. Molti parlerebbero, oltre che il tedesco, il cecco, lo slovacco e il polacco.

Le notizie — sempre secondo lo «Stern» — troverebbero conferma in fonti semi-ufficiali americane. Nell'82 un piano che prevedeva appunto la presenza di queste truppe a Berlino Ovest venne pubblicato dalla rivista del Pentagono «Military Re-

view». L'articolo specificava anche dove erano immagazzinate le mine atomiche destinate, in caso di conflitto, ai «Berretti verdi» di stanza a Berlino ovest, nella base di Bad Nauheim e del Baden-Württemberg.

Le rivelazioni dello «Stern» potrebbero avere, se confermate, conseguenze molto delicate. Da un lato, infatti, rappresentano una smentita di tutti i tentativi attuati nei giorni scorsi dal governo di Bonn per sdrammatizzare la polemica sugli «zaini atomici», che lo «Spiegel» aveva annunciato.

Paolo Soldini
(Segue in ultima)

AI LETTORI

A causa di uno sciopero di due ore dei lavoratori poligrafici, nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, questa edizione dell'Unità è stata chiusa in redazione con largo anticipo e ha un numero ridotto di pagine.

La stretta politica e sociale

Conferenza stampa unitaria La proposta di un accordo-quadro per favorire una soluzione Polemico Crea, interesse UIL

ROMA — «Per lo Stato si tratta di pagare un debito, punto e basta». Così Giorgio Benvenuto, aprendo la conferenza stampa unitaria di ieri sulla nuova fase di mobilitazione a sostegno della vertenza sull'equità fiscale, ha troncato ogni «pretesa» del governo di «mercanteggiare» qualche sgravio fiscale con la scala mobile o i contratti. Su questo non ci sono dissensi di sorta nel sindacato. I fatti e dati richiamati dal segretario generale della UIL, e poi da Bruno Trentin per la CGIL e da Erardo Crea per la CISL, hanno fatto letteralmente cadere a pezzi tutti gli alibi e i pretesti artificiosamente innalzati da Craxi, Coria e Visentini per nascondere l'inecapacità dell'esecutivo di misurarsi, finalmente, con una scelta di giustizia e di riforma dell'ordinamento fiscale.

Il sindacato rilancia la vertenza per l'equità nell'85 «Fisco, siamo in credito» Fatti e cifre smantellano lo «scambio» di Gorla Una ipotesi di Trentin su salario e referendum

cordo sindacale rendendo superfluo il referendum. La discussione si è subito accesa, con Crea che ha avanzato pesanti riserve e Benvenuto che invece ha manifestato interesse. Per l'opponente della CISL, «una piattaforma è fatta di indirizzi e di principi ma ha anche dentro contenuti e quantità e tutti debbono poter misurare in termini di dinamica quantitativa gli effetti della riforma, altrimenti correremo il rischio grave di delegare al Parlamento i suoi contenuti». Trentin ha prontamente replicato: «Hai interpretato male: l'intesa nel sindacato deve essere globale e al governo non si dà nessuna delega per la semplice ragione che gli si chiede di recepire e non di interpretare un accordo. Il fatto è che occorre far presto, e il ricorso all'accordo quadro consente di proseguire il negoziato».

zione dell'indebitamento e i maggiori spazi contrattuali. Sempre dalla UIL è successivamente arrivata una proposta di Silvano Veronesi sul decimale. Questa: «La Confindustria considera il punto di contingenza non corrisposto come accantonato, ma indubbiamente dovuto, in attesa di definire tempi e modalità di corresponsione». Lo scenario sindacale resta, comunque, confuso. Né contribuisce a chiarire la situazione l'orientamento che sembra prevalere nella CISL a favore di un altro megascambio da perseguire a un tavolo centralizzato. Anche se va detto che Crea ieri ha evitato di ideologizzare la disponibilità offerta da Carniti a Craxi e Gorla, parlando di «momenti tattici, di opportunità» riferiti a «un quadro di certezze che il governo dovrebbe mettere in campo».

questo mentre lo Stato offriva, e continua a farlo, una rendita di inflazione sul titolo di Stato di ben 6 punti. Ecco, basterebbe spostare di 6 mesi gli interessi pubblici per finanziare largamente la soluzione-ponte di una rivulazione del 20% nel 1985 sia degli scagioni delle aliquote d'imposta sia delle detrazioni fisse. Una proposta — non va dimenticato — rivolta a tutti i contribuenti. Che c'entra la scala mobile? C'entra, e come, la dinamica salariale. Benvenuto ha fornito i conti dell'aumento del drenaggio fiscale nell'85 per i lavoratori dipendenti con redditi di 10, 20 e 30 milioni: sarà, rispettivamente, dello 0,25, dello 0,97 e dell'1,79. In soldoni, se non si interviene per tempo salterà un punto nel rapporto tra salario lordo e crescita netta, l'equivalente di 2 punti di scala mobile. O è questo che il governo vuole scambiarci: insomma, taglio contro taglio?



La Camera vota il decreto sfratti

Tornano le agevolazioni fiscali per la prima casa

Pli contro, Pri astenuto - Per la ex legge Formica l'emendamento proposto dal Pci

ROMA — Con l'astensione del PLI e l'astensione repubblicana, la Camera ha concluso l'esame del decreto legge che proroga al 30 giugno gli sfratti per le abitazioni, i negozi, le aziende artigiane e gli alberghi. Il decreto passa ora al Senato. Gli sfratti bloccati per le abitazioni non si riferiscono a tutto il territorio nazionale ma a quarantatré capoluoghi e alle zone di forte tensione abitativa, per complessivi 420 comuni tra grandi e piccoli. Non beneficiano del provvedimento comuni anche importanti e con una emergenza casa assai acuta come Ferrara, con più di 1.300 sfratti; Savona con oltre 1.000; Imperia che ha una delle percentuali più alte (uno sfratto ogni 23 famiglie) e ancora Prato, Siena, Mantova, Varese, Pavia, Vicenza. Il Pci e la Sinistra indipendente avevano chiesto che il canone durante il periodo di proroga, fosse aggiornato nella misura percentuale fissata dal CIPE e comunque non superiore all'indice Istat.

Un importante successo è stato ottenuto dall'iniziativa comunista. Sono state reintegrate le facilitazioni della ex legge Formica sull'acquisto della prima casa. Per facilitare la ripresa del mercato edilizio, il Pci aveva insistito per la proroga al 31 dicembre '85 delle agevolazioni fiscali (registro, IVA, INVIM) per la prima casa riproponendo l'emendamento delle commissioni Lavori pubblici e Giustizia, approvato con il parere contrario della presidenza della commissione Bilancio per mancanza di copertura finanziaria. L'emendamento veniva riproposto dal Pci. Poiché tutti i gruppi si dichiaravano favorevoli, Mario Pochetti rinunciava al voto segreto e l'emendamento veniva approvato con il voto di tutti i gruppi eccetto quello repubblicano che votava contro. Un altro successo: l'inserimento nel decreto del blocco dell'aggiornamento Istat dei canoni fino all'agosto '85. Le sinistre avevano anche proposto, per fronteggiare l'emergenza abitativa, l'obbligo di affittare le case vuote da un anno, dando la facoltà ai comitati di imporre la locazione obbligatoria prioritariamente nei confronti di società immobiliari, verso i proprietari che possiedono due o più alloggi oltre a quello da essi occupato. Inoltre, sempre contro l'imboscamento delle case, una sovrapposta pari all'equo canone per gli alloggi sfitti.

Il Pci ha motivato la propria astensione al provvedimento con l'intervento dell'onorevole Alborghetti. Riconoscendo il miglioramento ottenuto, ha ritenuto il decreto ancora troppo inadeguato ad affrontare l'emergenza abitativa: perché la proroga degli sfratti, sia per le abitazioni che per gli usi diversi, è troppo breve e con troppe smagliature per consentire la ripresa della produzione edilizia e del mercato; perché non c'è una vera graduazione degli sfratti; perché mancano strumenti efficaci per scoraggiare il fenomeno dello sfratto; perché si defianza il piano decennale per la casa e non si rafforza il fondo sociale dell'equo canone e perché si lasciano ancora con le mani libere le assicurazioni negli investimenti per l'edilizia.

Giovanni Fasanella Claudio Notari

Deficit record con l'estero di 2741 miliardi

Importati cinquemila miliardi di capitali nell'84 - Asta BOT, prime difficoltà

ROMA — In dicembre la bilancia dei pagamenti ha registrato il più grave deficit mensile mai avuto dall'Italia: 2741 miliardi di lire. Questo deficit ne nasconde in realtà uno ancora più grave negli scambi commerciali perché si verifica includendo gli appalti valutari provenienti da rimesse di lavoratori, turismo e movimenti di capitali. L'effetto sulla bilancia dell'intero anno 1984 è quello di distruggere quasi tutto l'attivo di 3793 miliardi registrato alla fine del 1983: il 1984 chiude con un attivo valutario di soli 282 miliardi nonostante siano stati «importati» capitali, per lo più mediante prestiti esteri, per 4.988 miliardi. A determinare il disavanzo record hanno contribuito, certo, anche le quote di rimborso sui prestiti esteri ma questa è ormai una componente permanente della bilancia. Da parte della Banca d'Italia si sottolinea che la posizione della lira è forte, con riserve ufficiali di 82 mila miliardi. Se proseguirà il forte disavanzo commerciale — 17 mila miliardi in undici mesi — la stabilità della lira potrebbe essere spazzata via nei prossimi mesi.

Il governo sbarrò il dibattito sul decreto Visentini

Chiaromonte accusa: fiducia «allucinante» Nuova rissa Pri-Psdi

ROMA — Per la terza volta, Craxi ha posto la fiducia contro la sua stessa maggioranza, divisa sul decreto Visentini e sulla riforma dell'Irpef. L'aveva preannunciato il presidente del Consiglio l'altra sera a «Tribuna politica». E ieri mattina, il ministro per i rapporti col Parlamento, Oscar Mammì, è venuto a palazzo Madama a sostenere che il ricorso alla fiducia sull'articolo unico di conversione in legge del provvedimento fiscale era necessario per stroncare l'ostruzionismo missino. «La decisione del governo è l'ultimo, grave episodio di una vicenda che sta diventando allucinante», ha commentato il presidente del gruppo comunista Gerardo Chiaromonte. Più che l'ostruzionismo missino, a preoccupare Craxi era un eventuale voto segreto sulle proposte comuniste per un provvedimento ponte per l'Irpef. Un voto che avrebbe potuto favorire il formarsi di «maggioranze spurie», come le definiscono preoccupati i democristiani. Fantà che nemmeno tre ore dopo l'annuncio della fiducia, fra repubblicani e socialdemocratici è scoppiata una violenta polemica sul recupero del drenaggio fiscale già nell'85.

Il governo sbarrò il dibattito sul decreto Visentini

Chiaromonte accusa: fiducia «allucinante» Nuova rissa Pri-Psdi

funzione del Parlamento diventa così di pura e semplice registrazione, viene abolita ogni discussione reale, e un senso di prostrazione e di inutilità si diffonde tra i parlamentari di tutti i gruppi. Ovviamente il Pci non concederà la fiducia a Craxi, «per motivi generali ma anche in riferimento alle vicende della stessa legge Visentini: un provvedimento che era stato concepito e propagandato come avvio di una politica fiscale che rendesse giustizia ai lavoratori dipendenti tarassati dalle tasse e dal drenaggio fiscale, corre il rischio di essere usato, in questi giorni, in riferimento all'Irpef, come strumento di ricatto verso i lavoratori dipendenti e i sindacati. Si è chiesto Chiaromonte: «Che cosa si vuole? Cosa si sta preparando? Un nuovo decreto per diminuire ancora il grado di copertura della scala mobile?». Che questa sia l'intenzione di palazzo Chigi, lo si può intuire anche dalle recenti prese di posizione del ministro del Tesoro Giovanni Gorla, dal «repentino» cambiamento di giudizio di Craxi sulla situazione economica e dalle stesse vicende del pacchetto fiscale. «La nostra sfiducia al governo — ha concluso il capogruppo comunista — è al tempo stesso pressante richiesta di una nuova politica economica che la smetta con l'ossessione del costo del lavoro e della scala mobile, che affronti finalmente i nodi reali dello sviluppo e della occupazione».



Gerardo Chiaromonte

Il governo sbarrò il dibattito sul decreto Visentini

Chiaromonte accusa: fiducia «allucinante» Nuova rissa Pri-Psdi

Il dibattito sulla fiducia in Senato è cominciato ieri pomeriggio. Il voto è previsto per questa sera. Oggi il decreto passerà alla Camera: dovrà essere convertito in legge entro il 17 febbraio.

Rinascita 1975 - 1985: Democrazia e potere locale. Intervista ad Alessandro Natta. Il Contemporaneo. A list of names including Laura Balbo, Pietro Barcelloni, Antonio Berardino, Luigi Berlinguer, Giuseppe Chiarante, Vittorio Chiari, Navazio F'Alcamo, Renato Indaresi, Alessandro Lanzetta, Gerardo Maffei, Lidia Menapace, Fabio Vio, Alessandro Natta, Diego Noelli, Franco Orlandini, Gaetano Pavesi, Gallo Quercini, Stefano Ruffini, Edoardo Scajola, Norberto Santoni, Anillo Sartori, Maria Tronzi, L'Espresso, Michele Ventura, Ugo Verone, Mariella Volpe, Romeo Zangheri.

Accolto alla Camera un ordine del giorno del Pci che impegna il governo ad intervenire Verranno tassati i Bot delle imprese

ROMA — Il governo ha accolto ieri alla Camera un ordine del giorno comunista che impegna ad adottare «un sollecito provvedimento con il quale sia eliminata una volta e per tutte l'esenzione dei redditi derivanti dal possesso di BOT, CCT ed altri titoli pubblici da parte delle persone giuridiche (società, banche, imprese finanziarie), con esclusione quindi dei piccoli e singoli risparmiatori».

Accolto alla Camera un ordine del giorno del Pci che impegna il governo ad intervenire Verranno tassati i Bot delle imprese

fermo restando il complicato meccanismo previsto da Visentini nel decreto (che di lì a poco è stato convertito in legge a larghissima maggioranza e subito trasmesso al Senato per la definitiva, scontata approvazione) — introducevano al sistema della effettiva tassazione, cioè appunto dell'esenzione da ogni beneficio fiscale delle emissioni post-gennaio '85 dei titoli pubblici, ovviamente sempre e solo di quelli posseduti da persone giuridiche. Il provvedimento che finalmente, e seppure in modo tortuoso, penalizza la speculazione su BOT e CCT è dunque ormai in dirittura d'arrivo: si prevede che il «Sì» del Senato si abbia in questa stessa settimana, forse già nelle prossime ore. La sinistra di opposizione (ancora ieri il comunista Varese Antoni e Vincenzo Visco per la S. I.) ne rivendica polemicamente il merito pur con qualche riserva sulla strumentalizzazione dell'intervento.

Accolto alla Camera un ordine del giorno del Pci che impegna il governo ad intervenire Verranno tassati i Bot delle imprese

una sorta di intesa in base alla quale il decreto sarebbe passato così come era stato varato in commissione (cioè anche in considerazione dei tempi ristrettissimi lasciati al Senato per la definitiva conversione in legge) ma il governo avrebbe assunto l'impegno — cui lo vincola appunto l'ordine del giorno, d. g. Bellocchio, Antoni, Triva, Auletta — a passare dal tortuoso meccanismo attuale, che pur tuttavia rappresenta un importante passo in avanti, alla linea retta dell'esenzione dei benefici e cioè della cosiddetta tassazione totale.

Sul referendum oggi la sentenza della Corte Costituzionale

ROMA — È attesa per oggi la sentenza sull'ammissibilità del referendum sul decreto che taglia quattro punti di scala mobile. I 15 giudici della Corte Costituzionale ascolteranno in Camera di consiglio la relazione di Livio Paladini, poi inizierà la discussione e, infine, verrà la decisione. L'Alta Corte si è già riunita per esaminare l'argomento il 16 di gennaio. Aveva ripreso il dibattito il 17 e aveva rinviato la decisione al 23. I 15 giudici hanno ascoltato nella prima seduta sia gli avvocati del comitato promotore che l'Avvocatura dello Stato, in rappresentanza dei ministri.

Sul referendum oggi la sentenza della Corte Costituzionale

L'Avvocatura dello Stato, per conto della presidenza del Consiglio dei ministri, ha sostenuto che l'articolo tre del decreto tagliassero, quello cioè che dovrebbe essere sottoposto a referendum, è «assimilabile» ad una legge di bilancio, visto che fa parte di una più vasta manovra economica. L'Avvocatura dello Stato ritiene poi che il provvedimento è rimasto in vigore per soli sei mesi e che, quindi, non è sottoponibile a referendum ciò che ormai non ha più

Sul referendum oggi la sentenza della Corte Costituzionale

efficacia. Al primo argomento gli avvocati del comitato promotore replicano ricordando un importante precedente. Si tratta della sentenza della stessa Corte Costituzionale sulle norme limitative del calcolo delle indennità di anzianità. L'Alta Corte, infatti, giudicò nel febbraio '82 ammissibile il referendum proposto su questa materia.

La stretta politica e sociale

Una valanga di emendamenti per stravolgere la relazione finale - La denuncia del Pci e l'intervento di Perna - Il Pri propone una «sessione costituzionale» del Parlamento - Divisioni nella Dc

Commissione Bozzi, fallito il tentativo di bloccarla

ROMA — In vista dell'approdo, la commissione Bozzi per le riforme costituzionali ha rischiato di ritrovarsi in alto mare. Nella seduta di ieri, la Dc ha cercato di stravolgere la relazione finale. Con la presentazione di una valanga di emendamenti, ad appena una settimana dalla scadenza dei lavori, tutto era stato difatto rimesso in discussione. Ma alla fine la manovra è rientrata. Il presidente Bozzi si è impegnato a raccogliere nel suo documento il ventaglio delle proposte. Il Pci — che aveva subito con forza denunciato il carattere politico «grave» del tentativo di bloccare la commissione — tiene fermi due punti di dissenso: per l'inserimento nella Costituzione della questione di fiducia e per l'obbligo del voto palese su leggi che toccano le entrate o le spese.

I comunisti insistono anche sui punti di soluzione bicamerale adottata, la materia regionale e della pubblica amministrazione, il diritto all'ambiente, il referendum consultivo promosso dal basso. Ieri, Dp ha concesso una situazione di parità. Pasquino e Milani della Sinistra indipendente del Senato e, per ragioni diverse, il Msi. I repubblicani hanno chiesto al Dc Scoppola di ritirare il suo ordine del giorno sul sistema elettorale (propone l'adozione della procedura tedesca senza la «clausola di sbarramento») per cui il Pci auspica il confronto più ampio. Sarà votato, il Pri si pronuncerà contro «in modo assoluto». Comunque il presidente del consiglio, i repubblicani, Battaglia, ha proposto una «sessione costi-

zionale» del Parlamento dedicata alle riforme istituzionali e regolamentari. Aldo Bozzi ha aperto la riunione «con animo preoccupato e amareggiato». Gli uffici avevano conteggiato «almeno 105 emendamenti», che il presidente in parte accoglieva, in parte respingeva, in parte giudicava discutibili. Una questione di semplice procedura? Tutt'altro. Ammetteva lo stesso Bozzi: alcune richieste «vertono su problemi molto delicati, altre «riaprono aspetti che sembravano ormai risolti». In mattinata, i parlamentari comunisti della commissione avevano diffuso un secco comunicato stampa. Eccezioni: Le proposte di alcuni gruppi politici, su punti essenziali, chiedono di modificare lo schema di relazione conclusiva e «molte di tali proposte tendono a sconvolgere l'impianto generale della relazione, che pur conteneva al-

cune proposizioni che — se non modificate — escludevano la possibilità di un vasto accordo. Con le modifiche ora richieste — continuavano i parlamentari del Pci — si determina una nuova situazione politica, che può compromettere l'esito dell'attività della commissione nella sua fase finale, in grave contraddizione con gli indirizzi fissati dal Parlamento per i suoi lavori».

Dopo avere escluso categoricamente di poter chiedere nuove proroghe del mandato, Bozzi ha inizialmente suggerito di ritirare tutti gli emendamenti e di «convertirli in osservazioni da allegare alle conclusive dichiarazioni di voto».

Lama: no alle modifiche all'art. 39

ROMA — La CGIL è contraria alla modifica dell'art. 39 della Costituzione e quindi assume una posizione critica nei confronti della proposta contenuta nello schema di relazione conclusiva della Commissione per le riforme istituzionali. Tale opinione è contenuta in una lettera firmata da Luciano Lama e spedita all'ufficio di presidenza della commissione, al capigruppo della Camera dei deputati, al capigruppo del Senato.

Lama ribadisce che «è possibile ricostruire uno spazio garantito alle competenze dei sindacati e basi certe per l'estensione erga-omnes dei contratti, muovendo dall'autonomia determinata da parte delle organizzazioni sindacali, di regole e procedure». Esse dovrebbero permettere la verifica «sia del grado di effettiva rappresentatività dei sindacati stes-

si, che della concreta corrispondenza fra accordi conclusi e effettiva volontà della maggioranza dei lavoratori, almeno quando quest'ultima esigenza è rappresentata da un congruo numero di lavoratori interessati».

Marco Sappino



Oggi la Camera dei deputati è chiamata a votare sulla ammissibilità costituzionale del decreto legislativo per la lotta alla fame nel mondo che ripropone, salvo pochissime modifiche, il testo di una legge già votata da questo ramo del Parlamento e licenziata.

Perché bisogna respingere il decreto contro la fame

Oscure manovre e tanta demagogia

«l'emergenza non consente ulteriori indugi» e si impone l'esigenza di intervenire perché «intanto c'è chi muore di fame». Qui ci troviamo di fronte ad una spudorata manifestazione di demagogia. Ma il governo non sapeva anche prima che «intanto» c'è chi muore di fame? E se lo sapeva perché è stato lottante per sette mesi e, ultimo tra tutti, solo il 17 ottobre scorso, e dopo infinite pressioni e sollecitazioni da parte di tutte le forze politiche che sono presenti in Parlamento, è stato in grado di presentare una sua proposta di legge?

Va detto con estrema chiarezza che se un ritardo c'è, ed anche serio, nell'adozione di un provvedimento di intervento straordinario nella lotta contro la fame nel mondo questo ritardo è addebitabile unicamente alla lunga latitanza del governo e alle profonde divisioni e contraddizioni interne della maggioranza e dello stesso governo. Ora, l'on. Piccoli, per giustificare il ricorso al decreto di fronte ai parlamentari del suo stesso gruppo, afferma che esso si era reso necessario per fare entrare in vigore il provvedimento entro la fine dell'anno. Dopo aver tergiversato per mesi sarebbero dunque diventati decisivi appena pochi giorni, forse poche ore, quante ne sarebbero bastate alla Commissione esteri del Senato? Suvvia, siamo seri! «Ciò avrebbe comportato un grave ritardo» aggiunge Piccoli. No, il grave ritardo c'è già ora e si sarà ancor di più, sia nel caso che il decreto, come noi auspichiamo, sia ritardato, sia che passi. Poiché, come si è visto al recente convegno radical-socialista,

«è già chi vuole «migliorarlo» e chi pensa di reintrodurre l'alto commissario, rigettando il compromesso realizzato, con il risultato di rimettere in discussione il lavoro unitario che si era compiuto e di riportare ogni forza a riprendere le sue posizioni iniziali».

Antonio Rubbi

A Torino riunione tra le delegazioni di Dc, Pli, Pri, Psdi e Psi

Come sostituire la giunta Novelli? Tormentati incontri pentapartitici

Dopo l'annuncio di un'intesa politico-programmatica tra i partiti governativi, sembra che ora lo scontro sia sulla composizione della giunta - Dc e Psdi resteranno fuori? - Socialdemocratici polemicanti con Nicolazzi

Dalla nostra redazione TORINO — Le delegazioni del Psi, Psdi, Pri, Pli e Dc si sono incontrate ieri sera per cercare di condurre in porto la tormentata trattativa sul comune progetto di costituzione di una maggioranza a cinque. Il comunicato reso nota nella notte di lunedì annunciava l'avvenuto raggiungimento di una intesa politico-programmatica «come base per garantire alla città un governo laico e socialista con una maggioranza preconstituita».

pare tutti i posti di vertice: la presidenza della regione Piemonte, la presidenza della provincia e ora anche il seggio di sindaco.

socialista La Ganga, il democristiano Bodrato e il repubblicano La Malfa in primissimo piano. A conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, che la crisi è stata aperta nel contesto di «valutazioni di carattere nazionale, dopo il diktat di De Mita sull'omologazione delle maggioranze. E non a caso il discorso sui programmi, che avrebbe dovuto in qualche modo «giustificare» il colpo di mano contro la giunta Novelli, ha perso, strada facendo, ogni reale significato.



Pier Giorgio Betti

Napoli, la giunta si dimette lunedì

Dalla nostra redazione NAPOLI — È quattro. Dopo i fallimenti di Picardi, Scotti e Forte anche Carlo D'Amato sta per gettare la spugna. Lunedì prossimo — se non interverranno fatti nuovi — il primo sindaco socialista, eletto meno di due mesi fa, il 26 novembre, si dimetterà insieme agli assessori. Il gesto è stato sollecitato dalla Democrazia cristiana. Ufficialmente per consentire l'ingresso in giunta del Psdi e dar vita ad un pentapartito «organico». Una motivazione, tuttavia, che desta non poche perplessità. Infatti, ci sia o non ci sia il Psdi in giunta, il pentapartito resta sempre minoritario. Qual è il vero scopo dunque delle di-

missioni? Secondo l'on. Ugo Grippo, segretario cittadino della Dc, all'atto della presentazione del bilancio, lunedì, sindaco e assessori devono dimettersi per dar vita immediatamente dopo ad un'avventura trasformistica. Anzi, ancor di più si ha la sensazione di marciare verso il commissariamento del Comune.

marginari sempre più esigui, una svolta politica. Oggi è in programma un incontro Pci-Psi. Dall'una e dall'altra parte però non ci si fanno eccessive illusioni. In particolare i socialisti sono preoccupati: la mossa della Dc li ha in qualche modo sorpresi, ne avvertono un significato ricattatorio. Sarà difficile districarsi dal pantano creato dall'alleanza a cinque.

ROMA — De Mita, per l'ennesima volta, rilancia e precisa: «È forse un po' coraggioso — la sua proposta di «patto elettorale» a cinque — in vista delle elezioni amministrative. E riceve nuove risposte secche da parte dei repubblicani, nuove risposte morbide dai liberali (che anzi sollecitano una mini-riforma istituzionale da fare in tempi record) e risposte contraddittorie dai socialisti».

ROMA — Le commissioni Interni e Trasporti della Camera hanno completato ieri l'esame del secondo decreto sulle tv approntando ulteriori, difficili modifiche al testo varato dal Consiglio dei ministri. Governo e maggioranza sembrano orientati a chiedere che l'esame del decreto in aula venga rinviato per martedì o mercoledì della prossima settimana. L'incertezza è dettata — a quanto pare — dal fatto che il governo e maggioranza «non vogliono perdere l'occasione di quanto possibile reali vi siano di affrontare i voti in aula — anche quelli eventualmente a scrutinio segreto — senza pericolose defezioni. La conversione in legge del decreto — lo ha ribadito anche ieri l'on. Bernardi, capogruppo Pci nella commissione di vigilanza — è affare che riguarda la maggioranza».

Ieri in commissione Altre modifiche al decreto tv. Contratto Biagi: domani si vota?

40 parlamentari della commissione di vigilanza; gli altri 4 tra quelli che avranno riportato i voti. Ma con una clausola di ferro, con la quale la maggioranza vuole garantire se stessa dai contrasti interni: sarà valida soltanto quella votazione nella quale risulteranno eletti tutti e 16 i consiglieri. Il rischio è — conoscendo la coesione della maggioranza — che questo criterio così rigido renda necessaria una rifica di votazioni. Per questo il Pci aveva proposto un meccanismo basato su liste e sul sistema maggioritario in uso nei piccoli comuni. Nella soluzione della maggioranza i missini hanno intravisto, invece, anche la volontà di non cedere loro un posto in consiglio come, forse, era stato proposto. Su questo punto di Bernardi è stato votato — infine — un emendamento con il quale si estende anche alle emittenti private l'obbligo di cessare le trasmissioni elettorali alla mezzanotte dei venerdì precedente le votazioni.

RAI dal Psi e da Craxi affinché non venga ratificato il contratto con Enzo Biagi, che a partire dal 4 febbraio dovrebbe essere in vigore, alle 23, con le trasmissioni «Linea diretta». Per il consigliere dc Bindi non ci sono problemi: ascoltato oggi il direttore di RAI, Emma Marcegaglia, il contratto di consiglio procederà al voto sul contratto; al quale — ricorda Bindi — si oppongono soltanto i due consiglieri socialisti contrari al contratto (Psdi). Adamo Vecchi — consigliere designato dal Pci — osserva che se, come appare vero, ci sono state pressioni, a maggior ragione l'azienda deve decidere in piena autonomia. Per l'on. Battistuzzi (Pli) i contratti, le assunzioni, i programmi sono faccende che riguardano il pubblico servizio. Per il presidente uomo politico — ha aggiunto l'esponente liberale — mi interessano soltanto i risultati cui la RAI perviene. Per Albino Longhi — direttore del Tci — la trasmissione può partire il 4 febbraio se domani il consiglio approva il contratto. Il consigliere socialista Fedullà ha ribadito, invece, di essere contrario al contratto per ragioni «economiche e culturali». Ma Palazzo Chigi sembra essere stato mosso da un altro genere di valutazioni. «È un contratto «ad hoc», che gode di grande prestigio presso l'opinione pubblica, che lavora e sceglie i collaboratori senza alcuna interferenza. È un contratto passo. Di qui gli interventi pesanti di cui — in questi giorni — è stato oggetto anche il direttore generale della RAI, Biagio Agnes e — si dice — una accesa discussione tra Craxi e De Mita».

Antonio Zolfo

Patto con la DC: PRI no il PSI adesso è incerto

forza tra i cinque del pentapartito. I partiti intermedi possono anche governare in periferia col Pci, ma devono avere il coraggio di dichiararlo prima delle elezioni.

Oscar Mammì, ministro repubblicano, gli ha risposto con un'intervista all'«Ora». E se non facciamo un patto con la Dc — si è chiesto — e poi alle elezioni il Pci prende la maggioranza relativa, e il pentapartito non ha la maggioranza assoluta, chi

governa? Si rifanno le elezioni? No, la proposta De Mita in realtà è una richiesta di riforma elettorale. E io sono contrario a riforme «maggioritarie». Ero contrario già nel '53 all'epoca della legge-truffa.

boschi (portavoce di via del Corso) ha commentato con ironia le nuove dichiarazioni di De Mita (meglio che stia zitto), Giusy La Ganga, forse pensandoci a Torino e a possibili trattative con la Dc, si è detto interessato alla correzione operata dal segretario democristiano.

Da segnalare infine una precisazione del compagno Lucio Libertini, al quale ieri diversi giornali avevano attribuito dichiarazioni polemiche nei con-

Dopo Torino Elezione diretta del sindaco?

Quando le regole del gioco, basate sulla Costituzione materiale, vengono meno, o le si sostituisce con nuove regole di gioco formali, oppure si apre una guerra di tutti contro tutti. Le regole del gioco della Costituzione materiale, non solo in Italia ma nel resto del mondo multipartitico e governi di coalizione, prevedono che sia il partito di maggioranza relativa a fare da polo di aggregazione per i governi o le giunte. E' eccezionale, possono verificarsi, ma esse rimangono per l'appunto tali: eccezioni. Al massimo, esse preparano fasi di transizione a nuovi assetti da legittimarsi attraverso il ricorso alle urne.

Laddove il partito di maggioranza relativa, scelto e riconfermato dagli elettori come tale, viene esornato da manovre di piccole minoranze dalla giunta in carica, il

rovesciamento delle alleanze dovrebbe essere immediatamente sancito da nuove elezioni. Non è solo questione di ristabilire il principio di maggioranza che, almeno nella formazione dei governi, deve essere il principio prevalente. Si tratta, soprattutto, di tutelare una serie di altri principi fondamentali nei regimi democratici. A livello locale, in particolare, il sistema politico italiano ha trovato quegli snodi che hanno consentito ad una democrazia bloccata di produrre un po' di alternanza, un po' di innovazione, qualche maggiore ricettività alle esigenze e alle preferenze degli elettori.

A livello locale, la stessa composizione delle giunte sembrava) rispondere maggiormente alle volontà e alle aspettative dei cittadini. Alcuni mutamenti marginali

nella composizione delle giunte, rimasti o presa di distanza di alcuni partiti, sono ovviamente sempre possibili. Ma il capovolgimento di alleanze, senza sanzione elettorale, di alleanze create e confermate dal consenso popolare, è atto grave. Qualora porti all'esclusione del partito di maggioranza relativa, assai portante della precedente coalizione, esso introduce distorsioni gravissime nelle forme e nelle modalità di rappresentanza politica e degli interessi. Quanto è accaduto a Firenze, a Napoli, a Torino, come ha rilevato Renato Zangheri, si configura come un vero e proprio attacco alla Costituzione materiale del paese, oltreché al principio sacrosanto dell'autonomia delle giunte locali.

Quando vengono meno i principi della Costituzione materiale, ne conseguono lunghe fasi di conflittualità politica, di instabilità delle alleanze, di incapacità riformatrice, di mancata rappresentanza delle preferenze dei cittadini. Se la capacità manovriera delle segreterie dei partiti prevalgono sulle volontà degli elettori, ne consegue un'ulteriore disaffezione dalla politica, una crescita del distacco fra cittadini e partiti, fra cittadini e istituzioni. La risposta può e deve essere politica. Ma le componenti istituzionali di una risposta che voglia essere davvero efficace non possono essere sottaciute.

Zangheri afferma la necessità di una battaglia "perché i cittadini siano liberi di scegliere i propri am-

ministratori al di fuori dei calcoli delle segreterie nazionali del pentapartito". Questa battaglia deve innervarsi di incisive proposte di riforma istituzionali, a cominciare dal livello locale. Si può anzitutto elevare a ventimila elettori la soglia alla quale debba operare un sistema elettorale maggioritario che, senza pregiudizio per la democrazia italiana, consenta la formazione di maggioranze e minoranze e il loro alternarsi in piena trasparenza, deciso dai cittadini, come garanzia fondamentale dello spezzarsi del legame fra affari e politica. Si può, in secondo luogo, pensare alla possibilità di scegliere i dirigenti delle giunte e minoranze e il loro alternarsi in piena trasparenza, deciso dai cittadini, come garanzia fondamentale dello spezzarsi del legame fra affari e politica. Si può, in terzo luogo, pensare alla possibilità di scegliere i dirigenti delle giunte e minoranze e il loro alternarsi in piena trasparenza, deciso dai cittadini, come garanzia fondamentale dello spezzarsi del legame fra affari e politica.

Siano i proponenti a precisare meglio le modalità e i meccanismi (un solo turno, con quale percentuale, vale a dire con maggioranza assoluta, a doppio turno e contestualmente all'elezione dei consiglieri o della giunta), ma il problema è le sue soluzioni possono e debbono fin d'ora formare oggetto di un dibattito che è mancato persino nella commissione bicamerale per le Riforme istituzionali. Solo creando nuove regole che trasferiscano l'eccesso di potere dalle segreterie dei partiti agli elettori e dalle minoranze facinorose alle maggioranze dotate di consenso, sarà possibile passare ad una nuova fase della democrazia italiana, senza perdere la ricchezza degli apporti, ma incanalandoli in una rappresentanza politica che si esprima in decisioni significative.

Che il dibattito si apra è ancor più necessario poiché la fase successoria alle elezioni del 12 maggio sarà caratterizzata da grandi difficoltà nella formazione delle giunte, pressioni nel senso dell'omologazione pentapartitica dei governi locali. Se ne avessero gli strumenti, se potessero scegliere in maniera incisiva le loro maggioranze e i loro sindaci, gli elettori saprebbero sinceramente fare meglio delle segreterie locali nazionali dei partiti e, comunque, avrebbero giunte rappresentative delle loro scelte. Che è quel che conta in democrazia.

Gianfranco Pasquino

LETTERE ALL'UNITA'

«Questo Stato ci offende e ci squalifica come cittadini...»

Cara Unità,

Lo Stato scricchiola in modo tremendo, come un ghiaccio primavera. Possiamo guardare la carenza di questo Stato che ci offende tutti, che ci squalifica come cittadini, che ci appiattisce nelle coscienze, ecco, allora vedremmo che cosa hanno significato 30 anni di lottizzazione feroce.

Cara Unità, gloriosa testata di chi ha sempre guardato con commovente e sostenuto partecipazione alle nostre giornate di lotta e vuole ancora partecipare, tutti noi! Questo Stato che scricchiola, intuisce lo schianto futuro, guarda dove siamo noi, quei 13 milioni di lavoratori e lavoratrici che abbiamo lavorato e lavoreremo sempre, che abbiamo sempre pagato le tasse e che le pagheremo ancora, le pagheremo, noi; che quando diventiamo vecchi ci mettano da parte, che vorremo ancora partecipare, tutti noi!

Facciamole la testa, non sulla scia delle barricate ideologiche ma sulla credibilità di essere, in marcia verso il Duemila, compagni comunisti.

ENRICO DALFIUME (Bolzano)

Allora, se questo è il quadro, come ci si dispone di fronte ad esso? Apprendo l'intelligenza e la volontà verso il futuro. Per mutare, per trasformare alla radice.

Se si aspira a governare una città, e più in là una collettività, cercando il consenso a 360 gradi e non invece semplicemente quello delle forze sane per una politica produttiva e misura d'uomo, per una vita sociale ricca di alta moralità, di sicura onestà, si correrà il rischio di rendere vano tutto lo sforzo.

A questo punto concordo totalmente con Asor Rosa: «... è necessario far emergere chiaramente un nucleo di scelte decisive, consapevoli del fatto che, in politica, un programma, prima di venire, deve separare, cioè deve unire interessi anche perché ne ha colpiti con chiarezza altri».

ANTONIO DI FEO (Como)

Quel cuscino di fiori: né compromesso né ricerca di voti

Cari compagni,

dal TG1 dell'8/12, festa dell'Immacolata, abbiamo appreso che il Sindaco di Roma, il compagno comunista Vetere, si è recato in giornata a deporre un cuscino di fiori al piedistallo di una statua di Madonna e si è poi incontrato col Papa.

E bravo compagno! Prima di tutto spero che sia il fiorino a incontrare il sindaco e non il sindaco a incontrare il fiorino. Ma non è questo che si resta indifferenti.

GIULIANO CORÀ (Barbarano - Vicenza)

Abbiamo fatto pervenire la lettera al Sindaco di Roma che così risponde al lettore:

Cara Corà,

e invece è proprio come Sindaco, e come Sindaco espresso da quel Partito comunista che ha guidato una vasta alleanza di forze politiche e politiche di Roma, che ho incontrato il Papa ed il clero in piazza di Spagna, come vuole la tradizione; non certo per sollecitare voti dal clero che non penso davvero possa, solo per quell'incontro, «passare» al PCI. Ma perché Roma è il centro della cattolicità ed un Sindaco che può farlo in totale autonomia e dignità proprio in quanto laico — ha il dovere di comportarsi di conseguenza; perché un grandissimo numero di cittadini romani, molti dei quali per inciso elettori comunisti, ritengono legittimo e doveroso quell'omaggio alla loro fede, così come del resto il Sindaco non manca mai di rendere omaggio ad altre comunità religiose, come la israelita, particolarmente numerosa.

In questa città, e in tutto il nostro Paese, il cattolicesimo è una forza spirituale importante, una componente fondamentale della cultura nazionale, con cui il Partito comunista ha sempre cercato e mantenuto rapporti quali si addicono ad una forza sociale, politica, culturale e spirituale quale anche essa è.

Ed ecco allora che non solo il Sindaco, ma anche l'uomo di partito, proprio «l'iscritto al PCI» condivide ed attua quella che è la linea del Partito: tanto più oggi che problemi di fondo per l'umanità intera, quale quello della pace, della lotta all'olocausto atomico vedono impegnati, sia pure con modalità diverse e insieme a uomini e donne di altre ideologie e d'altre fedi, d'ogni Paese, i cattolici come i comunisti.

E infine, vorrei dire che, anche se non condivido la prima e la seconda di queste argomentazioni, una virtù comunista almeno dovrei far tua, quella che tanto ci ha fatto «crescere»: lo spirito di tolleranza, il rispetto per le opinioni e le credenze altrui.

UGO VETERE (Sindaco di Roma)

Solidarietà

Cara Unità,

ho appreso dai giornali che a Salerno, nell'ambito di una inchiesta sulla funzionalità della USL di quella città è stato arrestato un medico, solidarietà umana e politica, in merito di gestione, il compagno Giovanni Perrotta: ne sono restato stupefatto ed esterrefatto.

Ho conosciuto — oltre trenta anni fa — Perrotta allorché venne a dirigere il Partito nel Clitorio ed ho lavorato con lui per moltissimo tempo. Ne apprezzavo e ne ho sempre apprezzato la dirittura morale, l'onestà politica, la tensione ideale, l'impegno e la capacità professionale per cui — anche nel rispetto dovuto ai provvedimenti giudiziari, soprattutto quando, ed è questo il mio caso, non si conoscono specificamente i fatti addebitati — reputo mio dovere esprimergli, sul nostro giornale, solidarietà umana e politica, essendo sicuro che il compagno Perrotta ha assolto — con la diligenza, l'onestà e la preparazione di sempre — l'incarico conferitogli.

Gli auguro che queste nubi si dissolvano rapidamente e verità e chiarezza facciano il loro celere e sollecito corso.

av. SAVERIO NIGRO (Roma)

Collezioni preziose

Cara Unità,

un vecchio compagno di Cervia (iscritto del 1921) ci chiede di verificare se vi siano sezioni del PCI o biblioteche interessate a rilevare (gratuitamente) il numero materiale che mette a disposizione in seguito alla sua necessità di trasferirsi. Si tratta di tutti i numeri di Vie Nuove, dal primo all'ultimo: tutti i numeri del Calendario del Popolo, 30 anni di Rinascita e di Realtà Sovietica; numerosi numeri del Politicentro.

LETTERA FIRMATA per la Segreteria Comunale del PCI, via XX Settembre 153, Cervia (Ravenna) Tel. 0544/971.042

Insegnante che apprezza Celentano e Tozzi

Cara Unità,

sono un ventunenne insegnante algerino di scuola media, appassionato di sport, motori, musica classica (e anche di quella tipo Adriano Celentano, Umberto Tozzi ecc.). Vorrei corrispondere in francese con delle mie coetanee.

YOUCEF LOUZADJ (83 Rue Mont Fleury, Rouisseau - Algeri)

INCHIESTA / Bari: tra le macerie di un sistema politico corrotto - 3

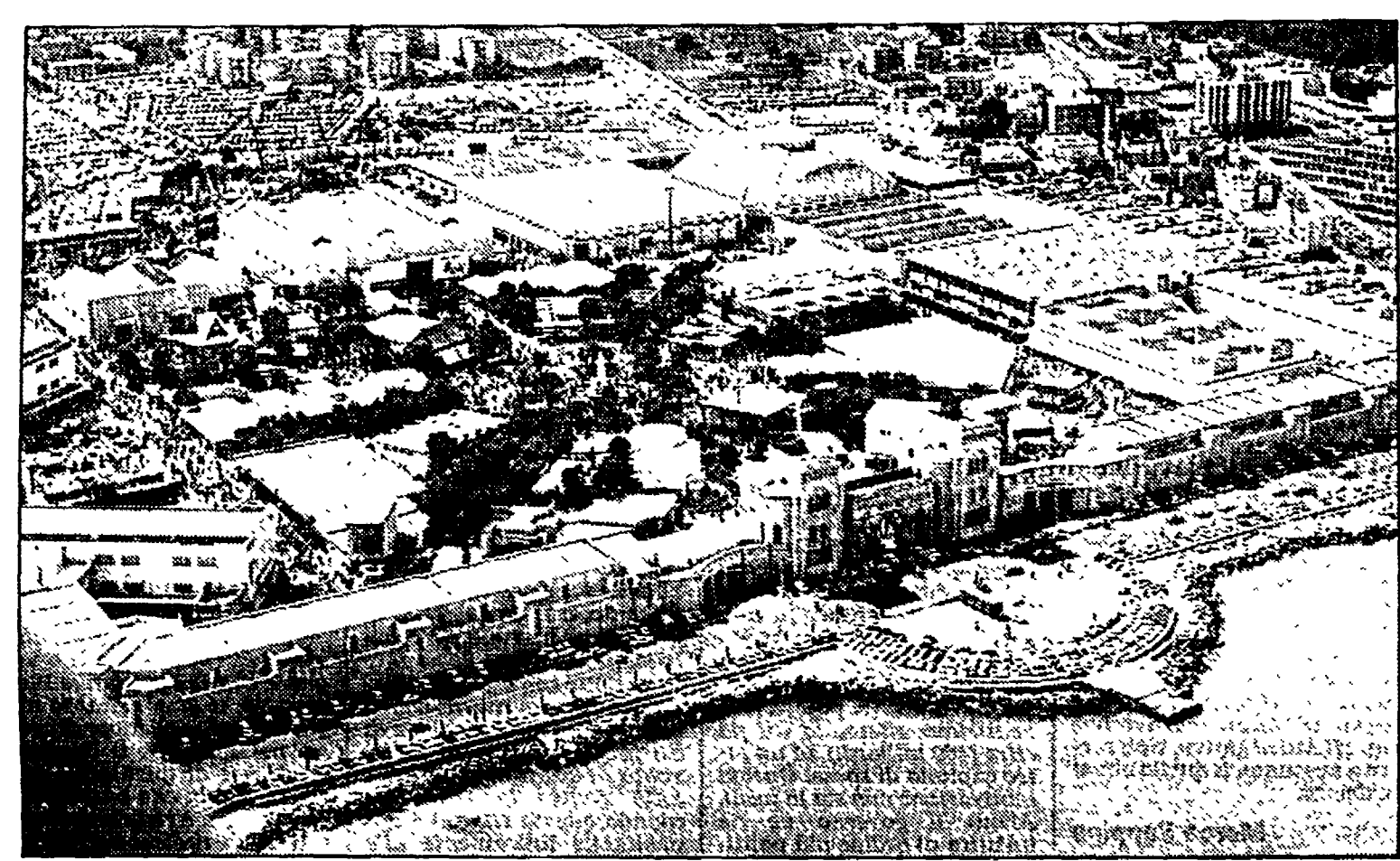
Dal nostro inviato

BARI — Una certa parte della città vive già nel terrore della chiamata del giudice, quando il 16 ottobre si ha una svolta nell'affare bariese. Al Palazzo della Provincia si aggira quella mattina uno strano personaggio che tiene il bavero dell'impermeabile alzato sul collo, un berrettino calato sulla fronte, occhiali scuri. E il maresciallo del Nuovo Scudone gli si avvicina, gli si avvicina che a un certo momento, insieme al maggiore Scippa, piomberà nella stanza dell'assessore Squeo mentre ne esce furtivo un piccolo imprenditore edile, Remo Marinelli. Nella stanza di Squeo — che è assente — c'è un altro personaggio politico, Michele Tolentino, capogruppo del PSI alla Provincia, che accoglie con un sorriso tirato i carabinieri in borghese.

E Sgambati che gli sfilava dalla tasca quella mazzetta di fogli da centomila lire, per la somma complessiva di dieci milioni; la tangente che Marinelli ha pagato per un piccolo appartamento in viale della Pace. Allora Tolentino cerca un'altra scusa: «È entrato quel tizio che non conosco, mi ha infilato in tasca questo pacchetto ed è filato via. È una trappola per rovinarmi». «Bene, perché, allora, prima ha detto che quel solo l'aveva vinti al gioco?», Tolentino è ammanettato, ma non da solo. In una stanza vicina viene preso Silvio Cirielli, ex senatore, segretario e capogruppo del PSDI alla Provincia. Pochi minuti prima della irruzione aveva telefonato al complesso Tolentino per sapere se Marinelli era arrivato. Cirielli aveva fretta: doveva partire nel primo pomeriggio insieme alla famiglia per una vacanza e gli serviva la sua parte della mazzetta.

E così, con palmare evidenza, che i giudici Rinella e Leonardi hanno potuto contestare il reato di concussione e di associazione per delinquere. Ed è di lì che l'inchiesta ha subito la svolta investendo perfino i lavori di ristrutturazione del Palazzo della Provincia (affidati con mille trucchi a un usciere), l'Ente caccia (un affare di tre miliardi), i «polivalenti» di cui abbiamo parlato, fughe di denaro all'estero, altri lavori.

Quasi una scena da «pochade» francese, dunque, al culmine di questa vicenda che ha travolto la classe dirigente di oltre un decennio di centrosinistra a Bari.



BARI - Un'immagine dall'alto della Fiera del Levante

Come è stato «incastrato», secondo una sequenza da telefilm poliziesco, il capogruppo PSI alla Provincia Un durissimo giudizio sulla DC dell'arcivescovo Mariano Magrassi: «Se fossi democristiano, mi comporterei diversamente da loro» Il tentativo di rimettere in gioco il MSI

Con le mani nel sacco

per cento nel famoso «anno elettorale del '81», è arrivata al suo minimo storico nelle elezioni europee dell'anno scorso: il 29,5 per cento. Mentre il MSI recuperava parte delle sue perdite sul fianco destro.

Ma c'è di più. Le parole dell'arcivescovo sono arrivate nel momento in cui, con un incredibile gioco al massacro, la DC barese, ormai allo sbando e guidata come «extrema ratio» da un diretto esponente del ceto commerciale, Farace (una sorta di Orlando locale), si stava schierando con il MSI in Consiglio comunale per provocare lo scioglimento anche di quest'ultima roccaforte istituzionale cittadina. Proprio il sabato sera della conferenza del presule barese, al Consiglio comunale si svenava la manovra che il MSI gestiva da regista con una

DC praticamente asservita ai suoi ordini.

Il MSI a Bari è una forza, e questa è una città che — per fare un esempio — non ha mai avuto un governo centrista, nemmeno negli anni Cinquanta, e che d'un balzo, all'alba del Sessantuno, passò dal centrodestra DC-MSI-Monarchici ormai radicati, al primo centrosinistra italiano. In questa ultima fase degli scandali il MSI barese ha giocato grosso e giocato pesante, forte dell'appoggio senza riserve della cronaca locale del «Tempo» che qui ha un buon seguito. L'obiettivo era di scardinare la giunta comunale di sinistra e il passivo atteggiamento della DC ormai rassegnata a fare da ascario ai neofascisti (il giornale locale, «La Gazzetta del Mezzogiorno», ha ondeggiato a lungo nel tentativo di difendere i suoi

committenti dc, per finire poi con il concludere mestamente che stiamo assistendo al tramonto di una classe dirigente) ha fortemente aiutato i disegni misinisti che hanno ritrovato in città un pericoloso protagonismo. Tanto più pericoloso se si ricorda che nel '75 il MSI era stato duramente isolato dopo l'assassinio del giovane Petrone, a Bari vecchia, ad opera di un gruppo di neofascisti. Allora la città, con un celebre corteo di massa, si schierò contro il MSI e gli assassini. Ora, follemente, la DC cerca di restituire legittimità a quel MSI.

L'attacco alla giunta di sinistra è fallito proprio la sera di quel sabato preannunciato con la sostituzione di tre consiglieri comunali (PSI e PSDI) e voluti negli scandali della Regione e della Provincia. E va pur detto

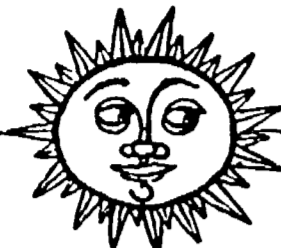
ventare protagonisti della loro vita sociale e politica e questo impegno deve vedere i credenti in prima linea». E ancora: «La delega in bianco come copertura del proprio assenteismo, se non è lecita a nessuno, per i cristiani è peccato di omissione. Urge mettere in atto una «cultura della partecipazione», uno stile di presenza chiaramente ispirato al Vangelo». E per quanto riguarda la DC, che un tempo aveva nella Chiesa locale una vitale stampella? «La Chiesa non si identifica con nessun partito, né con un sistema. Dalla fede non nasce un unico progetto politico, ma la fede di volta in volta è atta a valutare se una politica è fatta per l'uomo o contro l'uomo». Ma qualche giornalista ha insistito: ci dia un giudizio più preciso sulla DC. E monsignor Magrassi: «So soltanto questo: se io fossi un democristiano mi comporterei diversamente da loro».

Sono parole dure che calano su una DC che dopo la metà degli anni Settanta non ha visto fermare il suo declino. Crollata dal '39 al '34



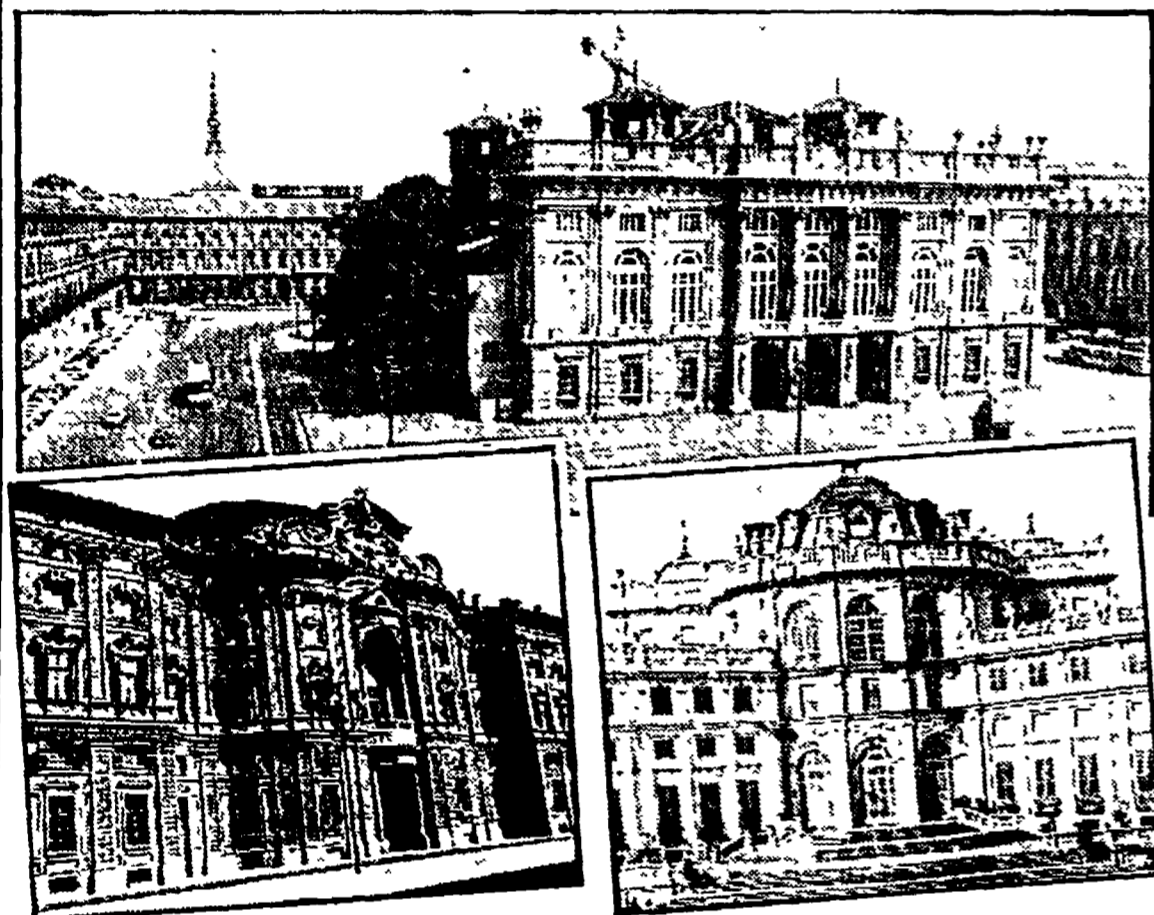
Ugo Boduel

Perché questa pagina sul turismo, le vacanze, il tempo libero? Per informare, per offrire un altro servizio ai nostri lettori, per dare notizie e riceverne. Anche per divertire un po', dato che non si vive di solo pane e, come dice un proverbio inglese, «troppo lavoro e niente giochi rende stupidi». E poi, perché la vacanza è un diritto di tutti e perché il turismo è ormai «un affare planetario»



TORINO turistica

Una bella scoperta



In alto, palazzo Madama. Qui sopra, da sinistra, palazzo Carignano e la palazzina di Stupinigi

TORINO - Parlare della Torino che fa turismo? Dei suoi progetti, delle sue ambizioni? La immaginiamo, la sorprende a parole, il quale penserà a buon diritto di trovare conferma al suo stupore in questa storia di un viaggio di anni addietro, che non è un puro parto di fantasia. Dunque, l'auto targata Parigi rallenta indecisa nel traffico e accosta il marciapiede all'angolo di via Accademia delle Scienze, tra la facciata barocca di Palazzo Carignano e l'altra elegante costruzione del Guarini che ospita il Museo egizio e la Galleria sabauda. Un «luogo» importante della Torino antica e monumentale. La francese che sta al volante sporge fuori il capo e con un bel sorriso, a compenso di un italiano assai appassionato, chiede al primo passante: «La Fiat, dove? Possibile visitare?»

Un tempo l'aneddoto, assai noto, veniva raccontato con l'intenzione di provocare scandalo. Poi, piano piano, i torinesi si abituarono a fare buon viso a cattiva sorte, ad accettare il luogo comune che riduceva la loro «bella Turin» a una città tutta fabbriche e torii, grigia, spenta, un po' musona, senz'altra vitalità che quella delle officine. Chi ci fosse venuto, quale altro motivo poteva avere, se non l'interesse per l'auto o la passione per le macchine bianconere della Juventus? E come negare che, proprio la «motorizzazione di massa» e il «boom» dell'utilitaria per tutti, avevano segnato la ripresa dopo le distruzioni della guerra, accaparrandosi ogni attenzione e ogni risorsa? L'immagine della Torino «noiosa», fatta solo per il lavoro, ne usciva tristemente vincente.

Eppure, in un tempo che non è poi troppo lontano, la città della Mole era quel che si usa definire una città di richiamo. Non aveva forse avuto il titolo e il fascino della capitale fino al 1865? Capitale, cioè centro del potere e dei suoi «palagi», delle seggi della vita di corte e di un'eccezionale raccolta di disegni di Raffaello e del Carracci, di Rembrandt, Tiepolo, Van Dyck, Poussin.

Il momento è buono, perché il mercato turistico tradizionale ha il fiato un po' corto e il bisogno della «novità» è forte. Così ecco il fitto fiorire di iniziative culturali, di mostre, di spettacoli. E appaiono nati un museo tutto dedicato alle avanguardie che ha come sontuosa dimora il restaurato e ritrovato castello di Rivoli, una reggia che doveva essere la Versailles del Savoia e che Filippo Juvarra ne ebbe modo di terminare; e già l'ex fabbrica del Lingotto, monumento della storia operaia, ha ac-

I tesori della Biblioteca reale i fasti di un'ex capitale per una nuova immagine della città

colto un «Incontro con la RDT», in cui figurano «pezzi preziosi come le tele del Durer e di Grünewald, i disegni di Cranach esposti per la prima volta in Italia, le opere espressioniste e futuriste della Berlino di Grotz e Zille. Poi, in primavera, l'arte di Carlo Levi tornerà «in grande» a Torino, sotto la cupola della Mole con un'esposizione di cento quadri.

Ed ecco una mostra davvero singolare, forse unica, dal titolo: «La scienza e la colpa». Ci parla del crimine nella società ottocentesca, dello sviluppo della criminologia da un lato e del parallelo mutare delle istituzioni giuridiche e carcerarie dall'altro. Ci sono i materiali del Museo di antropologia criminale di Torino, il Lombroso, uno dei più famosi, che «documentano» protagonisti e intrecci di tenebre e crudeltà vicende di sangue che sconvolsero l'opinione pubblica. Tra marzo e maggio, al Palazzo a vela, una mostra sull'evoluzione biologica e culturale della «specie», partendo dalla preistoria: «Dall'arnese all'uomo», dall'animale all'uomo.

Tante, tante rassegne, anche all'aperto sotto i portici, come quella sulle collezioni botaniche e la ricerca medicoscientifica; e spettacoli per le strade e nelle piazze, come accadeva in anni trascorsi e come è in programma. Ci sono i materiali del San Giovanni, che prenderà il nome di «Festa di Torino» (avrà come «clou» il corosello dei carabinieri a cavallo e l'edizione della «Garde Républicaine de Paris»). Poi, a luglio, l'«Europeade» della cultura popolare europea, 7 mila giovani di tutto il continente per una settimana a Torino.

Enon sarà l'unica occasione d'incontro offerta alle nuove leve: a metà settembre è in calendario una grande esposizione internazionale sull'informazione giovanile, un discorso tutto da aggiornare nell'epoca del «basic» e del computer. E chi verrà, tra le tante informazioni, avrà anche quelle riguardanti Torino e i colori, il piano che Comune e albergatori hanno messo a punto d'intesa, per invitare i giovani della scuola a scoprire la vera Torino, con visite guidate e con i «robot» negli hotel e nei ristoranti.

Pier Giorgio Betti
P.S. - Questo articolo era pronto (e stampato) prima della crisi. Abbiamo deciso di lasciarlo, senza togliere una virgola non solo perché è interessante, ma perché testimonia il modo in cui la vita culturale di Torino è in grado di sopravvivere in questo campo, idee che, generosamente, lasciamo in eredità... (ndr).

Iman, eliminando d'un colpo ogni fastidio connesso a prenotazioni, posti, file, resse.

Un servizio di skibus offre ad esempio Emilviaggi: torpedoni gran turismo, in funzione sino al 30 marzo, partono da Orte Firenze Bologna Modena per moltissime stazioni del Nord e del Sud. Tonale e Courmayeur, Sestriere e Madrisio, Brusio e Selva Valgardena, Monte Amiata e Prati di Tivo, ecc. Così il tour operator Il vacanziero propone skibus per Andalo, S. Martino di Castrozza, Courmayeur e così anche molte organizzazioni giovanili. Il prezzo tutto compreso dello skibus (andata e ritorno) è di 60-75 mila lire.

La concorrenza per la conquista del cliente neve è fortissima, anzi una specie di innocua ma accanita guerra. In lista agenzie, tour operator, assessorati, Regioni, Province, consorzi associati, pro-loci, iniziative, «pacchetti», promozioni sono una specie di Babele. Chi ha già saggiato il terreno con le feste, dice che i prezzi sono saliti intorno al 15%; negli esercizi la buona volontà di contenere i costi c'è, ma il rincaro è tutt'intorno, ben palpabile nei conti di fine soggiorno. Naturalmente, ci sono prezzi



NEVE

Va forte il «tutto compreso»

ROMA - Non parlare di corda in casa dell'impiccato. Questo è un po' l'effetto che ci fa parlare di settimane bianche da Roma o Milano, qui dove i teneri, candidi, impalpabili, inusitati fiocchi ce ne hanno fatte vedere di tutti i colori. Ma poi il brutto passa, la neve si scioglie e, per fortuna, come sempre, la vita continua. Così gennaio è sempre gennaio. E quindi con gennaio, passato il nevrotico intermezzo di Natale, Capodanno Epifania, inizia la stagione della Grande Neve, settimane bianche a non finire, l'assalto in massa delle vacanze-sci.

Offerte a raffica, ventaglio sempre più ampio di opportunità, prezzi, località, industrie. Nella neve è in piena espansione, un business da 2-3 mila miliardi l'anno nel solo arco alpino. Tutti insieme sulla neve, dunque, in auto e treno, ovviamente, ma quest'anno ha preso piede il pullman più o meno Gran turismo che si preleva direttamente dalla città di residenza e vi deposita, tutto d'un fiato, davanti all'albergo in vista delle Dolomiti. Molte agenzie offrono addirittura il tutto compreso, albergo + pensione + skibus + pul-

zoni e prezzi, top proibiti e lontanissimi dagli standard della vacanza di massa. Ma in genere la settimana bianca costa dalle 350 alle 700 mila in bassa stagione, a seconda della categoria dell'albergo e della località (e i prezzi variano col variare dei periodi); però occorre aggiungere il costo del viaggio e quello abbastanza oneroso dello skibus.

Insomma, la bianca settimana non è né a buon mercato né alla portata di tutti, nonostante sconti e forfait.

Comunque, opuscoli e depliant battono una incredibile grancassa, offrendo neve come pane, moltiplicando gli incentivi, gli slogan, le opportunità: coloratissimi e più irresistibili di un poster di Marilyn.

Tuttavia, La neve, Sciare in Francia, Ventaneve, Neve on Parade, Neve Residences, Skirama, Pistana, Montagna Neve sono alcuni dei programmi in circolazione: in una girandola di vette innevate, funivie rosse su ghiaccio d'argento, bellissime volanti sulle piste, chiesette alpine, abbaglianti paesaggi di neve, i chi offrono la nuova seduzione di massa, la vacanza invernale che non si può non fare. Senza

dimenticare niente e nessuno: i giovani con sconti e facilitazioni a raffica; il turismo scolastico (intere zone del Trentino tirano l'ultima parte della stagione sulle carovane di studenti sfornati a getto continuo dai torpedoni riempiti dalle scuole); i bambini al di sotto dei dodici anni (quota sulla prevista per il solo pernottamento); il gruppo famiglia (Ventana ad esempio propone per due adulti + 2 bambini da 2 a 12 anni un pacchetto pari a 3 quote intere); gli sposi (sconti per le coppie in viaggio di nozze, oppure un giorno gratis ogni settimana di soggiorno, sempre offerta Ventana, Motelour garantisce invece uno sconto del 15%). Sconti previsti anche per chi effettua «la vacanza lunga», minimo due settimane, nemmeno è dimenticata quest'anno la terza età: gli «amici pensionati» (55 anni per le donne, 60 per gli uomini), l'idea Motelour di consentire di ottenere uno sconto del 15%.

E non basta. Il cliente d'oro è bandito ed addirittura viaggia con il proprio skibus, il pattinaggio, i ricoveri per animali domestici purché piccoli, baby club, discoteche, staff di

animazione e intrattenimento (vedi Emilviaggi) e in più cocktail di benvenuto, spettacolo, assistenza, sci accompagnamento, collegamento sci ai piedi con gli impianti, spogliatoi notturni persino come a lume di candela.

E persino regali: contributo per spese di viaggio per nuclei familiari minimo 4 persone di lire 20.000 (Emilviaggi), e magari un paio di occhiali Lozza (Five Viaggi) o una borsa o un portacomport.

Insieme agli alberghi, quest'anno si offrono in grande stile appartamenti in residence o in villaggi vacanze, case a tempo con il sistema multiproprietà. I listini prezzi sono estremamente dettagliati e non dovrebbero riservare molte sorprese: riguardano non solo il numero dei locali e dei letti, ma anche luce gas, biancheria, pulizia ed appartamento, cauzione, imposta di soggiorno, animali, garage; e sono persino indicate le distanze dal centro e il tipo e la qualità degli impianti, le notizie utili sulla località, e persino come ci si arriva (treno, auto, pullman). Insomma andate a sciare, sciare fa bene.

Maria R. Calderoni

Giovani

Un boccone di New York

Proposte interessanti dei Cts (Centro turistico studentesco e giovanile, via Genova 16, Roma - Tel. 47.99.31) per i viaggi dei giovani negli Usa. Ve ne indichiamo alcuni, tra quelli che ci sembrano più spiritosi, disinvolti, a portata di tasche «verdi», e ritagliati su misura. «Bit of America» è il titolo del viaggio. Si tratta di un soggiorno di tre giorni-due notti, esteso a questo paese (il ragazzo o ragazza) si rivolge al Cts con la sua brava tessera di iscrizione in mano, e comincia ad acquistare il biglietto aereo andata e ritorno alla tariffa più bassa esistente sul mercato: 693.000 lire. Ovviamente, tale fortuna vale solo per i giovani fino a 26 anni (fino a 31 nel caso di studenti). Dopo il viaggio, il problema «dove dormire», a questo proposito scatta il programma denominato «Where to stay Usa», mediante un bollino (acquistabile sempre al Cts) che si applica sulla scelta tessera. Con questo bollino, negli States, si ha automaticamente diritto ad uno sconto del 25% circa 400 hotel, motel e famiglie convenzionate (viene anche fornita una guida per l'uso ottimale del magico bollino). Viaggio e letto; per mangiare non è contemplato un bel niente, ma è ovvio che i ragazzi sotto questo paese (il ragazzo o ragazza) avendo visto mille volte al cinema come la siano diffuse ovunque coca cola e hot dogg più tremende mostarde multicolori. E comunque, una volta negli Usa, sempre con la tessera Cts in mano, i ventenni possono rivolgersi al CIEE (Council of International education exchange) che è



il corrispondente americano dello stesso Cts e dove possono avere tutte le informazioni utili: per mangiare, divertirsi, ottenere i libri dalle biblioteche, noleggiare una bicicletta, avere facilitazioni nei musei (viene fornito anche un vademecum specifico per i musei a prezzi scontati). Nota bene: indispensabile la Carta dello studente, estremamente utile soprattutto per viaggiare negli States.

Resta il grande capitolo degli spostamenti. Lo stesso Cts fornisce una specie di pass, consistente in una serie di voucher per la libera circolazione a bordo dei velocissimi «levitri grigi», i pullman Greyhound, che girano per tutti gli States, al costo stracciato di 10 dollari al giorno: chi vuole, con tale somma, può percorrere anche 600 km al giorno.

Sempre per questa America jeans, è contemplato anche un programma «Apple Accommodation», che mette a disposizione un carnet di voucher, valido per 7 o 20 notti: lire 150 mila nel primo caso e lire 420.000 nel secondo.

Capitali

Vienna la rampante

È esplosa Vienna. Fascino inimitabile della Mitteleuropa, ex Austria felix, la «Marcia di Radetzky» e la «Milleesima notte», il tenente Trotta e il capitano Taltinger. Ma le agenzie non vendono né le pagine né i rimpianti di Roth, vendono una rampante Vienna luccicante e ricca, effervescente e ben lontana dalla crisi dell'Impero, la Vienna dei valzer e della Sacher torte. Vendono la sua atmosfera «suntuosa», «affascinante», la sua architettura austera e insieme gaia, il ben cadenzato ritmo della città moderna. Vendono la Vienna del Graben-salotto della città, del vastissimo parco punteggiato di corvi nero-blu, di Demel, antica pasticceria imperiale dai dolci di marzapane vendono la più tradizionale delle Vienne, col «bel Danubio blu», l'Opera e l'opereita, i famosi boschi, i caffè-ristoranti girovoli a 160 metri di altezza. Questa è la Vienna che piace moltissimo.

Numerose le agenzie che offrono Vienna come «intermezzo invernale». Secondo Falcontravel, specializzata nel tour Austria e Ungheria, tra Natale e Capodanno, Vienna e dintorni sono stati mete privilegiate degli italiani. A occhio e croce, i tour Vienna sembrano alla portata di molte tasche. In genere sono brevi, da tre a otto giorni; e i mezzi usati sono indifferentemente l'aereo. Il treno o il pullman gran turismo. I prezzi sono convenienti; e con una cifra abbastanza contenuta (dalle 350 mila alle 700) si possono avere «pacchetti» in-



teressanti. Le agenzie hanno cura di non far mancare nulla di ciò che è turisticamente appetibile: Carinzia e Stiria (anche se di corsa), il castello di Schonenburg, il Ring, famoso viale ad anello; il Prater e il suo parco di divertimenti con la gigantesca Ruota; il Duomo di Santo Stefano; il caffè concerto sulla Torre e la visita alla valle della Wachau. Anche una capatina a Grinzig, il paese del vino nuovo, alla periferia di Vienna, con cena a base di piatti tipici. Né è trascurato il famoso palazzo Aupersberg, stile barocco e saloni imperiali, coi giardini di Maria Teresa e le rose multicolori, quelle medesime di Rosfrano, appunto il Cavaliere della Rosa dell'omonima operetta.

Per Carnevale (dal 1. al 4 febbraio) Falcontravel vende un «pacchetto» che contempla anche un ballo in maschera alla Corte Imperiale, con esclusiva sistemazione in albergo di lusso o prima categoria (prezzi non del tutto proibitivi).



Per il prossimo anno il presidente Teghli - un po' il progressivo dilatarsi della spesa corrente e per i forti investimenti sostenuti nel settore della promozione.

Potenziate a Firenze i corsi di turismo

A partire da quest'anno nuovi corsi saranno aggiunti a quelli già esistenti presso l'Istituto internazionale di scienze turistiche di Firenze: si tratta di corsi per tecnici congressuali e addetti alle recezioni congressuali.

Italiani all'estero: spesi 3.500 miliardi

Quest'anno i turisti italiani all'estero hanno spesi 3.500 miliardi, 30 per cento in più rispetto al 1983: lo ha dichiarato Lagorio in Senato. L'aumento sicuramente in relazione alla sostanziale abolizione del plafond valutario.

Le notizie

Nevegal Belluno

Numerose e importanti novità in provincia di Belluno per la stagione neve 1985 (in vista della Università Invernale). Ormai ultimato il Palaghiaccio del capoluogo, in funzione un nuovo palazzo del ghiaccio. Oltre 20 mila persone in soli due mesi di apertura, piste ricche e attrezzate, servizi di ski-sferi domenica gratuito da e per Milano per i soli ospiti degli alberghi locali (il servizio è in funzione dal 6 gennaio al 7 aprile '85).

Sorrento, consorzio per il rilancio

Una società di investimento tra enti privati e pubblici è stata costituita dall'Unione pensile sorrentina degli albergatori nel corso di un convegno. Questo consorzio organizza campagne e inverte il discorso in termini di comprensorio.

Turismo e shopping oltre confine

Enorme potenzialità, come vettori di turismo e interscambio commerciale, delle città di confine italiane: i soli valichi di frontiera della provincia di Trieste hanno raggiunto la cifra record di 25 milioni di persone, con acquisto di 10 mila tonnellate di prodotti jugoslavi, sempre a Trieste, di circa 400 miliardi.

Rimini, un progetto vacanze per il 1985

Presentato dalla Azienda autonoma di Rimini, con una relazione del suo presidente Piero Leoni, il programma risente di una politica di sistema turistico riminese.

Taglio di alberi in Valtellina

Dossier di «Italia Nostra» sul taglio di 1 mila alberi sul monte Falco a Bormio, la distruzione di una palude a Santa Caterina Valfurva, la cancellazione di una fonte di acqua minerale a Costanzuela. Le opere non autorizzate in varie zone della Valtellina. E una nuova ondata di speculazione diffusa a sostegno dell'associazione - perpetrata all'ombra dei prossimi campionati mondiali di sci.

Il Garda e il suo futuro

Esperti, studiosi e addetti ai lavori hanno partecipato al convegno organizzato dalla Provincia di Brescia sul lago di Garda. Il titolo: «Il Garda si interroga: quale turismo per il futuro?». Quest'anno sul grande lago le presenze sono state 7.332.000, con un aumento del 0,65% rispetto al 1983. Ma le attività turistiche negli alberghi sono diminuite del 2,79%, compensate solo in parte dall'aumento autonomo del numero generale invecce in campeggi, villaggi turistici, seconde case, residences.

Manuale per il turista a Roma

Si chiama «Opinie di Roma» la guida di 68 pagine che, a cura della Associazione romana delle Chiavi d'Oro (riunite in un unico consorzio), è stata approntata per il turista della capitale: lo informa sugli itinerari, sui servizi, sui treni, le tariffe dei taxi, gli avvenimenti culturali.

Informazioni-video a Lecco

Entrato in funzione all'Azienda autonoma di Lecco un sistema di video-terminale «Act-Unit», che consente di fornire al turista la situazione sempre aggiornata della disponibilità alberghiera, non solo nel comprensorio di Lecco ma in tutta la costiera del lago di Como.

Passiva l'azienda autonoma di Lignano

Armonterà a più di 800 milioni il passivo 1984 della Azienda autonoma di Lignano, secondo i dati pubblicati dal presidente Teghli - un po' il progressivo dilatarsi della spesa corrente e per i forti investimenti sostenuti nel settore della promozione.

Per i soliti ricchi

È troppo tardi, ormai non ce la fare più: è infatti già partito da un pezzo il maxi viaggio per soli ricchi, anzi è sul piede di ritorno. Si tratta del «Giro del mondo della Twa» della Gestald Tours di Genova che, decollato il 28 dicembre scorso, è un «vero» giro del mondo o quasi in 27 giorni, con questo percorso: Italia, Singapore, Australia (Melbourne, Alice Spring, Sydney), poi Polinesia (Papeete, Moorea e Bora Bora); poi Los Angeles, San Francisco, Las Vegas, New York e quindi Italia. Prezzo, quasi 10 milioni, forfatti di mezza pensione, esclusi gli extra, ovviamente. Per chi volesse approfittare, informiamo che altre partenze sono previste per il 30 marzo, il 13 luglio, e il 3 agosto...

Traffico, nemico numero 1

Secondo un recente sondaggio Censis, il traffico è il nemico numero 1 delle città turistiche italiane: quasi il 43% degli intervistati (aziende di soggiorno, pro-loci, uffici turistici comunali) lo ha indicato come il problema più grave; il 24% ha invece messo al primo posto la carenza di servizi. Seguono i fenomeni di inquinamento ambientale (9,2%) e la eccessiva urbanizzazione (6,7%). Maggiormente soffocate dal traffico le città d'arte e le località marine, colpite anche da eccessivo rumore e da inquinamento. Quanto alle località appenniniche e vicine ai laghi, anch'esse soffrono in modo grave di rumore e traffico, ma assai meno di inquinamento ambientale.

Un telefono per la neve

In funzione un telefono amico per la neve. Per ridurre i rischi da valanga (16 morti l'anno scorso sull'arco alpino), è stato istituito un servizio interregionale Aineva per rilevamenti nivometrici-meteorologici unificati e la relativa diffusione delle informazioni. Questo consorzio è formato dalle Regioni Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli

Cattivissima «Michelin»

Venezia Giulia, Province di Trento e Bolzano e appronta un servizio unico su tutto l'arco alpino (17 milioni di presenze in un'area con 300 mila km di strade). I punti di controllo sono uno ogni 250 km quadrati. La massa dei dati (giornalieri, settimanali, o anche straordinari) vengono immessi in un calcolatore e quindi elaborati sotto forma di bollettini, con le previsioni meteorologiche, condizioni della neve, eventuali pericoli di slavine e valanghe in ogni singola zona. Ecco i numeri cui rivolgersi. Piemonte: 011-325191 (provincia di Cuneo); 0171-66323; Lombardia: 02-9058625; 035-221001; 0342-901280; Val d'Aosta: 0165-31210; Bolzano: 0471-46611 (in tedesco); 0471-41555 (in italiano); Trento: 0436-79221; Friuli Venezia Giulia: 0432-205869.

Per i soliti ricchi

«Guida Michelin» come la ghigliottina. La edizione 1985 nemmeno quest'anno contiene un solo ristorante italiano a tre stelle. Secondo i compilatori (i famosi «dibretti» rossoni scritti in quattro lingue e il 25% della tiratura va in mano a francesi, inglesi, tedeschi), in Italia non si sono trovati ristoranti di altissimo livello, dove si mangiasse ottimamente, ma anche dotati di altri elementi di contorno altrettanto importanti. Per esempio, ristoranti perfetti ma rumorosi: così hanno perso una stellina. Altra novità: sono stati deprezzati 404 locali e inseriti ex novo ben 431. Calano, sia pure di poco, i ristoranti a due e una stella, crescono i PAAC (cioè «pasti accurati a prezzi contenuti»): da 220 a 237. Ma la «Guida» in Italia ovviamente non è piaciuta, sono già nate polemiche e contestazioni, con accuse aperte di «razzismo» e «sciovinismo» ai francesi.

Calcio

La «squadra dei miracoli» chiede tranquillità

Il Verona si confessa

Bagnoli: «Non reggo più le interviste» Mascetti: «Perché tutti col fucile puntato?»

Del nostro inviato

VERONA — C'era una volta una dolce Verona e un ancor più un zuccherato Verona Calcio. Al grido del «miracolo» della «sorpresa» bussavano alla porta della società scaligera, sotto le tribune del Bentegodi, inviati da tutta Italia. Quattro chiacchiera con Mascetti e Bagnoli, un saluto a questo o quel giocatore poi via a raccontare di questa isola felice, declamando di Adige e Giulietta. Sedici domeniche in testa alla classifica hanno cambiato tutto questo, mezzo campionato è passato dalla sorsa e la scia di questa squadra di provincia hanno rovesciato le carte in tavola. Gli inviati vanno e vengono forse ancor più numerosi ma lo sguardo è più duro, l'obiettivo è trovare crisi, guai, acrimonia.

in questo mondo del calcio, vive in attesa del sorpasso e del nostro crollo. Emiliano Mascetti, a suo tempo incensato, ora è costretto a rintuzzare gli attacchi continui, ed è sempre più sorpreso.

«Francamente mi sembra tutto così assurdo, tutti parlano di nervosismo, di paura, di stress da primato, di vittimismo. Quello che non riuscirò mai a capire e perché prima eravamo i più simpatici ed ora siamo circondati da Cassandre. Se lo ricordo che nessuno di noi ha mai parlato di scudetto non va bene, se con modi civili cerchiamo di replicare, di smontare una polemica, ti danno del vittimista. Forse il problema è che non ho mai avuto esperienze di alta classifica. Forse alla Juve sono abituati, sanno che fa parte del gioco questo clima. Vorrà dire che è un'esperienza in più».

Ma c'è qualche cosa che non funziona? «Il nostro inverno è stato duro e difficile. I campi pesanti ci sono nemici, le assenze hanno creato un intoppo. Come non vedere i motivi di certe diffi-

coltà? A Napoli abbiamo giocato molto meglio che ad Avellino eppure nasce la faccenda Garella. Quella partita si riduce ad un Verona che si affida al suo portiere che è anche il migliore in campo. Questo è stato detto con l'intento di dimostrare che noi abbiamo passato la partita chiusi in area a soffrire. Invece non è vero, le palle-gol più limpide sono state le nostre e Garella, che è bravissimo, di interventi veramente difficili non ha fatto un solo, su Dal Fiume. Invece siccome si vuole che ogni cosa di Maradona sia strepitosa anche chi para una sua punizione deve essere strepitoso. Quel tiro, invece, non era dei più difficili. Ma chi vuole ascoltare «le interviste»?

Ammetto e non nego che siamo assediati da nemici, come andrà a finire? «Io posso solo dire che noi continueremo il nostro campionato, che recuperiamo i giochi importanti, e che il calendario ci farà giocare otto volte in casa e sei fuori. La mia impressione è che noi ci divertiremo parecchio perché certe Cassandre rimarranno proprio deluse». Mi rendo conto che tutti continueranno a ripetere che io faccio la vittima, ma per-

ché dovrei dire altre cose? E poi io ho sempre risposto a quello che mi domandano. Se poi le mie parole non vanno bene che posso farci? Mi spiace passare per quello che si è montato in testa, ma sono impressioni che hanno gli altri. Quando dicevo che giocavamo alla giornata, che alla fine sarebbero emersi i giusti valori dicevano tutti che lo scherzavo. Perché nessuno mi crede se affermo che per noi essere a pari dell'Inter e davanti alla Juve, già come avvertito uno scudetto? Dard fastidio, ma è vero che c'è un certo atteggiamento verso di noi sui giornali, emerso dalle interviste e nelle trasmissioni radiotelevisive. Zilli ha detto che il calcio è un gioco di squadra e non un gioco di individui. Ma il fallimento, forse il problema è tutto qui.

Ma il suo desiderio più grande qual è? «Vorrei non fare più una intervista, lavorare e basta. Ma si immagina che putiferio se Bagnoli fa una cosa del genere?»

Gianni Piva



L'allenatore BAGNOLI (a destra) con DI GENNARO

Dopo il crollo del Palasport

Salta la «Sei giorni» di Milano

MILANO — Salta la Sei Giorni di Milano. L'annuncio ufficiale lo ha dato ieri sera il presidente della Federazione ciclistica italiana, Agostino Omni, durante un incontro con i giornalisti. Come è noto, la competizione doveva svolgersi in febbraio (dal 9 al 15) nel Palasport milanese, crollato, sotto il peso della neve, nella parte superiore.

lo Silvale, Omni ha lanciato un grido d'allarme (che è doveroso sottoscrivere) per il futuro del ciclismo su pista e per la stessa condizione disastrosa (dato anche il crollo del Vigorelli) dell'impianto ciclistico milanese. Il basket ed altri sport possono trovare delle soluzioni alternative anche se non ottimali, per il punto invece è la completa paralisi. Inutile riempire la bocca di parole come rilancio, programmazione, se infine ci si ritrova in questa situazione. Esaurito il problema della Sei Giorni (che a questo punto rischia di saltare anche l'anno prossimo), Omni si è soffermato sui problemi del Vigorelli. Il vecchio velodromo, in condizioni pessime, era stata definitivamente ristrutturata era stata completata (con il concorso finanziario della Federazione ciclistica) proprio nell'anno scorso, ora è in condizioni pietose. La pista è piena di detriti, una parte della tettoia è ancora pericolante: incostante il costo per il lavoro (costo intorno ai 600 milioni) per riportarla alla normalità. Ma chi paga? A questo punto il problema è di natura economica. Infatti oltre alla Federazione ciclistica, anche l'Associazione Italiana Football americano ha stipulato una convenzione con il Comune per usufruire del Vigorelli. E proprio a marzo era previsto l'inizio del campionato di calcio. Il Comune e il Coni gli assicurano che in seguito interverranno. Come si vede, la situazione è estremamente ingarbugliata perché il Coni, tra l'altro, avrà le sue gatte da pelare anche per lo sfondamento del Palasport. A sua volta Omni si è detto disposto ad accettare (tramite il Coni) se il Comune offriva delle garanzie. Un bel business, ieri sera c'è stato un primo incontro tra le federazioni interessate e il sindaco Tognoli.

da ce.

Lorenzo: «Siamo tante crocerossine Abbiamo salvato anche la Fiorentina»

Il tecnico, sicuro della salvezza della sua squadra, ha preparato un piano per raggiungerla: «Squadra d'attacco in casa e barricate fuori» - Domani in ritiro a Tivoli - Con la Juve si gioca il 30

ROMA — In altri tempi alla Lazio sarebbe bastato un di più. Invece ieri, al «Maestrelli», nonostante la sconfitta di Firenze, l'ennesimo di questo campionato, in giro c'erano più parsi che musti lunghi. Ad accettare i turbamenti dei tifosi, accorsi al campo d'allenamento, ci ha pensato il presidente Chinaglia. Ha parlato a lungo con loro e alla fine c'è stato un lungo applauso, ma di fiori, tante grida d'incoraggiamento e dichiarazioni di fedeltà, comunque vadano le cose. Insomma, per il momento, l'im-

agine del presidente laziale, nonostante le prime critiche, «tiene» con la tifoseria. E l'unica nota positiva in una situazione che comincia a diventare disastrosa. Ma è chiaro che la pazienza dei tifosi ha un limite e se la squadra non riesce a divicolarsi dalla serie di risultati negativi, anche il carisma di Chinaglia potrebbe essere insostenibile. Delle promesse e delle parole i tifosi non hanno le tasche piene. Ora vogliono soltanto risultati e la salvezza della squadra.

Non è un discorso facile, perché in una situazione del genere tutto diventa irrimediabilmente difficile, comprese le partite che sulla carta dovrebbero essere facili. Ci riferiamo alla partita con l'Udinese, che per la Lazio è diventata di vitale importanza. Neanche un pareggio è sufficiente.

«Ci giochiamo tutto il campionato in novanta minuti», dice il tecnico argentino ai presenti, ansiosi di sapere se la nuova sconfitta della squadra ha intaccato il suo morale. «Niente affatto. Anzi è come se nulla fosse accaduto. Sorrido

za». Prima l'Udinese, poi il recupero con la Juventus, quindi a Milano con l'Inter e poi in casa con l'Ascoli. Due partite facili, due partite difficili. Il vostro campionato è a un crocevia: quanti punti contate di fare? «Nessun programma preciso, perché la nostra situazione ci impedisce di farne. La risposta sarebbe otto, ma è rischioso e impossibile. Importante è vincere con Udinese e Ascoli. Per le altre due mi affido ai miracoli. Mettete il caso che battiamo l'Udinese, ebbene

sullo slancio e con il morale a mille potremmo anche fermare la Juve nel recupero di mercoledì prossimo. Intanto occorre battere l'Udinese. «Dobbiamo farlo per forza. E per riuscirci, e non solo con lo, dovremo giocare le restanti partite in maniera esplosiva, come se fossero tutte finali di Coppa dei Campioni. La squadra può farlo, perché è in piena salute, lavora con impegno e ci sta con la testa. Tutto questo mi rende fiducioso. Sono sicuro che ci salveremo». Lei ha preparato un piano salvezza? «Certo che l'ho preparato, ma prima di dirvelo voglio aspettare la partita di domenica prossima. Posso soltanto farvi notare che noi abbiamo otto partite in casa e sei fuori, l'Udinese il contrario, sei dentro e otto fuori». Sul piano tattico cambierà qualcosa? «Si baderà soprattutto al modo. Mi dispiace per i tifosi, ma

per lo spettacolo di appuntamento al prossimo campionato. La situazione attuale non mi permette questi lussi. In casa giocheremo a ritmo indaffarato, quasi ad assfiare l'avversario e rinchiuderlo nella sua metà campo. In trasferta faremo le barricate. Non ho altra scelta. Finora abbiamo fatto gioco e ritmo, come a Firenze, e perdute tante occasioni. Non deve capitare più». La squadra biancazzurra domani andrà in ritiro a Tivoli, dove si tratterà fino a domenica. Nel pomeriggio di domani giocherà un'amichevole con la squadra locale. Per quanto riguarda la formazione, Lorenzo dovrà fare a meno di Manfredonia che oggi verrà squalificato e probabilmente di D'Amico, che il tecnico argentino non vede ancora bene. Le soluzioni sono molteplici: lo spostamento di Storgato a centro campo e l'inserimento di Spinetti o Filisetti in difesa è quella che gode i maggiori favori.

Paolo Caprio

Ai Campionati mondiali di Seefeld, nella 15 km, grande prova collettiva degli azzurri, al 3° e 4° posto (Vanzetta)

Maurilio De Zolt, un bronzo fantastico

Sci

Nostro servizio

SEEFELD (Austria) — Il fondo italiano ha colto ieri sulle piste di Seefeld nel Tirolo il più grande risultato della sua storia. Sono passati ormai 17 anni da quando Franco Nones vinse a Grenoble l'oro olimpico e da allora nelle gare individuali c'è sempre stata solo la speranza di recuperare il terreno perduto. I tempi sono decisamente cambiati, lo sci da fondo è diventato uno sport molto popolare in tutto il mondo dove i nordici e i sovietici sono da tempo impegnati con grandi forze.

È stata la giornata della grande disfatta dei favoriti norvegesi (il primo, Monsen è solo settimo) mentre i sovietici hanno ancora deluso, nonostante un significativo recupero finale di Zimiatov. È stata la grande giornata dei finlandesi ed in particolare di Kari Harkonen che nella 15 chilometri è sempre stato in testa ad ogni rilevamento. Per un quarto d'ora nella scia del finnico gli azzurri hanno occupato con De Zolt e Vanzetta la seconda e la terza piazza, senza aver fatto però i conti con un Thomas Wassberg che, parti-



MAURILIO DE ZOLT

to in chiusura di gara, si è sempre di più avvicinato al vincitore Harkonen: lo svedese ha ceduto però al 11° secondo al finnico. Molto merito di questo trionfo è da attribuire al responsabile dei materiali Ferdinando Longoborghini che dopo aver preparato con tutta la troupe degli sci velocissimi si è accorto che la temperatura era salita da -1 a più 3 e che era arrivato il vento caldo: il «Longo» ha subito deciso di cambiare la parafabbrica degli azzurri: Albarello, il primo a partire dei nostri, non ha potuto godere di questo rivoluzionario, Pioner l'ha rifiutato e involontariamente ha fatto da cavia mentre Vanzetta e De Zolt ne hanno usufruito in maniera molto significativa. Il belninese è addirittura caduto in discesa ed è arrivato al traguardo convinto di essere stato scalzato dal podio nonostante sia partito con degli sci su scritto in tedesco «medaglia di bronzo» a titolo scaramantico. Giorgio Vanzetta è stato stupendo: al passaggio davanti alle tribune gremite di

folle (anche un centinaio di italiani tra tante migliaia di nordici) aveva quasi raggiunto il grande Gunde Swann, vincitore della 30 chilometri. Nel quartier generale italiano c'è stata festa grande, lacrime per Mario Azitù e felicità per il presidente Arrigo Gattai che dopo aver brindato con i protagonisti ha sintetizzato le componenti di questo risultato in «bravura degli atleti, dei tecnici finlandesi ed italiani, dei responsabili del settore, della nostra organizzazione e dello staff medico guidato dal professor Conconi».

Cesarino Cerise LA CLASSIFICA: 1. Harkonen (Fin) 40'42"7; 2. Wassberg (Sve) 40'56"3; 3. De Zolt (Ita) 41'27"2; 4. Vanzetta (Ita) 41'33"2; 5. Swann (Sve) 41'47"4; 6. Kirvesniemi (Fin) 41'57"4; 7. Monsen (Nor) 42'03"6; 8. Zimiatov (Urss) 42'12"8; 9. Aunli (Nor) 42'18"5; 10. Gruenfelder (Svi) 42'23"6; 11. Pioner (Ita) 42'45"2; 12. Albarello (Ita) 42'59"3.

Brevi

Pesca sportiva: in Italia i mondiali L'omondata 1985 di pesca sportiva in acque dolci si svolgeranno a Firenze, nel fiume Arno il 14 e 15 settembre. La nazionale italiana comprenderà: Emilio Colombo (Milano); Roberto Sanna (Piemonte); Alessandro Casaglia (Firenze); Gianni Guerra (Ferrara); Maurizio Gabba (Reggio Emilia); Fungarè da riserva Francesco Casini.

Visite di controllo per Antognoni Fra due giorni sapremo se e quando Giancarlo Antognoni, lo sfortunato capitano della Fiorentina, tornerà a giocare. Su consiglio del professor Calandrelli, il chirurgo che operò il giocatore dopo l'incidente con il terzino della Sampdoria, Pellegrini, Antognoni si sottoporrà venerdì a Zurigo a visita di controllo dal professor Schreiber, uno specialista in ortopedia.

Basket: squalificato campo di Udine Oltre ad aver omologato il risultato al momento della sospensione della partita (87-74 per la Scavolini che ha ora 18 punti in classifica) il giudice sportivo della Federazione ha squalificato per due giornate il campo dell'Australian Udine. Ed ecco i risultati conseguiti dalle squadre italiane nelle Coppe europee: Iosert-Villabonno 80-74 (Coppa delle Coppe); Stella Rossa-Jolly Colombaro 100-82 (Coppa Korac); Carpiarmato-Sparta Praga 57-65 (Coppa Ronchetti).

Falcao segue una dieta rafforzata Per non pregiudicare il suo recupero, Paulo Roberto Falcao segue una dieta rafforzata prescritta dalla professoressa Barbara Pereira. Dopo l'operazione subita al ginocchio sinistro, Falcao si sottopone venerdì a fisioterapia al giorno per cui ha bisogno di un'alimentazione speciale per far fronte al dispendio di energia.

Bonamico operato al ginocchio sinistro Marco Bonamico, ala della Granarolo e della nazionale di basket, è stato operato nell'Istituto Rizzoli di Bologna al ginocchio sinistro di menisco.

Carraro non s'opponne all'aumento della schedina

ROMA — Prima o poi ci si arriverà? La stangatella sulla schedina è proprio un fatto ineluttabile, nemmeno troppo lontano nel tempo? Si andrà da 350 a 500 lire per colonna? La proposta del ministro Lagorio ma le opposizioni all'aumento sono forti e valide. Il presidente del Coni, Franco Carraro, non teme che le 150 lire in più faranno calare la febbre del sabato sera. Primo, perché il Coni pensa di aumentare dell'1 per cento il montepremi soddisfacendo così gli scommettitori che vogliono vincere di più (e in quest'ultimi tempi il Totocal-

cio è stato piuttosto avaro e chi se ne è giovato è stato il Totonero); secondo, le statistiche dimostrano che gli aumenti non hanno comportato nel passato diminuzione nelle giocate tranne quando ci sono state delle sovratasse, con l'aumento si verrebbe per accendere i sistemisti — che già investono enormi somme di denaro — e le percentuali di forti vincite crescerebbero.

La schedina, dunque, l'ha fatta da padrona nella tavola rotonda, svoltasi ieri mattina al Coni, sull'attività del credito sportivo e sull'impiantistica del nostro paese. Perché? È molto semplice: il ministro Lagorio ha presentato un progetto di legge per potenziare l'impiantistica sportiva ma il ministro del Tesoro ha detto chiaro e tondo che i soldi non ce ne sono. Lagorio ha pensato subito alla schedina. Carraro preferirebbe che i soldi venissero fuori dai 434 miliardi che il Coni darà allo Stato attraverso il Totocalcio; ma non farà le barricate se dovesse passare l'aumento della schedina. Tuttavia ancora una volta Carraro ha polemizzato con lo

Stato vorace e sanguisuga, uno Stato che è l'unico a prendere soldi dallo sport invece di darli. Nedo Canetti, responsabile del gruppo sport del Pci, ritiene invece pericoloso spremere gli scommettitori ed ha riproposto un fondo nazionale alimentato dalle entrate del Totocalcio, ma senza aumentare il costo della schedina, e gestito dalla Regione. Del credito sportivo ha parlato l'onorevole Renzo Nicolini, che è presidente dell'Istituto: mille miliardi i crediti erogati di cui 280 miliardi lo scorso anno con

1178 impianti finanziati. A smorzare un po' gli entusiasmi, pur riconoscendo la bontà degli interventi, è stato lo stesso Carraro che ha ricordato come nel nostro paese c'è un impianto sportivo ogni 1100 persone. In Francia ce n'è uno ogni 600, in Germania uno ogni 500. Alla tavola rotonda ci sono intervenuti anche gli onorevoli Vittorio Catella, (Pli), Beniamino Brocchi (Dc), l'avvocato Luigi Manzella, capo gabinetto di Lagorio, e i presidenti dei Federcherma, Nostini, e del tiro a segno, Borriello.

Advertisement for 'il fisco' magazine. It features a large circular logo with the text 'il fisco 1985: anno nono'. Below the logo, there are several smaller circles containing text: 'per essere tempestivamente informati sulle ultime disposizioni tributarie... per conoscere gli adempimenti che la legge tributaria impone di osservare agli operatori economici... nelle assende per evitare o ridurre il rischio di essere sottoposti a pesanti sanzioni civili e penali per mancata conoscenza o errata applicazione delle leggi tributarie'. The main text of the ad reads: 'La rivista "il fisco" è vitale per le aziende importanti: per essere fiscalmente più tranquilli, tempestivamente informati, e per ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali'. At the bottom, it says: 'il fisco" gratis per tre mesi' and 'Abbonamento a "il fisco" 1985, 40 numeri, L. 200.000. Abbonamento cumulativo a "il fisco" e "Impresa Commerciale e Industriale", rivista mensile economico-giuridica (11 numeri, prezzo di copertina L. 7.000) L. 240.000. Pagando entro il 28 febbraio 1985 si avrà diritto a ricevere gratuitamente gli ultimi 10 numeri de "il fisco" 1984. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/9003666-7'.

Cartellino rosso

Per altre cose magari no, ma per chiedere quattrini i presidenti dei club professionistici di calcio sono di una tenacia encomiabile. Auspici Sordillo e Matarrese, che — ahinoi! — sembrano addirittura in corsa per la presidenza del Coni, sono in questi giorni ripartiti all'attacco per conquistare una percentuale più alta delle entrate totocalcistiche. Anzi, a detta di qualche giornale, sarebbero intenzionati a realizzare un poderoso programma rivendicativo. Giustificazione della richiesta? Quella di sempre: abbiamo tanti debiti, ci arriva sulle spalle lo svincolo. Gli aumenti «naturali» del concorso pronostici non bastano; gli aumenti della quota radiotelevisiva non bastano; gli aumenti delle sponsorizzazioni non

bastano; gli aumenti consistenti provenienti dalla vendita dei biglietti e dagli abbonamenti non bastano. Ci vogliono altri soldi per pagare i bilanci-colabrodo. Quando è in corso la campagna acquisti, per accendere le tifoserie e farsi pubblicità, i presidenti corrono alla ricerca forsennata dello straniero di fama. A quel momento i miliardi sembrano noccioline. Si sembrano con una facilità in un'allegria incredibile. Poi arrivano i guai ed allora tutti questi favoriti dell'iniziativa privata e del liberismo si rivolgono al solito Stato, seguendo la nota teoria: i profitti sono privati, le perdite pubbliche. Per cui chiedono: altri mutui agevolati; fiscalizzazioni varie; coperture dei debiti; facilitazioni tributarie; aumento della quota

Perché non realizzano un «poderoso programma» per contenere le spese? del «Toto» che va al calcio e forse qualche altra cosa che ci sfugge. Con l'intera carozza che questi quattrini provengono dal calcio e al calcio debbono ritornare. Cosa che non è assolutamente vera. I soldi provengono da un concorso, istituito con legge dello Stato, che, tra le sue norme, prevede una certa ripartizione di cui beneficia, attraverso il Coni, l'intero sport italiano. Lo Stato potrebbe istituire altri concorsi (totobasket, per esempio, o totopallavolo), come istituisce nuove lotterie (Venezia e Viareggio, le ultime). Che succederebbe, allora? Questi altri sport chiederebbero quote-pari più consistenti per la loro attività e si creerebbe un grosso pasticcio. Già, il calcio gode di un surplus straordinario. Infatti, la Federcalcio, oltre ad avere, nella ripartizione del bilancio del Coni, una percentuale più consistente delle altre Federazioni, ottiene un surplus straordinario. Risultato: 61 miliardi e 250 milioni (previsioni 1985), cioè il 32% di tutte le uscite a favore delle Federazioni. È una storia vecchia che abbiamo già ripetuto altre

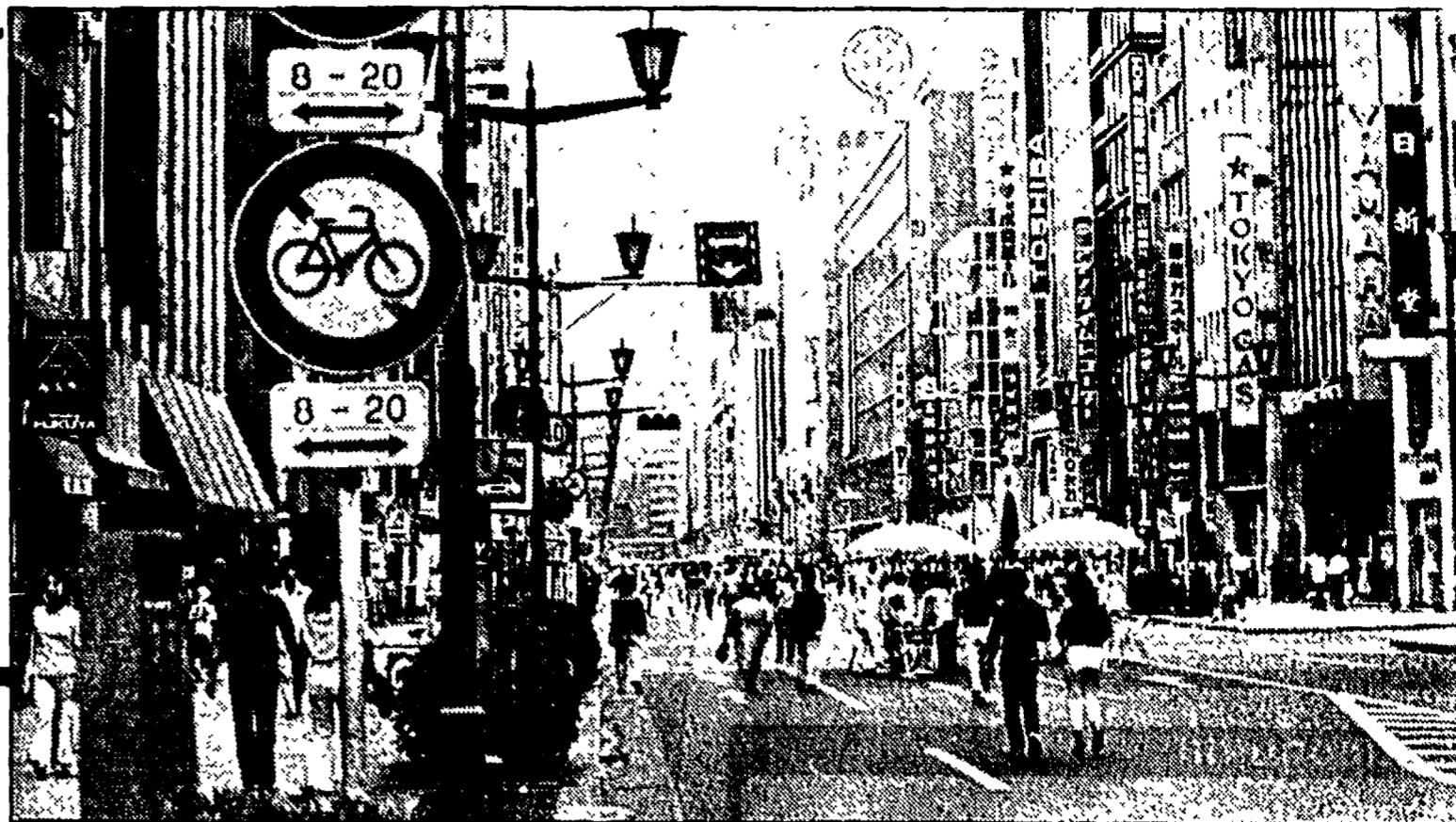
volte. Siamo costretti a raccontarla ancora non per colpa nostra, ma perché costretti da richieste che francamente riteniamo ingiustificate e, nel momento in cui si scoprono anche certi bilanci falsi, addirittura provocatorie. Sarebbe meglio che il «poderoso programma» di cui si parla, fosse indirizzato a contenere le spese. Allora forse non si paventerebbero, come fa Sordillo, «traumi» decisivi, ma si potrebbero affrontare, con più calma, tutti i problemi, anche quelli delicati dello svincolo.

eneci P.S. — Chissà perché il duo Sordillo-Matarrese intende contattare solo le forze politiche di governo? Affinità elettive? Campagna prelettorale? Scambio di favori?

Spettacoli

Cultura

Un'immagine di via Ginza delle più famose di Tokio. Al Giappone e al suo modello di sviluppo è dedicato stasera uno special del TG1



In Cina il nuovo corso sta passando dai documenti ufficiali ai fatti. In un libro l'analisi di quello che è accaduto in questi mesi e le prospettive interne e internazionali

Le occasioni di Deng

Uscirà in libreria nei prossimi giorni il libro «Il nuovo corso cinese» (Editori Riuniti) di Siegmund Ginzberg, corrispondente dell'Unità da Pechino, che commenta il documento con il quale, nell'ottobre scorso, il Comitato centrale ha dato il via alla riforma economica. Anticipiamo qui una parte del capitolo dedicato a «Riforma e pace».

«Apertura» all'estero per capitali, tecnologie e intercambio commerciale e «tranquillità» alle frontiere sono due facce della stessa medaglia, inscindibili l'una dall'altra, anche se i «fatti» dell'«apertura» e del processo di distensione e «normalizzazione» coi vicini potranno differire. Ma non è neppure che le «chiusure» precedenti fossero solo una scelta da parte cinese. La situazione ereditata dalla fine della seconda guerra mondiale aveva costretto la nuova Cina ad una «scelta di campo», anche perché non erano aperte altre vie percorribili. L'intensificarsi della guerra fredda e gli errori di Washington avevano fatto perdere nel 1949 anche l'ultima occasione di mantenere il dialogo con i comunisti e far sì che «la Cina svolgesse un ruolo di ponte tra Stati Uniti e Unione Sovietica per impedire una guerra tra i due». Poi per decenni l'isolamento della Cina ad opera degli Stati Uniti e da parte di tutti gli altri paesi occidentali (...) aveva fatto della «chiusura» un fatto oggettivo più che una «scelta» di Pechino. E con la rottura tra Pechino e Mosca alla fine degli anni cinquanta l'isolamento era divenuto totale, anche con l'altra parte dello «schieramento» mondiale.

Ora la situazione è radicalmente mutata. Accanto al dialogo con l'indipendenza della politica estera cinese, la dichiarata volontà di «non allineamento» e in modo particolare, di non allearsi ad alcuna delle grandi potenze, si sono aperti di potenza consentono, accanto allo sviluppo di un ruolo attivo della Cina per la distensione internazionale — che è di enorme significato per tutti gli paesi del mondo — un «normal» sia con gli Stati Uniti e gli altri paesi socialisti, in particolare quelli dell'est europeo. Non è in questo senso privo di significato che,

mentre si insiste, nel quadro della ristrutturazione dell'economia cinese, sul carattere insostituibile del ricorso alle tecnologie più avanzate, che di fatto sono quelle occidentali, si dà importanza al ruolo che potrebbero avere gli sviluppi delle relazioni economiche con l'Urss e altri paesi socialisti, a partire dal riassetto degli impianti minierali e siderurgici basati su quelli messi in piedi con l'aiuto sovietico degli anni cinquanta (...).

La strada del coniugare pace e distensione internazionale con l'esigenza di concentrare le forze sulla riforma della struttura economica interna è solo una precisa scelta politica, ma è anche favorita dalle condizioni concrete. Forse è più facile, ed è possibile imbroccarla più rapidamente, nelle attuali condizioni complesse, per la Cina che per l'Unione Sovietica. Più facile per la Cina «indipendente», che, se non altro per le sue caratteristiche geografiche, nessuno, neanche le grandi potenze, possono ragionevolmente mettere in discussione, che per l'Unione Sovietica impegnata in una defatigante e pericolosa corsa agli armamenti con gli Stati Uniti, in un quadro di aggravamento delle tensioni internazionali che non favorisce certo un processo di «riforma» interna e nel quadro di una stasi nel processo di riforma interna che probabilmente non favorisce la distensione internazionale.

Ed è forse dovuto anche a questo aspetto dell'aggiustamento di «sospetto» da parte sovietica, confermato dai primi commenti di stampa a Mosca sulle deliberazioni di questo Comitato centrale del Pcc sull'economia, che concentrandosi sulle contraddizioni sociali nuove che la riforma cinese potrebbe innescare, ma al fondo suonano polemici su una «rinuncia» da parte cinese a principi ideologici di «socialismo» e «socialista». È un sospetto che forse si fonda sul fatto che riforme che avevano analoghi elementi di decentralizzazione e di stimolo dell'iniziativa delle imprese, sono state abbandonate (...). Più in generale potrebbe essere un «sospetto» basato sulla convinzione, ancora dura a superarsi,

Imbarcazioni lungo il fiume che attraversa la provincia cinese del Fujian



che decine che solo dall'anno scorso hanno ricominciato a scambiarsi Mosca e Pechino) potrebbero quasi esclusivamente essere gente che si è formata o ha studiato in Occidente. «Sospetti» cui infine si aggiunge forse quello «storico» su una potenziale minaccia futura da parte di una Cina che abbia finalmente «decolato» con le modernizzazioni (...).

Anche il tipo di soluzione che si è raggiunto per il ritorno alla sovranità cinese di Hong Kong prima della fine di questo secolo e quella che viene prospettata per il più intricato nodo di Taiwan («un solo paese, due diversi sistemi sociali») illuminano la stretta connessione che c'è tra la «riforma» interna e le nuove scelte in politica estera. L'accordo con Londra per la «tran-

szazione» di Hong Kong è stato più volte indicato dai dirigenti di Pechino come «esemplare» di come si possa giungere a soluzioni negoziate, di audace «invenzione» e di paziente ricambio di «compromessi internazionali» anche per i più difficili nodi di contesa «ereditati dalla storia» sul piano internazionale. D'altra parte, l'idea del mantenimento per 50 anni del sistema capitalistico (o quale capitalismo) a Hong Kong in simbiosi con il sistema socialista nel continente, e l'idea di una «terza cooperazione» tra il Partito comunista cinese e il Kuomintang che governa l'isola di Taiwan è forse qualcosa di più di un margine per promuovere un dialogo tra Pechino e Taipei in vista della riunificazione. Si presenta come una proposta di «compromesso storico» cinese non avvisa dalla via assai più elastica che si vuole percorrere per la modernizzazione «interna» e legata alla ri-

cerca di «compromessi storici» sul piano internazionale, i soli che possano garantire pace e distensione non solo tra la Cina e gli altri, ma anche lungo l'asse delle contraddizioni tra il nord e il sud del pianeta. La storia del nostro secolo è profondamente segnata dai «compromessi storici» che fallirono perché non si volle cogliere l'occasione o perché le condizioni oggettive finirono con il renderli non praticabili. Così come è segnata dai «compromessi» che, almeno in una determinata fase, funzionarono (per tutti quello che portò a sconfiggere il fascismo durante la seconda guerra mondiale e, se si vuole, anche Yalta). Siccome la storia non si fa con i «se», forse non è corretto chiedersi cosa sarebbe successo se nel 1917 non ci fosse stato il comunismo, o se stessa e al mondo, e che queste rievocano o meno, non sono quindi solo «fatti loro».

Siegmund Ginzberg

Stasera special tv sul Giappone

Il samurai non esporta miracoli

Il Giappone è lontano, lontano e misterioso. Chi sostiene di aver trovato la formula magica, mente. È difficile capire e spiegare come il feudalesimo più chiuso si sia sposato con il capitalismo più avanzato, Confucio con i robot. È il pregio principale del servizio che Livio Zanotti ha curato per gli speciali del «TG1» (dal primo puntata andrà in onda alle 21.30) è proprio questo: di non presentarci un nuovo mito, di non tentare spiegazioni unilaterali, ma di offrirci in un'ora e mezza di trasmissione le tante facce dell'impero (e come per ora è capace di farle).

«Il Giappone è lontano», è appunto, il titolo molto azzeccato della trasmissione di stasera dove si cerca di sondare le motivazioni profonde di questo fenomeno complesso: le ragioni religiose, sociologiche, in cui si apprende la massa di un popolo la cui specificità è forse il vero segreto del suo successo. E non a caso un economista acuto come Morishima in un suo recente libro, frutto delle lezioni tenute a Cambridge, ha tentato di applicare al suo paese le categorie che Max Weber utilizzò per il vecchio continente: così come l'etica calvinista-protestante fu una molla inaudita per il trionfo del capitalismo nel nord Europa, quel particolare impasto tra religione orientale e spirito del samurai è una delle più utili chiavi di lettura per il miracolo nipponico, e gli giapponesi continuano a considerare il loro arcipelago la terra baciata dagli dei.

Dice Masaki Nakajima, fondatore ed ex presidente della Mitsubishi, uno dei grandi colossi economici del mondo: «Il senso del compromesso tra individuo e società, lo spirito di gruppo che sappiamo sviluppare fin da piccoli è il nostro segreto». La scuola premia non tanto chi si distingue per brillanti capacità individuali, ma chi più apprende la materia fondamentale, cioè la disciplina, il senso dell'appartenenza, il rispetto della gerarchia. E premia non il genio solitario e magari un po' ribelle, ma chi si applica di più chi dopo le sette ore di lezione è capace di fare altre tre di corso integrativo; il merito sta nel sapere bene le nozioni che servono per essere promossi.

Non che i giovani giapponesi siano alieni dai fermenti e dalle mode che percorrono i giovani occidentali. Ragazzi e ragazze punk girano anche per le vie di Tokio. Però, si cambiano in strada e quando è ora di tornare a casa indossano abiti più «decenti», più consoni al «decoro» della famiglia e del proprio gruppo, dal quale non sarebbero mai separati. Il rituale, la cerimonia, speso gli stessi tramandati nei secoli, sono fondamentali alla vita della società (illuminante è il pranzo sociale, che il servizio di Zanotti ci mostra, tra i grandi magnati dell'industria, tutti intenti a salutare in un bacio di inchini e riverenze); e in fabbrica, sia in famiglia.

Ma il Giappone non è così monolitico come ci appare. Intanto esistono due economie, quella delle grandi imprese parzialmente integrate, che, come si è detto, danno ai dipendenti tutto, dal posto di lavoro a vita, alla casa, persino al sexy shop; e quella dei piccoli laboratori del lavoro a domicilio, del sommerso, che pagano salari inferiori, hanno libertà di licenziare, non versano contributi come ammette uno di questi padroncini intervistati da Zanotti. C'è la donna emancipata e quella che lascia il lavoro a 25 anni (è la grande maggioranza) per sposarsi e pensare alla famiglia tutta la vita, che non esce mai la sera perché la notte è del maschio. C'è il successo nel mantenere bassa la disoccupazione, ma i sindacalisti sostengono che le cifre ufficiali vanno prese con le pinze, perché viene considerato occupato chiunque abbia lavorato almeno una settimana al mese.

Chi non vuol dire che i risultati giapponesi nell'industria non siano da ammirare. Solo che difficilmente potranno essere la bibbia del nostro duemila.

Stefano Cingolani

Sono gli ultimi giorni della mostra di Edith Bieber alla galleria romana del Canovaccio. Disegni e acquerelli di fossili e antiche statue erose. I numerosi visitatori contempiono le tavole con commenti sottovoce, come irritati dall'atmosfera delle opere esposte. Ogni tanto qualcuno si rivolge all'autrice che, alta e slanciata, il chiaro viso aperto, ascolta attenta e risponde animata. Su cinque anni, Edith Bieber ha una schiettezza di modi serena.

«In base alle tue ultime due mostre» le ho detto, «tu oscilli tra il corpo umano, deperibile e mortale, e la pietra lavorata, sia dalla natura nei fossili, sia dall'uomo nelle statue. Questi estremi ti attraggono?».

«E lei? Mi danno come un arco. Come le pietre, così m'affascina il corpo umano. In mezzo, se mi capita un paesaggio, faccio paesaggi. Faccio ritratti. Certo, ho lavorato molto sui nudi».

«Appena uno entra qui dentro, in quest'esposizione, e si dà un primo sguardo attorno, prova un sentimento di quiete, di stabilità, davanti alle tue composizioni saldamente strutturate di fossili e sassi, di teste o tronchi umani scolpiti. Ma a poco a poco, mentre le si osserva, è come se si montassero». Indico con la mano: quella conchiglia a valve respira, le sporgenze ritorte di quell'altra si fanno tentacoli; laggiù, quella tartaruga calcificata sta proprio sollevando una montagna.

«Impressionante, vedi? La spirale di quella conchiglia, solitamente sospesa nel vuoto come una galassia, vorrebbe girare. E la tavola di quei tre corpi femminili di marmo che, senza teste, s'inseguono nella pianura deserta? Le loro tuniche marmoree ondeggiano a un vento invisibile. Potrei continuare, ma ti chiedo: quest'inquietudine segreta di ciò che ha durata, diciamo delle forme che per-

Torna, nei disegni di Edith Bieber, una suggestiva tecnica, usata da Leonardo e ormai dimenticata

In punta d'argento



Un'opera dell'artista Edith Bieber

Germania e lì infine l'ho trovata, proprio a Berlino: la punta d'argento nella sua forma antica, originale. È una mina di argento, fine, come una mina di matita, che finisce con un gancio, in modo che gli artisti che se ne servivano potessero portarsela sempre addosso. Quando uno posa un oggetto sottile, passa poi il tempo a cercarlo, a trovarlo, a tenerlo in mano. Sorride: «Non basta avere la punta d'argento. Ci vuole la preparazione litografica, ma il disegno a matita è raro. E vero che la litografia rende molto di più, perché il disegno a matita e la punta d'argento sono esemplari unici. Però la matita resta un arnese di cui non si potrà fare a meno, è molto ricco. Si prepara la carta spargendo tre o quattro mani di questa miscela con una pennellata, lasciando ogni volta asciugare bene il foglio. Dopo, bisogna controllare che la pennellata non abbia lasciato righe. Allora, si pareggia con una carta vetrata molto fine, lasciando la carta ma non grattandola, se no la punta d'argento non segna. Se il foglio è curvato, bisogna pressarlo in modo che, per l'essiccazione, sia liscio. Poi si disegna. Qui non ci possono essere pentimenti. Tutto sta nella valorizzazione dei grigi, perché puoi arrivare fino a un certo tono di scuro, oltre no. Quest'è la differenza con la matita dove arrivi al nero: con la punta d'argento, vai dal bianco a un massimo grigio e lì hai un limite, uno stop».

«Una visitatrice diceva: "So, non forme così pure che, a Tocca, diventa un segno, un segno, non lo puoi più correggere". «Forse perché col carboncino, con la matita, si possono

avere risultati più marcati. La punta d'argento si ossida e il disegno diventa un po' più scuro. Quelli di Dürer sono quasi neri (in 400 anni). Così quelli dei trentacinque fiorentini, di Leonardo. Comunque l'ossidazione va fino ad un certo punto e non più, e non altera né l'idea né l'esecuzione principale. I chiarissimi rimangono chiari». Ristette: «Oggi come oggi riprende, anche la matita viene quasi dimenticata. Si vedono molte litografie, ma il disegno a matita è raro. E vero che la litografia rende molto di più, perché il disegno a matita e la punta d'argento sono esemplari unici. Però la matita resta un arnese di cui non si potrà fare a meno, è molto ricco. Si prepara la carta spargendo tre o quattro mani di questa miscela con una pennellata, lasciando ogni volta asciugare bene il foglio. Dopo, bisogna controllare che la pennellata non abbia lasciato righe. Allora, si pareggia con una carta vetrata molto fine, lasciando la carta ma non grattandola, se no la punta d'argento non segna. Se il foglio è curvato, bisogna pressarlo in modo che, per l'essiccazione, sia liscio. Poi si disegna. Qui non ci possono essere pentimenti. Tutto sta nella valorizzazione dei grigi, perché puoi arrivare fino a un certo tono di scuro, oltre no. Quest'è la differenza con la matita dove arrivi al nero: con la punta d'argento, vai dal bianco a un massimo grigio e lì hai un limite, uno stop».

«Questo modo di lavorazione è stato abbandonato perché, una volta tracciato un segno, non lo puoi più correggere».

«Forse perché col carboncino, con la matita, si possono

Rinascita nel n. 3 da oggi nelle edicole

- Editoriali - La domanda che viene dal Paese di Nicola Badolati; Dal caso Torino al voto di maggio (di Michele Ventura); Una piattaforma europea al tavolo del negoziato (di Gianni Cervetti)
- Una società più ingiusta di prima (intervista ad Alfredo Reichlin)
- Come cambiare il fisco (intervista a Paolo Sylos Labini)
- La proposta politica della Fgci (di Marco Funagalli)
- La sinistra e il dibattito su Togliatti (di Franco Ottagliani)
- Inchiesta / La cultura politica a Milano (di Massimo Boffa)
- I cento giorni di Reagan due (di Aniello Coppola)
- La sinistra e l'Europa: cosa vorrei dal semestre italiano (di Felice Ippoliti)
- Saggio - Scuola, la cultura e il lavoro (di Giuseppe Chiarante)

IL CONTEMPORANEO
1975-1985 Democrazia e potere locale

- La svolta, l'esperienza e la proposta (Giuseppe Chiarante intervista Alessandro Natta)
- Dalla parte del cittadino (tavola rotonda con Novella Sansoni, Mario Tronti, Lino Guzzanti, Michele Ventura, Ugo Vetere, Franco Ottagliani)
- Articoli e interventi di Laura Balbo, Pietro Barcellona, Antonio Bassolino, Luigi Berlinguer, Vannino Chiti, Massimo D'Alema, Renzo Imbeni, Alessandro Lamanna, Germano Martini, Lidia Menapace, Fabio Mussi, Diego Novelli, Gianfranco Pasquino, Giulio Quercini, Stefano Rodotà, Edoardo Salzano, Attilio Sartori, Mariella Volpe, Renato Zangheri

Spettacoli

Cultura



Un'inquadratura di «Fatto su misura» con Ugo Tognazzi

Il caso «Fatto su misura» sta per uscire nelle sale. Ma com'è che incontra tante difficoltà in casa Rai?

Chi ha paura dei bambini «in provetta»?

ROMA — Chi ha paura dei bambini in provetta? Secondo Francesco Laudadio, regista di Fatto su misura, funzionari Rai. In particolare, gli organizzatori di Domenico in tv, che hanno escluso l'uscita del suo film dalla «promozione» garantita dalla trasmissione. Un passo indietro. Fatto su misura è il secondo film del regista di Grog, come il primo, che fu un dissacrante apologo su mass-media, anche questo affronta in chiave ironica un tema attuale: l'inseminazione artificiale. Fatto su misura, dunque, ci racconta la storia di un'attesa, di un'attesa che si rinnova ogni volta che un bambino, pronto ad innamorarsi come succede da quando esiste il mondo, ragazzi d'oggi, però, il cui destino — siamo nell'Italia anni Ottanta — si inquina in una «banca del seme». Lara Wendel è una aspirante madre partoritrice, Ricky Tognazzi è un «donatore», intorno, da Ugo Gregorini e Ugo Tognazzi a Santa Berger, un nutrito, intelligente cast di attori.

Fatto su misura costa un miliardo, commedia di costume ironica, talvolta tenera) è il primo film che affronta questo scottante tema che è stato alla base di un altro film di Grog, nel 1982, ne «Domenico in tv», per documentarsi gli autori hanno richiesto la partecipazione di esperti come quelli dell'AIED.

«È un'opera che merita di essere aiutata, promossa», dice Laudadio, «ma non è stato possibile». Invece abbiamo scelto la via di questa storia d'amore, una love-story fa «espropriati» un apologo verità su una realtà che non si può ignorare. Ecco come il regista sostiene il suo film. Eppure, sembra che in Rai, né a Domenica in, né a Prisma, sedi privilegiate per la promozione cinematografica, l'argomento interessi. «Sarà sugli schermi ai primi di febbraio e ci era stato assicurato che sarebbe passato nella trasmissione domenica del 20 gennaio. All'ultimo momento, l'incontro è stato rimandato», racconta il regista.

«Stato denunciando un caso di censura, allora? Qualcosa di più sfumato. Io non tengo alla fama di cineasta maledetto, non è l'abito giusto per me, per un'immagine, per psicologia. Fatto su misura è in regola con la censura del ministero, è, in fondo, un film che io propongo soprattutto ad un pubblico giovane. Quello che colgo con sorpresa è il disinteresse, il timore, ormai, verso un cinema italiano che non sia di evasione. Proprio quel tipo di cinema che è stato grande fino a pochi anni fa, la metà degli anni Settanta. Possibile che il Telegiornale possa parlare di bambini in provetta in termini di cronaca e sia ancora proibito parlarne, invece, in chiave di spettacolo? Quanto a Manca e D'Onofrio, i dirigenti di Cineteca sono colpiti dall'ostilità che la Rai, altra azienda pubblica, manifesta verso un loro prodotto.

Cosa rispondono, allora, alla Rai? «Macché censura, macché timore. Il problema, qui, è che siamo in pieno ingorgo. Di pellicole in aspettativa ce ne sono troppe, così dobbiamo scegliere. E succede, come è avvenuto domenica, che all'ultimo momento capiti un Milos Forman, premio Oscar, a Roma. Dovevano scegliere Fatto su misura al posto di Amadeus o l'edizione di Franco Forti, responsabile delle scelte cinematografiche di Domenico in...»

È noto che la pubblicità assicurata da un'inserto attuata dalla vostra trasmissione per un film è una garanzia sostanziale. Con quali criteri scegliete i titoli? «Lo spettacolo. Il nodo compito qual è? Far trascorrere agli italiani una domenica divertente non aggravata. Infatti nelle ultime puntate sono sfilati Sophia Loren e Massimo Troisi, i Fratelli Vanzina e Mario Moretti. Ed è di loro che si parla di più. Quindi, dall'ufficio stampa Rai — che è il problema della fecondazione artificiale sarà uno dei temi principali della prossima puntata di Domenico in... che ospiterà in studio «Kim Cotton», la donna inglese che si è offerta di portare avanti la gravidanza su commissione». «In quell'occasione — precisa la nota — si parlerà anche del film che Francesco Laudadio ha realizzato sull'argomento». Pace fatta, dunque, tra il regista e Laudadio? «Par di sì. Stupisce però, a questo punto, che la Rai non abbia sentito il bisogno di dire una sola parola sulla censura esercitata sempre domenica scorsa nei confronti del giornalista Marrazzo e del suo libro Il camorrista di cui sarebbe dovuto parlare nel corso della trasmissione».

Miserabili nel 1982 a Parigi sono stati un trionfo: del resto il regista Robert Hossein in coppia con lo sceneggiatore Alain Decaux era già stato al successo nel genere kolossal, con opere come Danton e Robespierre, e Notre-Dame de Paris. I miserabili di Hossein, arrivati in Italia due anni dopo (nel luglio scorso) nella versione «corale», cinematografica, sono stati un tonfo. Gli italiani non hanno gradito quell'opera evidentemente tagliata (quasi tre ore della versione «completa», televisiva, erano state buttate), a tinte fosche, e doppi neppure una settimana il film veniva smontato dalle sale di prima visione.

Da questa sera il kolossal francese raggiunge il piccolo schermo, disteso nelle quattro puntate (su Raiuno alle 20.30) nel sabato sera del ciclo cine-televisivo del romanzo di Victor Hugo. I cultori della materia hanno infatti trovato edizioni cinematografiche inedite e egiziane, giapponesi e messicane, dove Jean Valjean e l'ispettore Javert vengono letti secondo culture diverse, e spesso cambiano addirittura nome. Il pubblico italiano, almeno quello sopra gli «anni», ricorda certo le due edizioni più famose di quel film: quella del '47, con Gino Cervi, e quella per la tv del '64 (replicata nel '70) diretta da Sandro Bolchi e con Gastone Moschin nei panni dell'ex forzato perseguitato dal pregiudizio della gente, Tino Carraro-Javert, ed una «bambina prodigo» nei panni di Cosette, Lorella Fuggi.

Insomma, l'Italia abbiamo una tradizione di immagini a cui riferirci, quando si pensa al grande romanzo di Hugo (che è bene ricordare, fu osteggiato da Napoleone III) facendosi un atto di Hossein può sorprendere chi nella fantasia aveva dato al leggendario Jean Valjean il volto di Cervi o di Moschin.

Hossein ha chiamato i attori come Lino Ventura, Jean Carmet e Michel Bouquet, ha ricostruito in modo iperrealistico (o meglio, seguendo l'ideologia) la Francia della prima rivoluzione industriale, e ha dato al suo esercito di miserabili tinte lino-

TV Ecco il film di Hossein che andò malissimo al cinema

Ma in tv saranno meno miserabili



Lino Ventura è Jean Valjean ne «I miserabili»

vide ed una notte perenne. Disteso nella lunga versione per la tv (ma abituati come siamo agli infiniti kolossali d'oltreoceano, non spostati di quattro o nell'elenco di quest'opera, anzi stupiscono) il lavoro di Hossein corre lungo le pagine di Hugo, rispettando i libri in cui lo scrittore divide l'opera. L'editore Lacroix, in quel lontano aprile del 1982, pubblicò due soli libri de Miserabili: «Fantine» e «Cosette». Nel giro di una settimana la tiratura era già esaurita. Mentre Lacroix si affrettava con le ristampe, nel maggio usciva anche il terzo libro (Marluis) ed alla fine di giugno finalmente anche il quarto ed il quinto volume.

Il successo de Miserabili già da allora fece pensare ad una immediata versione approntata per la tv, ma la ristampa era pronta l'adattamento teatrale, curato dal figlio di Hugo, Charles, Napoleone III, che non era riuscito a ostacolare il successo del romanzo, probi la rappresentazione del dramma, mentre le edizioni de Miserabili si arricchivano di illustrazioni e si stampavano in edizioni economiche. Centoventi anni dopo, nei salotti di casa, l'esercizio dei cineasti è ancora protagonista, con le filande illuminate da candele, con le sue donne dal viso annerito dal fumo, ed i suoi uomini brutti, stupiti, e miserabili non più. Come voleva Hugo, già dalle prime inquadrature daremo la nostra simpatia a Jean Valjean, liberato dopo 19 anni dal penitenziario di Tolosa e non perché passati attraverso tanta letteratura sopra i suoi istintivamente che lui ora è nel giusto, ma perché in quel suo mondo di estraneo e incomprensibile è un «gentiluomo» che la violenza, preferisce condannare.

Silvia Garmois

Videoguida

Rete 4, ore 20,30

Costanzo Show: il divorzio deve cambiare?



La formula del Maurizio Costanzo Show è praticamente quella del minestrone, che per altro è uno dei più sani e gustosi piatti della cucina familiare. Però qui il calcolo è basato tutto su quel pizzico di pepe che nel minestrone non sempre c'è, ma Costanzo ce lo mette. Passando a tanti temi e personaggi di oggi, elenchiando il miglioramento auspicato e auspicabile della legge sul divorzio (parleranno l'avvocato Tina Lagostena Bassi e il deputato comunista Angela Bottari). Un mistero al ministero del lavoro sarà raccontato col necessario tono «giullo»: c'è una stanza misteriosa che non viene mai aperta da nessuno: che ci siano dentro le ex mogli di Barbalibba cioè dei ministri passati? Altri ospiti: Massimo Boldi, Franca Faldini, Iris Peynado, i Colombaioni, Tony Esposito, Adriano Pappalardo, alcune giocatrici nazionali del calcio femminile, e il divo che non è Zaccagnini, ma un ragazzo ventottenne attore pubblicitario. Nel frattempo vi diamo notizia del singolare interesse che sarebbe stato registrato in America per il programma di Costanzo, del quale non esiste un uguale. Non esiste cioè nella patria della televisione un simile esempio di miscelazione di politica messa insieme al pettegolezzo, di sport accoppiato alla letteratura, di teatro coniugato con la magia e via mischiando. La fama CBS, grande rete USA, ha partecipato alla registrazione a Milano della puntata del Costanzo Show di mercoledì 30 gennaio. Infatti una «cover story», come viene chiamata (cioè una storia-corpo) è stata girata sui personaggi e sullo show. Frutto delle trasferte americane del programma e della partecipazione di Costanzo al David Letterman show (programma quotidiano della NBC). Pare che si stia studiando una sorta di gemellaggio che prevederebbe inseriti del programma italiano in quello americano.

Canale 5, ore 22,30

Un fulmine rosso chiamato Ferrari

«Nonsolomoda», così si chiama il settimanale di Canale 5 (ore 22.30), si occupa un po' di tutto e comincia la sua puntata odierna da Maranello, casa natale della amata Ferrari. È appunto l'ultima nata si chiama Testarossa, carrozzeria Pininfarina, 12 cilindri, 400 cavalli: un sogno fatto in velocità. Vedremo il collaudo della macchina (ma si potrà ancora chiamarla così?) nelle prossime puntate della Padania. Un secondo servizio riguarda lo stile di vita e di abbigliamento delle nuove generazioni che sembrano straordinariamente inclini alla divisa, a un modo di vestire che dica subito la appartenenza al gruppo. E infine per la moda vera e propria faremo visita all'atelier parigina di Prussardi e vedremo una sfilata delle sorelle Fendi.

Raidue, ore 21,35

Due detective contro i fantasmi del castello

Non sarà poi vero che «In due si indaga meglio», ma concediamo a Tommy e Tuppence, i due protagonisti della serie inventata da Agatha Christie (teppista in tv da Raidue ore 21.35), di essere due gradevoli detective all'inglese. Stasera, per esempio, aiutano un'amica, nella pensione della quale si aggirano fantasmi che la danneggiano moralmente ed economicamente. C'è anche un tesoro nascosto nel giardino, insomma ci sono tutti i luoghi comuni del giallo anglosassone. Vedremo come la storia si leverà al di sopra del consueto per toccare qualche momento di originalità. Dalla signora del brivido ci si può attendere di tutto e da questi telefilm ci si può aspettare una attenta ricostruzione ambientale e una certa ironia nei dialoghi.

Raidue, ore 22,35

James Brown in concerto: è il re del rhythm'n'blues



Raidue, ore 22.35: appuntamento obbligato per tutti i neri di pelle e di spirito. Da Bussoladomani di Lido di Camaiore va in onda un concerto di James Brown, uno dei grandi cantanti della musica nera di tutti i tempi, rilanciato di recente da un album realizzato in collaborazione con Afrika Bambaataa (musicista «rap», leader dei gruppi neri del South Bronx). Non è la prima volta che Brown viene in Italia. Soprannominato «Mister Dinamite», è nato nel Tennessee il 17 giugno 1933. Da ragazzino ha fatto il lustrascarpe, come molti altri artisti di colore, in seguito si è imposto come uno degli interpreti più radicali delle aspirazioni (non solo musicali) del popolo nero. Brown è la versione «dura» di Ray Charles, in lui il rhythm'n'blues sa ancora trasformarsi in urlo di protesta e di dolore. Famoso per i litri di sudore che produce in concerto, Brown è quindi lontano mille miglia dalla negatività ed educata (e gradita quindi anche al pubblico bianco) di un Michael Jackson. I patiti di cinema lo ricorderanno, nei panni di un sacerdote che conduce una scatenata messa R&B, nel famoso film *The Blues Brothers* di John Landis.

Canale 5, ore 23,30

La magia del paracadutismo e orsi bruni in libertà



Orsi e paracadute sono i protagonisti di Canale 5 News, la rubrica di attualità in onda (ovviamente su Canale 5) alle ore 23.30. Il primo servizio, «Dal cielo senza paura» di Claudio Gelain, ci presenta la paracadutista Ornella Dones, che dopo due gravi incidenti continua imperterrita a buttarsi dagli aerei. «Caccia all'orso», di Elena Caputo, è invece un servizio sull'orso marsicano, che sopravvive in pochi esemplari sull'Appennino Centrale: ma la vita di questa cosiddetta «belva» (in realtà è un animale mitè) è messa in pericolo dai bracconieri.

Programmi TV

- Raiuno**
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 Tre minuti di...
 - 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 ATTENTATI - L'Unità - Cartone animato
 - 15.20 LE MERAVIGLIE STORIE DEL PROF. KITZEL
 - 15.30 DSE: URBANISTICA - «Gli altri» e «Telit»
 - 16.00 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
 - 16.25 STELLA E GLI ALTRI... AD HARPER VALLEY - Telefilm
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 SANDYBELL - Cartone animato (15' puntata)
 - 18.10 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
 - 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - «L'auto antibanca»
 - 19.05 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO - Con Andrea Ballestrin, Nico Manfredi, Domenico Santoro, Gina Lollobrigida. Regia di Comencini
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 MISERABILI - In puntata. Regia di Robert Hossein con Lino Ventura, Jean Carmet, Michel Bouquet
 - 21.30 SPECIALE TG1 - A cura di Roberto La Voipe. «Confucio in fabbrica»
 - 21.45 TELEGIORNALE
 - 22.45 MERCOLEDÌ SPORT
 - TG1 notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
- Raidue**
- 11.55 HE FAI MANGIO? - Conduce Enzo Sampaio
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 14.00
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (191' puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attività e giochi elettronici
 - 16.00 ATTENTATI - L'Unità - Un cartone tra i altri episodi
 - 16.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
 - 16.55 DSE: SIMPATIA - «Dov è Anna?»
 - 17.00 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
 - 18.05 SPAZIOLIBERO I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.20 TG2 SPORTSERA
 - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm. «Musica da camera»
 - 19.45 TELEGIORNALE - TG2 SPORT
 - 20.30 DSE: IL CONTINENTE GUIDA - Con Andrea Ballestrin, Nico Manfredi, Domenico Santoro, Gina Lollobrigida. Regia di Comencini
 - 21.25 IN DUE S'INDAGA MEGLIO - «La casa rossa», di Agatha Christie
 - 22.25 TG2 - STASERA
 - 22.30 JAMES BROWN IN CONCERTO
 - 23.35 L'ITALIA VIVA - 5' puntata
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 16.00 DSE: CHIMICA E AGRICOLTURA
 - DSE: GIOVANI E GIOVANNISSIMI
 - 17.10 GALLERIA DI DADAUMPA
 - 18.15 L'OROCCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.25 SOTTO LA MOLE - La cultura a Torino negli anni del fascismo
 - 20.05 DSE: IL CONTINENTE GUIDA
 - 20.30 I NUOVI CENTURIONI - Film a cura di Richard Fleischer con George C. Scott, Stacy Keach, Scott Wilson, Rosalind Cash
 - DELTÀ - Gli bambini e gli adolescenti - 11 puntata

- 22.55 TG3
- 23.30 CENTO CITTA' D'ITALIA - Cremona città di cattedrale
- Canale 5**
- 9.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Rosiele» con Rosalind Russell e Sandra Dee; 11.30 «Tutti in famiglia», gioco quiz; 12.10 «Biss», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una casa da vivere», sceneggiato; 16.30 «Buck Rogers», telefilm; 17.30 «Tiziana», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19.01 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 Film «Giroli», il mostro di Roma con Manfredi e Oso Maria Guerrini; 22.30 Nonsolomoda; 23.30 Canale 5 News; 0.30 Film «La Maja desnuda».
- Retequattro**
- 8.30 «Papa caro papà», telefilm; 8.50 «Brillantes», telenovela; 9.40 «In casa Lawrence», telefilm; 10.10 «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12. «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillantes», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16 «Papa caro papà»; 16.20 «Il giorno di Brian», telefilm; 17.15 «In casa Lawrence», telefilm; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telenovela; 19.15 «Mama non m'ama»; 20.30 Maurizio Costanzo Show; 23.30 «La città degli angeli», telefilm; 23.45 Film «Oltre il giardino».
- Italia 1**
- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «9 ore per Roma», con Horst Buchholz e José Ferrer; 11.30 «Santari anas», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deezay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Santari anas», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «La donna bionica», telefilm; 18.40 «Charles» Angels», telefilm; 19.50 «Il giro del mondo di Willy Fog», cartoni animati; 20.30 «Il giorno del padrone», telefilm; 20.55 «Squadra anticrimine», telefilm; 23 Film «AI di là della legge»; «1 Mod Squad».
- Telemontecarlo**
- 17 «L'orecchiochio», quotidiano musicale; 17.40 «Gente di Hollywood», telefilm; 18.40 Shopping guide per gli acquisti; 19.30 «Vista Speciale spettacolo»; 19.20 «Fusione d'amore», telefilm; 19.50 «Parchi nuziali», telefilm; 20.20 Film «La lunga fuga di Sara»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.15 Tattocinema.
- Euro Tv**
- 12 «Petrocella», telefilm; 13 Certoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama e papà»; 15.30 «Carri armati»; 16.30 «Parchi nuziali», telefilm; 19.20 «Fusione d'amore», telefilm; 19.50 «Parchi nuziali», telefilm; 20.20 Film «La lunga fuga di Sara»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.15 Tattocinema.
- Rete A**
- 8.30 «Accendi un'amica: idee per la famiglia»; 13.15 «Accendi un'amica speciale»; 14 «Aspettando il domani», sceneggiato; 15 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 16 «Le dottoressa», telefilm; 16.30 «AI 96», telefilm; 17 Film «Paccatori senza peccatori»; 19 Cartoni animati; 19.30 «Caro a casa», telefilm; 20.25 «Aspettando il domani», sceneggiato; 21.30 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 22.30 «The doctors», telefilm; 23 «AI 96»; 23.30 «Superproposte».

Di scena Mollica ripropone «L'eredità dello zio buonanima»

La comicità «diseredata»

L'EREDITÀ DELLO ZIO BUONANIMA di A. R. Giusti. Regia di Massimo Mollica, scene e costumi di Antonio Allegra, musiche di Francesco Canini e gli improvvisti colpi di scena si rincorrono continuamente allo scopo di accelerare il più possibile il ritmo della vicenda e anche per dar modo, agli interpreti, di inserire qui e là fra le battute scene a soggetto, mutate direttamente dagli umori serali del pubblico. Si parla di un'eredità; d'accordo, e come sempre si parla di un'eredità che può cambiare radicalmente la vita di una famiglia di poveracci: ma — evidentemente — questi simpatici «miserabili» dovranno faticarsi non poco per il improvviso cambiamento di stato sociale.

Tutto, poi, si basa sul linguaggio, sulla crudezza di certi riferimenti e sulla doppiezza di alcune parole, nonché sulla forza espressiva del dialetto siciliano. L'edizione «guidata» da Massimo Mollica, invece, per ogni motivo di comunicazione col pubblico romano, abbinando comicità siciliana e la tendenza di abbracciare un successo più ampio, ma con il chiaro risultato di pregiudicare buona parte degli effetti comici. Eppoi un testo così congeniato avrebbe bisogno di solide interpretazioni, di ottimi caratteristi capaci di dare spazio alle improvvisazioni del protagonista (Angelo Musco, in quegli anni, si faceva affiancare ad un regista, e insieme — quella complessa rispondenza tra attesa della platea e provocazione degli attori che fecero dell'«Eredità dello zio buonanima» un testo di sicuro successo nei primi decenni del nostro secolo. Segno, da una parte, che le esigenze del pubblico sono cambiate e segno — anche — che forse il livello complessivo della «comicità teatrale» ipotizzata dalla comicità non raggiunge davvero i vertici toccati all'inizio del Novecento da formazioni analoghe.

n. fa.

Scegli il tuo film

I NUOVI CENTURIONI (Raitre, ore 20,30)
Il cinema nero americano di parla, stasera, di polizia: i «centurioni» del titolo sono i poliziotti chiamati a mantenere l'ordine a Los Angeles, una delle metropoli più violente del mondo. Film di «gruppo», in cui si stagliano i personaggi di Roy, agente per necessità abbandonato dalla moglie, e di Andy, agente per vocazione costretto alla pensione. Dirige, ispirandosi a un romanzo di Joseph Wambaugh, il regista Richard Fleischer (1972). Nel cast George C. Scott, Stacy Keach, Scott Wilson e Jane Alexander.

GIROLI NON IL MOSTRO DI ROMA (Canale 5, ore 20,30)
Il film dedicato a Nino Manfredi prosegue con questo film del '73, diretto da Damiano Damiani, in cui il popolare Nino impersona Gino Girolimoni, che nella Roma avviata al fascismo venne accusato di aver ucciso e sequestrato alcune bambine. La città era in preda al panico, il regime veniva accusato di inefficienza: Mussolini «ordinò» di trovare il colpevole.

OLTRE IL GIARDINO (Retequattro, ore 23.45)
Un film che ha diviso la critica: chi lo ha stroncato, chi l'ha definito un capolavoro. Sicuramente è una grande interpretazione del povero Peter Sellers, nei panni di un povero giardiniere analfabeta la cui unica fonte di istruzione sono i programmi Tv. Ma per un estroso gioco del destino il nostro uomo va alla Casa Bianca e viene creduto un grande politico... Diretto da Hal Ashby nel '79, il film si basa su un romanzo di Jerry Kosinski. Tra gli attori, accanto a Sellers, Shirley MacLaine e Melynn Douglas.

AL DI LÀ DELLA LEGGE (Italia 1, ore 23.00)
Classico spaghetti-western con Lee Van Cleef e Antonio Sabato (la regia, nel 1968, è di Giorgio Stegani). Van Cleef è un singolare vagabondo che gira per il West facendo colpi maniaci e schierandosi, di tanto in tanto, dalla parte della legge. Viene nominato sceriffo di Silver Canyon, e i suoi dilemmi (onesto o farabutto?) aumentano. Cosa sceglierà?

NOVE ORE PER ROMA (Italia 1, ore 9,30)
Nuovo Delhi: due cospiratori si piazzano in un albergo e preparano l'attentato a Gandhi. Attendono un terzo complice, che però verrà arrestato. Diretto da Mark Robson, il film è del 1962. Gli attori sono Horst Buchholz, José Ferrer, Diane Baker.

LA MAIA DESNUDA (Canale 5, ore 9,30)
Storia di una vedova allegra che gira il mondo in Ferrari spendendo quattrini a destra e a manca. Ma il due figliole, forse preoccupate per l'eredità, tentano di farla rinsavire. Rosalind Russell e Sandra Dee sono le protagoniste, dirette (1967) dalla mano esperta ma anonima di David Lowell Rich.

LA MAIA DESNUDA (Canale 5, ore 9,30)
Biografia romanizzata del grande pittore Francisco Goya, che tenta di raggiungere una duchessa in esilio. Ma la nobildonna lo respinge per non metterlo nei guai. Agli ordini di Henry Koster un cast internazionale: Ava Gardner, Anthony Franciosa, Amedeo Nazzari, Lea Padovani, Gino Cervi. La data è il 1958.



se, c'era in programma la Tempesta nella versione napoletana di Eduardo, con musiche di Sinagra e con le marionette dei Colla. Un'altra proposta di grandissimo rilievo che ci vede nella veste di coproduttori era quella di portare a Venezia, dopo Avignone e dopo Atene, per la prima mondiale al chiuso, il Mahabharata messo in scena in tre serate da Peter Brook. Ma dentro il tema dell'azione e del movimento della Commedia dell'arte fino al Teatro Danza, passando per il Teatro orientale, si era messa in moto tutta un'altra serie di iniziative già a buon punto con storici ritorni e novità.

Operazione Gaumont: nulla di fatto tra Ente Cinema e Cannon

ROMA — È rimasta praticamente immutata la situazione nell'affare Cannon-Gaumont dopo l'incontro avvenuto ieri mattina tra i rappresentanti dell'Ente Autonomo Gestione Cinema e della società americana che ha in corso di acquisizione le sale della Gaumont. Verificate le rispettive posizioni (sia il gruppo cinematografico pubblico che la Cannon non hanno intenzione di rinunciare alla maggioranza del pacchetto), è stato fissato un nuovo appuntamento a quanto sarà costituita la «Nuova Cannon Italia», la sola cioè che potrà perfezionare i contratti con la società francese. Un cammino tecnico-giuridico-amministrativo non breve (si ipotizzano tre o quattro mesi) durante il quale potrebbe aprirsi uno spiraglio, se non un margine, nella revisione delle posizioni delle parti interessate e riaprirsi una trattativa.

Scacciato dalla sua sinagoga, il rabbino scopre il «cabaret»

LONDRA — Cacciato dalla sua sinagoga londinese per il suo umorismo «fuori luogo» il rabbino Cliff Cohen si dedica ora a quella che forse è la sua seconda vocazione: il cabaret. Cohen, che ha 36 anni, mesi fa venne allontanato dalla sua sinagoga in un quartiere settentrionale di Londra; gli si rimproverava di raccontare barzellette di dubbio gusto dall'alto del pulpito. In più pare che ad un ricevimento di matrimonio avesse mangiato un panino al prosciutto. Il provvedimento è stato preso due settimane fa da un tribunale e Cohen, affermando di non essere affatto pentito, aveva preannunciato che «la decisione mi darà modo di scherzarmi su». L'altra notte Cohen ha calato la scena con una sua compagnia di lavoro, Jane Ward, presso un locale di un teatrino londinese come il duo cabarettistico «Mazel and Tov».

Il caso Venerdì e sabato
l'Istituzione veneziana
discuterà sui programmi e sui fondi da destinare alla prosa: da ciò dipende la sopravvivenza del Festival internazionale. Ne parliamo con Franco Quadri

Il teatro torna Biennale?

MILANO — Black out sulla Biennale Teatro? Le notizie legate all'ultima riunione del Consiglio dell'Ente davano per certo lo stanziamento — per il teatro — di soli cinquecento milioni, colpendo al cuore il progetto presentato dal suo direttore Franco Quadri a approvato la primavera scorsa all'unanimità. In seguito a quello che viene considerato un azzeramento del teatro molte proteste si sono riversate su Ca' Giustiniana a sostegno del «mantenimento» del settore teatro, chiedendo il mantenimento del programma di Quadri nella sua globalità. Quadri, dal canto suo, spera in qualche schiarita. Dice: «Ho fiducia nell'incontro che si terrà a Venezia venerdì e sabato. Soprattutto ho fiducia nelle due ore che sabato ciascun direttore avrà a disposizione per illustrare i propri programmi».

«Nessuno mi ha mai detto nulla riguardo all'esito di pubblico. Da parte mia, però, devo dire che se il lavoro alla Biennale era partito con Tango, battendo ogni record di incassi relativo al teatro, il Festival di ottobre, e, effettivamente, ha avuto una flessione in particolare nella prima settimana e per gli spettacoli nei teatri tradizionali. La tendenza è poi cambiata, e si è chiuso a teatri esauriti con Ronconi. Comunque a parte le lontane tradizioni di sale vuote nel corso di passati, eppur prestigiosi, festival anche quando la folla impazziva per le strade — e poi non è vuota anche la Sala Grande del Lido? —, già si sapeva che un nuovo festival avrebbe presentato delle difficoltà sia per la disaffezione del pubblico veneziano a una manifestazione di questo impegno sia perché la partenza era stata decisa a luglio per via del ritardo dei finanziamenti. Questo ha comportato un av-

vio stentato — all'ultimo minuto — della promozione e della pubblicità, oltre a una serie di gravissimi ostacoli nel reperimento delle sale. Proprio per ovviare a questi precedenti nasceva la necessità di fare un nuovo festival con un preannuncio di almeno quattro mesi.

«Ci può anticipare qualcosa dei suoi programmi?»

«Per le proposte di primavera, di cui erano state stabilite non solo le date ma addirittura i tempi di carico e scarico, c'era in programma, dal 3 al 7 maggio, la prima europea di un intero spettacolo di Kabuki (durata quattro ore) I mille ciliegi di Yoshitsune con Ennosuke III e una troupe di novanta persone. Un grosso impegno culturale che aveva stimolato l'organizzazione di attività collaterali da parte della Fondazione Cini e dell'Università. Vorrei essere chiaro: la cancellazione di questo spettacolo comporterebbe il fallimento di una tournée in tutta Europa dove la rappresentazione è attesa come un autentico evento. Sempre a maggio si era pensato a un «tutto Pina Bausch» con otto spettacoli dalla Sagra della primavera ai giorni nostri, in coproduzione con La Fenice. La soppressione di questo programma significherebbe, senza dubbio, una rottura dell'accordo già allo studio fra Biennale e Fenice che è di vitale interesse per la città. Tra l'altro La Fenice ci aveva offerto per l'inaugurazione di ottobre il suo teatro, ripristinando una tradizione ormai caduta in disuso».

«Per ottobre, tra le altre co-



Franco Quadri. In alto una scena di «Le due commedie in commedia» che debuttò alla Biennale Teatro del 1984

«Obbedirebbe a un orientamento che nel Consiglio si è manifestato solo adesso: dare alle iniziative del teatro, della musica e delle arti visive un carattere di continuità. Questo mi era già stato fatto presente che la concomitanza con la manifestazione delle arti visive, l'anno prossimo, avrebbe ridotto le disponibilità finanziarie del teatro. Per questo nel mio programma avevo concentrato lo sforzo sull'85 mentre per l'86 pensavo a un atelier condotto da registi di fama internazionale, a una eventuale mostra sulla scenografia, a un festival di teatro per ragazzi. Di colpo i due miliardi di quest'anno mi sono stati fatti balenare per l'86 con tutte le difficoltà che possiamo immaginare sul reperimento dei fondi. Ma il teatro non è un gioco dei birilli... Paradossalmente, poi, si verificherebbe il fatto che mentre un settore viene penalizzato un altro come quello cinematografico avrebbe addirittura due festival con la manifestazione dedicata a Walt Disney, voluta espressamente dal Presidente della Biennale, oltre alla rituale Mostra».

«E allora?»

«I 500 milioni proposti annullerebbero la programmazione di due anni di lavoro. Non vedo come potrei ricominciare da capo senza nessuna sicurezza sulla serietà delle promesse per l'anno venturo. Soprattutto non vedo quali possibilità di contatti e di lavoro rimarrebbero per una manifestazione non più credibile sul piano nazionale e internazionale».

«Non è una domanda da rivolgere a me personalmente. Per quel che mi riguarda ho avuto manifestazioni di solidarietà e anche una generale presentazione di condoglianze dentro e fuori Italia, dentro e fuori l'Ente. Il punto non è questo. Quadri può restare o andarsene: l'effetto della decisione definitiva che si avrà fra venerdì e sabato non riguarda me, ma la dequalificazione del teatro. Ci sono stati già dei segnali positivi, comunque, l'Assessorato alla Cultura di Venezia si è fatto avanti per garantire alcuni spettacoli e altri enti o assessori, come a Roma Renato Nicolini, mi hanno proposto di sponsorizzare Venezia».

Il film Sugli schermi «Star Trek» parte III

Povero Spock, lasciatelo in pace



Leonard Nimoy è il dottor Spock

STAR TREK III - ALLA RICERCA DI SPOCK. Regia: Leonard Nimoy. Produzione e sceneggiatura: Harve Bennett. Fotografia: Charles Correll. Musica: James Horner. Interpreti: William Shatner, De Forest Kelley, James Doohan, George Takei, Walter Koenig, Nichelle Nichols, Mark Lenard, Christopher Lloyd. USA, 1984.

Lo storico inglese Phil Hardy, nel suo monumentale *Science Fiction* (elenco critico di tutti i film di fantascienza da Méliès ad oggi) scriveva, a proposito del primo *Star Trek* (1979): «Il film si adegua al ritmo dei telefilm, che si basavano più sulla meditazione che sull'azione; ma, ironicamente, nel passaggio dal piccolo al grande schermo il senso di intimità familiare dell'originale va completamente perduto». E parlando di *Star Trek II* (1982) aveva buon gioco nell'aggiungere: «Il sacrificio di Spock, che dovrebbe essere il climax del film, pare solo un mezzuccio per assicu-

arsi la possibilità di un terzo capitolo.

Facile profeta. Ecco qui, nell'anno di grazia 1985, a parlare del terzo film ispirato alla celebre serie TV prodotta, lungo tutti gli anni Settanta, dalla NBC. Il secondo capitolo si era chiuso con la morte di Spock? Il terzo inizia con il dolore della ciurma dell'Enterprise per la perdita dell'amato vulcaniano, ma non mancano segnali inquietanti. Spock sarà davvero morto? La sua anima sembra essersi trasferita nella mente di McCoy, il medico di bordo; mentre il suo corpo pare essersi reincarnato su Genesis, il pianeta vivente la cui odissea era al centro del secondo film. L'ammiraglio Kirk e i suoi fedelissimi vogliono partire al salvataggio, ma la flotta intergalattica non è d'accordo. Non c'è problema: basta rubare l'Enterprise destinata al macero, è un giochetto da ragazzi. Su Genesis, invece, si accende la guerra: il pianeta, sorta di gigantesco organismo vivente, sta vivendo in poche ore ciò che pianeti «normali» fanno in millenni. Risultato: eruzioni, terremoti... ma Spock è davvero lì, e una banda di alieni cattivoni dalla faccia bruttata non basterà certo a fermare i nostri eroi.

Ci sentiamo un po' fessacchiotti a raccontarvi, con stile sussiegoso, simili panzane. Ma la saga di *Star Trek* è fatta così: una fantascienza con risvolti mistico-filosofici, senza le sparatricie e il ritmo ribattuto di *Guerre stellari*, semmai più vicina a certi classici degli anni Cinquanta in cui il genere manteneva intatti i propri scrupoli ideologici. Anche in *Star Trek III* i temi della colonizzazione degli spazi, della creazione della vita in territori sconosciuti, della ricerca di una metafora spaziale del sogno americano: ma sarebbe come schiacciare una formica con un carro armato *Leopard*. Il vero problema di *Star Trek III* è che le sceneggiature cominciano a fare acqua e il livello dei gadgets e degli effetti speciali non è tale da salvare la baracca.

I conti sono presto fatti: il primo episodio durava 132 minuti, il secondo 114, il terzo arriva a malapena a 100. La misura si sta contraendo, avvicinandosi pericolosamente alla durata dei telefilm. Nel primo era la trovata dell'allenamento a super-velocità interpretata da Persis Khambatta, nel secondo si salvava il genio del Male Khan grazie a quella vecchia volpe di Riccardo Montalban. Il terzo film è sceneggiato con la fantasia di un collettore, le scenografie (volutamente «finte», come nella fantascienza di 30 anni fa) fanno tenerezza, astronavi e trucchi sanno di visto e stravisto, e la regia è assente. Dopo Robert Wise (che almeno è un professionista di ferro) e Nicholas Meyer (ci pensa Leonard Nimoy che compare negli ultimi cinque minuti, nei panni dello Spock ormai rinato a nuova vita: ma se l'attore ha una sua presenza, il regista è come inesistente, come del resto è giusto per simili «seguiti» che si dirigono da sé, come astronavi abbandonate.

Eppure «l'avventura continua», come informa la didascalia finale. *Star Trek IV* (scommettiamo?) parlerà del recupero dell'Enterprise, distrutta nel duello con i cattivi; o forse del figlio di Kirk, ucciso dagli alieni. E sarà un nuovo successo, perché i fans del telefilm (che in America si sono auto-battezzati *trekkies*, manco fossero una società segreta) non mancheranno. L'invito vale anche per questo terzo capitolo, in esclusiva: chi ha perso i primi due film può starsene a casa, rischierebbe una sincope.

Alberto Crespi
● Al cinema Astra di Milano

PEUGEOT 305 STATION WAGON

SI FA AVANTI

CON LA NUOVISSIMA 305 GTX

Design by *pininfarina*

Peugeot 305 GTX è una nuova concezione di spazio che nasce da un progetto integralmente station wagon e non è la semplice trasformazione di un modello berlina. Spazio ampio e luminoso, con sedili posteriori sdoppiabili, un volume di 1510 dm³, una portata utile di 330 kg, un pianale di carico largo m 1,135 interamente utilizzabile. Il motore 1905 cm³ 105 CV - 5 marce - raggiunge brillantemente i 182 km/h. Raffinati accessori - tutti di serie - come: sedili in velluto, servosterzo, alzacristalli anteriori elettrici, chiusura centralizzata portiere con comando a distanza, cerchi in lega, sostegni bagagli al tetto. Peugeot 305 GTX è la station wagon dal comfort esclusivo. Il «Comfort Dinamico» di tutte le nuove Peugeot 305. Peugeot 305 station wagon: benzina da 1472 a 1905 cm³, Diesel 1769 e 1905 cm³.

Da L. 11.771.000 IVA e trasporto compresi.

Peugeot 305 GTX 1905 cm³

PEUGEOT 305

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

Il Pci verso le elezioni: il programma, le liste, le alleanze politiche

«Per noi il futuro di Roma resta affidato alla sinistra» Domenica al Vittoria con Napolitano

Le idee i contenuti e il rilancio dell'azione di governo del Campidoglio - «Con la Dc non ci potranno essere convergenze programmatiche» - La rottura operata dalle giunte di sinistra

«La speranza di Roma è affidata alla sinistra». Sandro Morelli lo dice chiaro e tondo: con la Dc, qui a Roma, non ci potranno essere convergenze programmatiche. Ci sono, invece, tra le forze che governano al Comune e alla Provincia. Confronto sui programmi vuol dire proprio questo: mettere al primo posto i contenuti e rilanciare l'azione di governo della sinistra a Roma per affrontare, con più forza e senza i «diaceti» del ricatto e delle angustie di schieramento, le grandi questioni della Capitale. Il Pci si presenta alle elezioni del 12 maggio con questa posizione. È già pronto un «documento base» (che illustriamo qui accanto) per la formazione del programma. È partita la consultazione nel partito per la costituzione delle liste. Metodi innovativi che danno il senso della sfida che i comunisti lanciano a se stessi e agli altri. Domenica alle 10 al cinema Vittoria si svolgerà una manifestazione col compagno Napolitano.

caratteri della proposta comunista. Insieme a Giovanni Berlinguer e Sandro Morelli c'erano il sindaco Vetere, Piero Salvagni, Mario Quattrucci, Angiolo Marro, Sergio Miceuci. La «rivoluzione copernicana»: dopo le polemiche dei giorni scorsi molti botte e risposte si soffermano su questo. Che vuol dire? Aprite le braccia alla Dc? Governare insieme? E qui a Roma è possibile un governo del cambiamento insieme allo scudo crociato? Dice subito Berlinguer: «Noi abbiamo detto che va data priorità ai programmi. E sulla base dell'esperienza, riteniamo che a Roma e nel Lazio sia naturale ricercare le alleanze con chi abbiamo governato perché ci sono delle convergenze programmatiche. C'è invece un'antitesi e una divergenza con la Dc». Aggrinzisce Vetere: «Ma come si fa ad affidare il futuro di Ro-

ma a chi è stato responsabile del suo sfascio?». Sintetizza Morelli: «Non ci sono le condizioni, di programma e di concezione della politica, per un incontro con la Dc». E quindi lo scudo crociato deve restare all'opposizione a Roma e andarci alla Regione. Una posizione chiara. Che riesce far alzare la cortina di fumo che aveva avvolto la sfida lanciata dal Pci per le giunte. Il punto centrale sono i programmi. Le idee, i contenuti. Che qui a Roma hanno già una storia. Ma che comunque vanno aggiornati e rilanciati. Come va rilanciata l'azione di governo della sinistra. Morelli pone due questioni: una, svolta nei rapporti con lo Stato su Roma Capitale e una diversa concezione del rapporto tra partiti, istituzioni, cittadini. L'esperienza di questi anni conta. «Abbiamo affrontato l'emergenza», dice Salvagni — «e costruito progetti di tra-

sformazione. Oggi occorre andare avanti. Serve un salto di qualità». Il sindaco, in questo contesto, avanza tre questioni: un programma per Roma Capitale, frutto di un confronto con governo e Regione, una revisione del funzionamento della macchina pubblica. L'ampullamento: un partecipativismo. Sono i grandi filoni su cui la sinistra dovrà confrontarsi. Marro non pone un quarto a cui la Provincia ha dedicato particolare attenzione: il governo dell'area metropolitana. Sono i compiti cui dovrà far fronte una più forte sinistra di governo. Per questo meravigliano certe dichiarazioni socialiste che vogliono che i «giochi» siano fatti altrove (in una trattativa nazionale) che fanno candidature per il sindaco, e che vogliono togliere agli elettori il diritto di decidere e di contare. Il futuro del governo loca-

Il si deciderà il 12 maggio. Sulla base appunto del programma, dei contenuti. I comunisti prepareranno le loro liste e i loro programmi insieme con la città. Il «documento base» sarà sottoposto al voto dei cittadini in conferenze di quartiere e di fabbrica e in «incontri a tema». L'8 febbraio sarà presentato con un confronto pubblico. Dopo questa campagna di dibattito il Pci preparerà il suo programma definitivo. Per le liste si adotterà lo stesso sistema. Ogni iscritto al Pci riceverà un questionario e potrà esprimere le sue preferenze. Poi ci saranno due grandi giornate di confronto con la città. Alla fine gli organismi dirigenti, sulla base delle indicazioni, prepareranno una proposta di lista che tornerà in discussione nelle sezioni. Un metodo innovativo che ha l'obiettivo di presentare liste rappresentative, aperte, ricche di contributi e di competenze. E anche un programma che faccia i conti con le nuove «frontiere» della città. Questa la sfida dei comunisti per il 12 maggio.

Pietro Spataro

Riflessione della CGIL con Lama

Quel venerdì è stato un giorno nero anche per il sindacato

14 dicembre: traffico impazzito e città paralizzata per uno sciopero - Il segretario sindacale: «Non basta dire: era una lotta giusta»

hanno risposto in molti. E noi — hanno proseguito — lo abbiamo fatto seguendo le norme dell'autoregolamentazione. Molti rifiutano un processo alla categoria, diversi respingono addirittura il termine «venerdì nero» e cercano di esorcizzare quella giornata paragonandola alla domenica bianca della nevicata del 6 gennaio. Per alcuni, poi, non tutti i mali vengono per nuocere visto che c'è voluto il «dramma» per far scoprire le dimensioni del problema trasporti a Roma, mentre le ripetute grida di allarme del sindacato erano rimaste sempre inascoltate. Si cerca di giustificare (e con argomenti plausibili) quello sciopero, ma il segretario nazionale della FILT Lucio De Carlini taglia corto. «Non basta dire abbiamo applicato le norme dell'autoregolamentazione. Quella giornata — dice — ci deve ancora di più convincere che l'autoregolamentazione non è un insieme di regole ma di finalità che dobbiamo essere capaci di raggiungere. Non basta avere dietro di noi la stragrande maggioranza della categoria, ma dobbiamo essere capaci di stringere un patto con l'utenza, con gli altri lavoratori, con i cittadini».

E in questa direzione la CGIL ha deciso di muoversi decisamente nei prossimi giorni, mettendo in piedi una vera e propria campagna sui problemi del traffico. Deplianti, manifesti, spot pubblicitari: tutti strumenti con i quali il sindacato proporrà ai cittadini una serie di misure d'emergenza tra le quali la chiusura del centro storico, un collegamento diretto tra Atac, Acrola e Ferrovie per avere una gestione coordinata del servizio, modifiche degli orari di negozi, scuole e uffici e il completamento dell'anello urbano delle FS.

Luciano Lama prendendo la parola per le conclusioni è andato, deciso, al nocciolo della questione. «Un sindacato non può limitarsi a riflettere — ha detto — non siamo una consorzio di discesori, bisogna decidere. Così come non è sufficiente avere ragione. Ammettiamo pure che lo sciopero avesse le sue giuste motivazioni, ma quanti tra i cittadini conoscevano la piattaforma di lotta? E come può essere giusta una battaglia di lavoratori che non riescono a collegarsi con il resto della cittadinanza?». I nostri paesi falsi vengono «usati» non solo per dare addosso al sindacato, ma per lanciare slursi contro amministrazioni alle quali — ha detto Lama — noi non siamo indifferenti. Mancanza di indifferenza che non deve però portarci ad abdicare al nostro ruolo autonomo. Non siamo il sindacato del governo né il sindacato dell'opposizione e dobbiamo essere capaci di svolgere un ruolo di stimolo anche nei confronti di quelle amministrazioni per combattere e correggere eventuali errori.

Ronaldo Pergolini

Cinque grandi temi per il programma

Cinque grandi campi di intervento per un progetto su Roma. Sono indicati nel «documento base» predisposto dal Pci per la preparazione del programma elettorale. La questione morale, la questione democratica, il ruolo della ricerca, l'ambiente, la qualità della vita: sono i filoni dell'azione di governo per la città su cui dovrà misurarsi l'amministrazione capitolina nei prossimi anni. La premessa a tutto è che bisogna superare le contraddizioni determinate dall'impoverimento della città, dalla crescita dei livelli di disoccupazione. E il punto fonda-

mentale. **QUESTIONE MORALE** — Vuol dire onestà ma anche non occupazione dello Stato e del suo apparato da parte dei partiti e degenerazione della politica. Il Pci propone quindi nuovi criteri (di trasparenza) per le nomine, per le assunzioni, per gli appalti. **QUESTIONE DEMOCRA-**

TICA — Combattere l'accanimento, ridare dignità, autonomia agli enti locali attraverso la riforma del potere decentrato e della finanza. Per il Pci significa anche rilanciare i processi di partecipazione democratica e ridare forza produttiva, università, un sistema di convenzioni per l'area romana. **AMBIENTE** — È il grande

tema che coinvolge l'assetto urbanistico, quello del territorio e produttivo, quello della mobilità. Il Pci ribadisce il suo sì al referendum per la chiusura del centro storico e vuole rilanciare i grandi settori d'intervento (Fori, litorale, Tevere). **QUALITÀ DELLA VITA** — Resta una priorità l'impegno per risolvere drammatici problemi (casa, lavoro, scuola, assistenza, sanità). Ma si punta anche sul riequilibrio e lo sviluppo dei servizi, su una nuova organizzazione della cultura, su nuovi orari e tempi di organizzazione della vita della città.

La DC non vuole parlare di traffico e se ne va

Si comincia a parlare di traffico, ma la DC, invece di partecipare al dibattito, si alza e se ne va. È accaduto ieri sera durante le prime battute del consiglio comunale. La seduta è proseguita, si è continuato a discutere del tema all'ordine del giorno; a tarda sera è stato aggiornato a venerdì mattina. Nonostante nella riunione del capigruppo fosse già stato da tempo stabilito il calendario di discussione dei grossi problemi da affrontare nell'aula consiliare la DC ha preteso che si spostasse l'ordine stabilito e che invece del traffico (previsto per ieri) si discutesse del caso Tor Vergata. Al rifiuto del sindaco («Non è nei miei poteri modificare quanto stabilito dai capigruppi») i democristiani in blocco sono usciti dall'aula.

Una mossa a sorpresa e anche un po' ridi-

cola che comunque non ha pregiudicato l'andamento della riunione. L'assessorato al traffico Giulio Benigni ha dato il via ai lavori riportando le ultime decisioni della giunta (una consultazione e la chiusura del centro storico tutti i sabati mattina dalle 7 alle 10) ricordando come sia necessario dotare la città di una solida rete di trasporto pubblico su rotaia e di strutture di grande viabilità. Dopo l'intervento di Giancamerla (MSI), unico iscritto a parlare, la discussione è stata rinviata a venerdì mattina. Intanto, sempre in tema di traffico, la giunta ha dato il via ieri mattina ad altre importanti iniziative con l'approvazione dei progetti di cinque grandi parcheggi e la decisione di affidare all'Università l'incarico di uno studio per una ristrutturazione del sistema dei trasporti.



Saldi, saldi... la febbre continua

Continua la febbre dei saldi. L'arrivo del sole dopo l'ondata di maltempo ha riempito i negozi del centro di gente. Cenci, il famoso negozio di abbigliamento in via di Campo Marzio — come mostra la foto — ieri è stato preso letteralmente d'assalto.

Sacco a pelo elettorale: la DC occupa la sala del Consiglio provinciale

Il gruppo consiliare della Democrazia Cristiana, al termine della seduta di lunedì sera, ha occupato l'aula del consiglio provinciale. Un'azione grave che si è protratta fino a ieri: alcuni consiglieri democristiani, sacco a pelo a portata di mano, hanno addirittura dormito nella sala del consiglio. Tra gli argomenti con i quali la DC ha tentato di dare un senso all'occupazione: «L'esautoramento del consiglio da parte della giunta di sinistra»; «l'abuso del denaro pubblico attraverso un uso strumentale per fini clientelari e di immagine, non per la creazione di servizi ed iniziative»; «le intimidazioni che ogni giorno vengono espresse sulla stampa nei riguardi del Comitato regionale di controllo affinché sia supinamente acquiescente anche per delibere irregolari». Accuse gravi (contro tutto e tutti, si direbbe) soprattutto non sorrette dai fatti. Formalmente la

protesta è stata «innescata» dall'intervento anticipato della seduta di lunedì, decisa dal presidente Gianroberto Lovari. Si stava discutendo l'assegnazione di 312 milioni ad una ditta privata per il trasporto di anziani, a spettacoli ricreativi, mentre la DC tendeva a far rivedere l'intera materia in commissione proponendo che il servizio venisse affidato a strutture già operanti nel settore come la Caritas. A questo punto, considerata la possibilità che la seduta si protracesse a lungo, Lovari decise di sospendere. È uno dei diritti del presidente. Occupare un'aula istituzionale è un atto gravissimo comprensibile solo di fronte a situazioni estreme. Questo non sembra proprio il caso. Lo ha ribadito lo stesso presidente Lovari. I consiglieri democristiani hanno dichiarato di voler proseguire l'occupazione fino a domani.

Drammatica rapina ad un gioielliere ieri sera a Tor Sapienza

Gli sparano in bocca ma si salva: la protesta ha fermato il proiettile

L'incredibile circostanza dopo una sparatoria tra il titolare ed i banditi travestiti da carabinieri - Anche uno dei rapinatori è rimasto ferito - Ferruccio Pini e sua moglie chiusi in uno sgabuzzino dove era nascosta un'arma

Poteva essere una tragica rapina, e s'è risolta con un incredibile colpo di fortuna. Durante l'azione di una banda in una gioielleria di Tor Sapienza, infatti, un rapinatore vestito da carabiniere ha sparato contro il titolare, ma il proiettile, indirizzato al viso, ha colpito una protesi d'oro ed è rimbalzato a terra.

È accaduto intorno alle 19,45, quando l'oreficeria di Ferruccio Pini, in piazza Cesare di Cupis, aveva già chiuso i battenti. Notando all'esterno del locale due uomini in divisa da carabinieri, Pini e sua moglie Franca De Angelis hanno aperto la porta automatica senza tentennamenti. Nel locale è entrato anche un terzo personaggio in abiti civili, ed immediatamente un finto carabiniere ha tirato fuori la rivoltella. I banditi si sono quindi fatti consegnare le chiavi delle casseforti, ed hanno ordinato ai due coniugi di restare chiusi in uno sgabuzzino di servizio. Il gioielliere però nascondeva la sua pistola proprio nello sgabuzzino, evidentemente intuendo la possibilità di una rapina del genere. E così ad un certo punto è uscito fuori con l'arma in mano, sparando all'impazzata contro i tre rapinatori. Uno degli uomini in divisa è rimasto ferito, probabilmente ad un braccio, mentre l'altro ha reagito al fuoco mirando direttamente al volto del gioielliere. Il proiettile, calibro 9 corto, abbastanza potente, è penetrato nella guancia di Ferruccio Pini, facendo saltare di netto la protesi d'oro, ma senza proseguire nella corsa. Un evento quasi miracoloso. Anche perché a terra la polizia scientifica ha trovato ben tre bossoli dello stesso calibro. Segno che tutti e due colpi erano già andati fortunatamente a vuoto.

La moglie del gioielliere ha quindi chiamato il «113» ed in pochi minuti sono intervenute le «volanti» del commissariato Prenestino. Ma i banditi erano riusciti a dileguarsi a bordo della «Fiat Uno» bianca con la quale erano arrivati, probabilmente insieme ad un quarto uomo che faceva l'autista. Dal locale della gioielleria, fino al punto in cui era stata parcheggiata la macchina, la polizia ha trovato una lunga scia di sangue. Evidentemente la ferita procurata ad uno dei banditi era piuttosto seria, e sono stati ovviamente messi in allarme tutti i posti di polizia degli ospedali romani. Per tutta la serata, comunque, il bandito ferito non si è presentato in nessun pronto soccorso, e probabilmente non lo farà mai.

Incontro tra Berlinguer ed ex «tossici»

Legge antidroga: «Fatevi spiegare perché è ferma»

Stasera e domani sotto la tenda di piazza dei Consoli concerti di Barbot e Venditti

«Come le madri argentine di Piazza de Mayo così padri e madri di Cinecittà stanno lottando perché i loro figli non scampino inghiottiti dalla droga. È una grande lezione di solidarietà umana che smentisce tutti i falsi profeti della disgregazione della famiglia». Con queste parole ha esordito il compagno Giovanni Berlinguer, senatore e segretario regionale del Pci, nel suo incontro sotto la tenda di piazza dei Consoli dove da 57 giorni una trentina di giovani insieme ai genitori e agli amici hanno dichiarato guerra alla droga. Non è una battaglia facile nonostante in questi due mesi la solidarietà attorno alla straordinaria esperienza del Comitato contro le tossicodipendenze si sia moltiplicata. Si sono schierati a fianco dei giovani di Cinecittà il Comune e il sindaco Vetere, alla tenda si è presentato Roberto Benigni con la sua comicità; stasera e domani è la volta rispettivamente di Sammy Barbot e di Antonello Venditti. Soprattutto si è fatta sentire la solidarietà della gente del quartiere che sabato scorso è scesa di nuovo in piazza per sfilare insieme a loro per le strade. Ma ci sono anche i momenti bui.

«Ieri», racconta con voce indignata Claudio Siena, segretario della sezione Pci — Mauro è stato male. Vuole farla finita con l'eroina, ma questa sua decisione gli costa grandissime sofferenze. Aveva bisogno di cure. Lo abbiamo accompagnato al San Giovanni, ma il responsabile, barricandosi dietro mille cavilli, non ha voluto ricoverarlo. I drogati, si sa, sono scomodi. Un comportamento assurdo e inaccettabile. Meno male che non tutti i medici hanno così scarsa sensibilità. Al San Camillo hanno trovato un letto per Mauro e stanno curandolo, senza fare storie, perché è loro dovere garantire l'assistenza a chi ne ha bisogno». «Insensibilità e passività», hanno purtroppo caratterizzato più di un settore dello Stato — ha commentato Giovanni Berlinguer —. Forse fa comodo a molti mettere fuori gioco la gioventù italiana che negli anni '70 ha dimostrato di essere assai combattiva. Ma adesso è ora di combattere senza quartiere ritardi e inefficienze. Si discute da anni una riforma della legge sulle tossicodipendenze, ma tutto è paralizzato. Vi propongo di lavorare per organizzare una manifestazione nazionale davanti al Parlamento per sollecitare una rapida modifica della legge. Ancora, invitate sotto la tenda i membri della commissione Sanità della Camera che stanno discutendo la riforma, fatevi spiegare perché la loro attività è bloccata da anni, quali sono gli argomenti dello scontro. Ma mi raccomando fate che siano rappresentati tutti i partiti. La droga è un dramma su cui nessuna forza politica può permettersi il lusso del silenzio.

Antonella Calafa

Grave decisione della Questura: vietato un corteo di giovani

Stamani assemblea di studenti Incidenti Centocelle: 6 condanne a 1 mese dalla strage di Natale Per il PM «è stata una rivolta»

A un mese dalla strage di Natale il coordinamento degli studenti eletti nelle liste di sinistra dà appuntamento alle 9,30 di stamani al teatro Centrale (in via Celsa) a tutti i giovani che vogliono rispondere con la democrazia al fascismo, che vogliono chiedere giustizia per tutte le vittime delle stragi nere. Questa giornata di mobilitazione assume un significato ancor più incisivo dopo che la Questura ha impedito che l'assemblea fosse preceduta, come in programma, da un corteo per le vie della città. Motivo: l'aver vietato un corteo indetto per la stessa giornata dai neofascisti del Fronte della gioventù rendeva impossibile alla Questura autorizzare la manifestazione del coordinamento degli studenti eletti nelle liste di sinistra. In un loro documento questi ultimi scrivono: «È inaccettabile che si vietati di

manifestare ai giovani democratici, è inaccettabile per noi essere messi sullo stesso piano di una forza antidemocratica, fascista e violenta quale l'MSI. La verità è che ci troviamo di fronte a una ulteriore dimostrazione della volontà di questo governo di dare una legittimità a un partito come il MSI di dichiarata ispirazione e fede fascista». I giovani hanno anche rivolto un appello a Pertini, a Cossiga, alla Jotti e a Vetere perché prendano una posizione chiara su questo divieto. All'assemblea ha inteso dato la sua adesione il sindaco. Nel messaggio di saluto rivolto agli studenti Vetere tra l'altro afferma: «Ricordare quanto strage e quante l'anno precedente significa non soltanto rinnovare l'omaggio a tante vittime innocenti ma richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri sull'esigenza di sostenere, con la massima energia, le indagini, certo difficili, della magistratura».

Sentenza «compromessa», com'era prevedibile, al processo per gli incidenti tra i politici e giovani del 6 gennaio a Centocelle. Condanne «moderate» con il beneficio della condanna: un anno per il principale imputato, Fausto Stefanelli, 9 mesi per tutti gli altri, tranne che per Salvatore Privitera «colpevole» di essere già un detenuto, in semilibertà. Privitera dovrà finire di scontare la vecchia condanna, ed in più dovrà restare in cella anche per i nove mesi inflitti dalla nona sezione penale. L'udienza fiume di ieri s'è conclusa con l'ordine di dibattimento, con l'ultima fase drammatica della grida di disperazione della madre di Privitera, che il pubblico ministero Cusano voleva addirittura far arrestare in aula perché «disturbava». Un processo dai toni molto duri, «celebrato» con un «drittissima» durata praticamente due settimane, durante

le quali i sette giovani arrestati sono rimasti quasi tutti in cella, tranne due imputati. Tra contraddizioni e polemiche dei poliziotti che intervennero quella drammatica sera, nei casi delle diverse dichiarazioni dei due carabinieri «testimoni oculari», del gestore della pizzeria dove è nata la lite e dell'agente Gulla — il poliziotto che chiese rinforzi al 113 — è arrivata la durissima requisitoria del pubblico ministero che aveva chiesto condanne superiori di due anni. «È stata una vera e propria rivolta» — ha detto la dottoressa Cusano — ed i colpi con i calci delle pistole sulle teste ai dimostranti furono soltanto un mezzo di difesa». Insomma, per il Pci le forze dell'ordine si sono comportate egregiamente. Peccato che ne sia nato un tale pandemonio, con 6 feriti e 7 arresti, per un banale litigio.

r.bu.

Spettacoli

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)
Riposo

ANTIFONIE (Via S. Saba, 24)
Alle 21.15. L'Actor's Studio di Roma presenta Riden-
do, cantando, ballando Musical di Anny D'Abbraccio.
Musiche di Achille Oliva. regia di Anny D'Abbraccio.
Con Bruno Cirillo, Yvonne D'Abbraccio, Massimo
Matta.

ARGO STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel.
5898111)
Riposo

ASSOCIAZIONE ARTI FIGURATIVE (Via Stazione di
S. Pietro, 22)
Sono aperte le iscrizioni al corso di dizione e recitazione
per ragazzi e adulti. Per informazioni rivolgersi in loco il
lunedì e il giovedì dalle 17 alle 20 oppure telefonare gli
altri giorni dalle 17 alle 20 al n. 8448755.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 20.45. La compagnia Giordano-Zanetti presen-
ta "Vassilissa la bella".

AVANCONICI TEATRO CLUB (Via di Porta Labica-
na, 32 - Tel. 49518433)
Alle 21.15. L'attore e pianista Ubu di Alfred Jarry, sceno-
grafo di Paola Latrofa. Regia di Marcello Laurentis.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a)
Alle 21.15. La compagnia Belli presenta il progetto di
capolavoro dell'arte erotica. Ilבודой del Marchese
di Sada di Roberto Lerici, con Antonio Salinas. Contin-
ua la campagna abbonamenti.

BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 22)
Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6792700)
Riposo

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Lucio-
nario, 10 - Tel. 5817301)
Alle 21.15. L'attore e regista Federico Ricci e regista
di teatro di ginepro John Capelletti (insegnante e regis-
ta della School of Performing Arts di New York - La
scuola di "Saranno famosi") terrà audizioni per sceglie-
re i partecipanti al suo seminario di recitazione.

CENTRO TEATRO ATENEO (Piazza Aldo Moro)
Riposo

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
Alle 21.30. Federico Wroie in "La fattucchiere", di
Michelio Di Benedetto. Regia di Mauro Bronchi.

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pietra, 19 - Tel.
6556352-6561311)
Alle 21.15 (Prima). Ass. Roma Spettacolo Teatro di Roma
Compagnia Il Palcoscenico presenta "La parafiora"
scena di D. Pessola. Con M. Medici, D. Pessola, B.
Zeni, R. Longo, G. Benassi, P. De Sisto. Regia di Diego
Pasciola.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 21.15. La Compagnia del Teatro Delle Arti presenta
"Giovanna Balli e Giancarlo Sbraghi in Madama Bovary"
di Massimo Franciosa e Giancarlo Sbraghi da Flaubert.
Regia di Giancarlo Sbraghi. Scene e costumi di Vittorio
Riposo. Musiche di Federico Ghilardi.

DE SERVI (Via del Martirato 22)
Alle 21.15. Forense Fiorentina e la sua compagnia presen-
tano Petrolini, biografia di un mito di De Chiara,
Fontana e Petrolini. Regia di Fontana e De Chiara.

ETI-QUINIO (Via Marco Minghetti, 11)
Alle 20.45. Turno B. Giorgio Albertazzi nel "Il genio di
Damiano Damiani e Raffaele La Capria. Con Luigi Pistil-
li. Regia di Giorgio Albertazzi.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel.
6794753)
Alle 21. Carlo e Alberto Colombarini in "Baracca da
fiere".

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a)
Alle 20.15. La Coop. Teatro Franco Parenti presenta il
promessi sposi alla prova di G. Testori. Regia di A.
R. Shammah. (Ultima 5 giorni)

GHIONE (Via della Felicità, 17)
Alle 21.15. La Comp. del Teatro Ghione presenta
"L'importanza di chiamarsi Ernesto" di Oscar Wilde.
Regia di Edmo Fenoglio. Scene di Eugenio Guglielmi-
nelli. Con Ileana Giugliano, Piero Sammarco e Gianni
Greco.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel.
353360)
Alle 21. Come prima meglio di prima di Luigi Pran-
delli. Dettato ed interpretato da Anna Prandelli.

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel.
6548540)
Sono aperte le iscrizioni a corsi (in italiano e inglese) di
Recitazione Mimica-Danza diretta da Italo Prestieri per
l'anno 1985. Per informazioni telefonare
6548540-6852755.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia,
871 - Tel. 3658000)
Alle 21.15. Hanno sequestrato il Papa di João Ba-
henhouc. Regia di Sofia Scandurra. Scene di Elena
Ricci Picoletto. Con Giancarlo Sisti, Susanna Scher-
mar, Ben Vanders, Eduardo De Carlo.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. Cabaretismo divertimento in due tempi
con Gino Ravetto, Emy Ego e Valerio Isidori.

LA MADDALENA (Via della Stellaletta, 18 - Tel.
6569424)
Riposo

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 49-51 - Tel. 576162)
SALA A: Alle 21. Comp. Teatro La Maschera presenta
"Fiducia" di Terrence Rattigan e Antonio Agosti. Regia di
Memè Perlini, con V. Cavallo, G. Innocenti, R. Falco-
ne.

SALA B: Alle 21. La Comp. Piramide Teatro presenta
"Il re di Romania" di Anna Proch.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel.
6783148)
SALA A: Alle 21 Politiciana. Tre atti unici di Italo
Moscati con Anna Proch. Regia di Vittorio Caporali
Adolfo Chi, Luciano Salce.

SALA B: Alle 21.45. La Compagnia ATA Teatro pre-
senta: "Le farse di Dario Fos", con Bruno Brugnola,
Gabriele Marini, Monica Ferr, Regia di Massimo Mi-
nuzzo. SALA C: Riposo

METATEATRO (Via Mamel, 5 - Tel. 5895807)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita 7 - Tel.
6750103)
Alle 21. Il Gruppo Doppio Teatro presenta "Sciacalli e
Arabia Scurta" e diretto da Ugo Leonzio. Con: Bettina,
Casalini, Grilli, O. Toscani, Trifite.

PANORIO (Via G. Borsi 201)
Alle 20.45. (Turno A/S2). L'eredità dello zio Buona-
nima di A. R. Gusti. Classico del teatro comico scaltro.
Regia di Massimo Molica. Con Massimo Molica,
Scene Antonio Allegra. Musiche Emanuele Calandru-
cchio.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a)
SALA A: Alle 21.15 Panna Accia presenta "Scale Fa e
a Violon" con Carla Torta e Angela Finocchiaro.

SALA B: Alle 21. La Gestra presenta "Petrolini
2000" di con R. Rocchi.

ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 20.45. È entrato da Giulio nuovo assoluto da
Ezio Liberti, con Anna Durante, Leola Ducci, Enzo
Liberti. Regia di Enzo Liberti.

SALA BOROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)
Alle 21. Il Gruppo Teatro G. presenta: "Dove fare
affresco sonoro per soli, coro femminile, coro attori e
strumenti di Roberto Maralante (versione integrale)."

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina)
Alle 21. L'onesto Jago di Corrado Augias.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6)
Riposo

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65)
Alle 21.15. Bagli scerbi di Fabrizio Monteverde,
con Marco Berga, Donata D'Urso, Fabrizio Monteverde,
Enrica Palmieri.

TEATRO CLEMONS (Via Bodoni, 59 - Tel. 5769399)
Riposo

TEATRO CLUB A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo To-
rino, 16/a)
Alle 21. La Compagnia Teatro Stabile Zona Due presen-
ta "Al di là dell'amore di Giovanni Nardone. Con: S.
Canò, S. Cossu, A. Bonaccors, C. Ortolan. Regia di
Giovanni Nardone.

TEATRO CLUB SPAZIO CRITICO (Via Francesco
Marzullo, 18)
Riposo

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43)
Alle 21.15. La Compagnia L'Algebra Brigata presenta
"Supercalifragilisticoespialistico" di Cufoli, Gio.
Brescino e Taloco.

TEATRO DEL PRIMO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 21.30. La compagnia il gioco della parte presen-
ta "Querelle de Brest" da Jean Genet. Regia G. Rossi
Borghesano.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fàppini, 17-A -
Tel. 6548735)
SALA CAFE' TEATRO: Alle 22.30. La cooperativa La
Bianca in collaborazione con ASSOCIAS. Mario Riva pre-
senta "Lungo pranzo di Natale di Thornton Wilder".
Regia Antonio Bovi.

SALA GRANDE: Alle 21. Comp. del Collettivo presen-
ta "Enzo Biondi in MI richiamo anch'ero autobiogra-
fo di Pietro Ghizzardi. Regia G. Dell'Aglio. Musi-
che da Giuseppe Verdi."

SALA ORFEO: Riposo

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel.
5911067)
Nell'ambito delle manifestazioni didattiche la Coop. Val-
la Flora organizza un ciclo di ricerca sul mestiere dell'at-
tore e la sua arte. In programma: "L'originalità del
movimento fisico, le possibilità espressive e comu-
nicative del corpo e della voce, l'arte dell'attor-
ante. Insegnamento specialistico teatrale. Trasposi-
spettacularizzazione della musica. Per iscrizioni e

ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al
venerdì 9-18, oppure telefonare ai numeri
5920614-5911067.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Alle 20.45. La Coop. 1 Teatranti presenta "Parco
d'Aspidocheloni" di con Carlo Isola e Victor Beard. Regia
Daniele Trambusti.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183)
Alle 20.45 (Abb. L/6). La Compagnia Teatro Delle Arti
presenta Ariosto Terzi, Giuliana Lojdicca, Mino Bellei in
Il Misantropo di Molière. Regia di Luigi Squarzi.
Scene e costumi di Luciano Damiani. Musiche di Ma-
teo D'Amico.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 21.15. Rosati Intonati straccioni e Ingnanti pre-
senta la comp. La Festa Mobile. Testo e regia di Pino
Quartullo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel.
5898782)
Sono aperte le iscrizioni al corso di formazione di tec-
nica drammatica "L'immagine, il corpo, la voce pro-
fessionista" dell'assessorato alla educazione permanente del
Comune di Roma. Il corso durerà 4 mesi con un costo di
lire 40.000. Per informazioni rivolgersi al Teatro in
Trastevere al 5895782.

SALA A: Alle 21.15. La Coop. Teatro Necessità pre-
senta "Il Ragazzo in bianco, farsa in due atti di S. Mizoket. Regia
di Paolo Sprezzati. Scene e costumi di Bruno Buoincin-
ti." SALA B: Alle 21.15. Grazia Succomaria in: "Verdini-
vi" di Amedeo Succomaria. Con Giovanna Brava.

SALA C: Alle 21.15. La Compagnia Valeria S.R.I. pre-
senta: "La Tanti in Carlotta Carlotta di A. Zucchi,
regia di Giuseppe Pambieri."

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano)
Riposo

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel.
462114)
Alle 20.45. Teatro e Teatranti presenta la Compagnia
Dell'alto laboratorio per animatori teatrali e burattini
Antonelli, Campese, Ricci, Zamengo. Regia di Roberto
Antonelli. (Ultima 5 giorni)

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21.15. Comp. Sistina presenta "Il Ragazzo in
bianco" di S. Mizoket. Regia di Paolo Sprezzati. Scene e
costumi di Bruno Buoincinti.

TEATRO TENDI (Piazza Mancini)
Alle 21.21. Comp. Teatrale La Comune presenta "Fabulaz-
zo Oceno giullarata con Dario Fo."

TEATRO TENDI PIANETA M. D. (Via F. De Coubertin)
Alle 21.15. La Coop. Il Baraceno presenta "Due estati a
Vienna di Carlo Vitali. Regia di Luigi Tani, con Franco
Molteni, Ivana Giordano, Giorgia Trasselli, Luigi Tani.
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101)
Riposo

Teatro per ragazzi

CRISOGONO (Via San Galicano, 8)
Riposo

GRUO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Fino al 28 gennaio sono aperte le iscrizioni al nuovo
laboratorio per animatori teatrali e burattini
finalizzato all'addestramento da realizzarsi al termine della
corrente stagione - Il laboratorio inizierà il 4 febbraio e
sarà articolato a soli 10 partecipanti - Per informazioni
scrivere o aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19.30
escluso il lunedì.

Alle 10. Teatro ragazzi - Animazione - Novità. Prima. Il
giullare dei sogni, di Roberto Galva. Spettacolo
prepressivo per le scuole.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Rocca, 11 - Tel.
2776049)
Riposo

IL TORCHIO (Via E. Moro, 16 - Tel. 582049)
Tutte le maie del teatro di Aldo Giovannetti
per le scuole elementari e materne.

NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Piazza Marconi, 8
- EUR)
Riposo in una famiglia felice di Gilles Cooper.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (località
Cerro-Ladispoli - Tel. 8127063)
Spettacoli didattici di clown e marionette per le scuole
materne ed elementari.

TEATRO TRASTEVERE (Circ. Giacomolena, 6 - Tel.
6547210)
Alle 10. Il Teatro Scuola Teatro di Roma presenta E...
edeva music... ovvero il concerto di Cecilia
Cada e W. Corda. Compagnia Gran Teatro Pazzo.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
Chiuso

AMICA (Via Galla e Sidamo - Tel. 8301787)
"Elettra Jones e il tempio maledetto" di S. Spiel-
berg. A.

AMERICAN (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. Cabaretismo divertimento in due tempi
con Gino Ravetto, Emy Ego e Valerio Isidori.

LA MADDALENA (Via della Stellaletta, 18 - Tel.
6569424)
Riposo

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 49-51 - Tel. 576162)
SALA A: Alle 21. Comp. Teatro La Maschera presenta
"Fiducia" di Terrence Rattigan e Antonio Agosti. Regia di
Memè Perlini, con V. Cavallo, G. Innocenti, R. Falco-
ne.

SALA B: Alle 21. La Comp. Piramide Teatro presenta
"Il re di Romania" di Anna Proch.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel.
6783148)
SALA A: Alle 21 Politiciana. Tre atti unici di Italo
Moscati con Anna Proch. Regia di Vittorio Caporali
Adolfo Chi, Luciano Salce.

SALA B: Alle 21.45. La Compagnia ATA Teatro pre-
senta: "Le farse di Dario Fos", con Bruno Brugnola,
Gabriele Marini, Monica Ferr, Regia di Massimo Mi-
nuzzo. SALA C: Riposo

METATEATRO (Via Mamel, 5 - Tel. 5895807)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita 7 - Tel.
6750103)
Alle 21. Il Gruppo Doppio Teatro presenta "Sciacalli e
Arabia Scurta" e diretto da Ugo Leonzio. Con: Bettina,
Casalini, Grilli, O. Toscani, Trifite.

PANORIO (Via G. Borsi 201)
Alle 20.45. (Turno A/S2). L'eredità dello zio Buona-
nima di A. R. Gusti. Classico del teatro comico scaltro.
Regia di Massimo Molica. Con Massimo Molica,
Scene Antonio Allegra. Musiche Emanuele Calandru-
cchio.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a)
SALA A: Alle 21.15 Panna Accia presenta "Scale Fa e
a Violon" con Carla Torta e Angela Finocchiaro.

SALA B: Alle 21. La Gestra presenta "Petrolini
2000" di con R. Rocchi.

ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 20.45. È entrato da Giulio nuovo assoluto da
Ezio Liberti, con Anna Durante, Leola Ducci, Enzo
Liberti. Regia di Enzo Liberti.

SALA BOROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)
Alle 21. Il Gruppo Teatro G. presenta: "Dove fare
affresco sonoro per soli, coro femminile, coro attori e
strumenti di Roberto Maralante (versione integrale)."

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina)
Alle 21. L'onesto Jago di Corrado Augias.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6)
Riposo

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65)
Alle 21.15. Bagli scerbi di Fabrizio Monteverde,
con Marco Berga, Donata D'Urso, Fabrizio Monteverde,
Enrica Palmieri.

TEATRO CLEMONS (Via Bodoni, 59 - Tel. 5769399)
Riposo

TEATRO CLUB A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo To-
rino, 16/a)
Alle 21. La Compagnia Teatro Stabile Zona Due presen-
ta "Al di là dell'amore di Giovanni Nardone. Con: S.
Canò, S. Cossu, A. Bonaccors, C. Ortolan. Regia di
Giovanni Nardone.

TEATRO CLUB SPAZIO CRITICO (Via Francesco
Marzullo, 18)
Riposo

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43)
Alle 21.15. La Compagnia L'Algebra Brigata presenta
"Supercalifragilisticoespialistico" di Cufoli, Gio.
Brescino e Taloco.

TEATRO DEL PRIMO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 21.30. La compagnia il gioco della parte presen-
ta "Querelle de Brest" da Jean Genet. Regia G. Rossi
Borghesano.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fàppini, 17-A -
Tel. 6548735)
SALA CAFE' TEATRO: Alle 22.30. La cooperativa La
Bianca in collaborazione con ASSOCIAS. Mario Riva pre-
senta "Lungo pranzo di Natale di Thornton Wilder".
Regia Antonio Bovi.

SALA GRANDE: Alle 21. Comp. del Collettivo presen-
ta "Enzo Biondi in MI richiamo anch'ero autobiogra-
fo di Pietro Ghizzardi. Regia G. Dell'Aglio. Musi-
che da Giuseppe Verdi."

SALA ORFEO: Riposo

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel.
5911067)
Nell'ambito delle manifestazioni didattiche la Coop. Val-
la Flora organizza un ciclo di ricerca sul mestiere dell'at-
tore e la sua arte. In programma: "L'originalità del
movimento fisico, le possibilità espressive e comu-
nicative del corpo e della voce, l'arte dell'attor-
ante. Insegnamento specialistico teatrale. Trasposi-
spettacularizzazione della musica. Per iscrizioni e

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fan-
tascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

EUROPA (Corso d'Italia, 107/A - Tel. 864868)

I due carabinieri con C. Verdono e E. Montesano - C.
(16-22.30) L. 6.000

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
Sotto il vulcano di J. Huston - DR
(16-22.30) L. 4.000

FIANNA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: Dune di D. Lynch - FA
(16-25-22.30) L. 6.000

SALA B: Splash Una sirena a Manhattan di R.
Howard - C
(16-25-22.30) L. 7.000

GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)
La signora in rosso con G. Wilder - C
(16-22.30) L. 4.500

GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8194946)
I due carabinieri con E. Montesano, C. Verdono - C
(16-22.30) L. 5.000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)
La storia infinita di W. Petersen - FA
(16-22.30) L. 6.000

GOLDEN (Via Tevere, 36 - Tel. 7596602)
Le avventure di Bianca e Bernie di W. Disney - DA
(16-22.30) L. 5.000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
I due carabinieri con C. Verdono e E. Montesano - C
(16-22.30) L. 6.000

HOLIDAY (Via B. Marcello, 2 - Tel. 589326)
Tutti dentro con A. Sordi - C
(16-22.30) L. 7.000

INDINO (Via G. Induno - Tel. 582495)
Gremilina di J. Dante - FA
(16-22.30) L. 5.000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
I due carabinieri con C. Verdono e E. Montesano - C
(16-22.30) L. 5.000

MADISON (Via Chiabiera - Tel. 5126926)
Vacanze in America di C. Vanzina - C
(16-22.30) L. 4.000

MAESTRO (Via Appia, 416 - Tel. 780868)
I due carabinieri con C. Verdono e E. Montesano - C
(16-22.30) L. 5.000

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
La storia infinita di W. Petersen - FA
(16-22.30) L. 6.000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel.
6090243)
Riposo

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
I due carabinieri con C. Verdono e E. Montesano - C
(16-22.30) L. 7.000

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti

NEW YORK (Via Cavel - Tel. 7810271)
Gremilina di J. Dante - FA
(16-22.30) L. 5.000

NIR (Via B. V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Vacanze in America di C. Vanzina - C
(16-22.30) L. 6.000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7598658)
Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C
(16-22.30) L. 6.000

QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel.
4743119
La storia infinita di W. Petersen - FA
(16-22.30) L. 6.000

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C
(16-22.30) L. 6.000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Le notti della luna piena di E. Rohmer - DR
(16-22.30) L. 6.000

REAL (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C
(16-22.30) L. 6.000

RELX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Bertoldo, Bertoldino e Caccaseno con U. Tognazzi - C
(16-22.30) L. 6.000

RIPOLI (Via S. Novembre - Tel. 6790763)
Fammè publique con V. Kaprinsky - S
(16-22.30) L. 4.000

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Bologna estasy con Bo Derek - DR (VM 18)
(16-22.30) L. 6.000

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 4600883)
Paris, Texas di W. Wenders - DR
(16-22.30) L. 7.000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C
(16-22.30) L. 6.000

Ambiente: Stato latitante

sidente Ella, il vice presidente del Consiglio, Forlani) ha citato emblematicamente la «vertenza sull'inquinamento atmosferico della zona industriale di Venezia, quella sull'avvelenamento dei mari e del fiume, le istruttorie «pesaggistiche» su Capri, sulla costa amalfitana, il Cilento, il litorale laziale, le coste della Toscana».

Da cosa deriva questa inazione e questa estensione delle attività della Corte dei Conti? Dal fatto — ha risposto il Procuratore Generale — che il Paese è cresciuto: «Strati sempre maggiori della popolazione chiedono di poter fruire di beni che — senza il necessario contenimento degli interessi in gioco — sono nella moderna società industriale spesso esposti al pericolo della rarefazione». E se ancora si discute — in sede di Commissione per le riforme istituzionali — del riconoscimento di questi «nuovi bisogni», nel frattempo, la Corte fa la sua parte: nella direzione di «cogliere il senso» di queste istanze della collettività che «chiedono protezione di tutto ciò che contribuisce a formare ricchezza nazionale dalle aggressioni che provengono da azioni ed omissioni di funzionari o pubblici agenti in violazione di obblighi di servizio». In parole povere, è accaduto che in uffici della Corte dei Conti si siano accumulati centinaia di ricorsi, non solo e non tanto provenienti dalla pubblica amministrazione, ma redatti da singoli cittadini e da associazioni protezionistiche, per una rivale amministrativa sullo sfascio ambientale: ciò non solo ai fini della conservazione ma anche «in senso dinamico» — chiarisce il PG — «per la creazione di nuova

ricchezza e quindi di maggior benessere».

Dall'ambiente alla salute: l'alto magistrato ha fatto riferimento ad un «imponente contenzioso» (originato per lo più da utenti insoddisfatti, dall'autorità giudiziaria e dalle ispezioni amministrative), che si riferisce alle Unità Sanitarie Locali «sotto le fatisciose luci di un disastro».

«Vorrei ricordare — ha detto — gli episodi di assenteismo: i viaggi studio all'estero con spese a carico dell'amministrazione che molte volte assumono connotati di vere e proprie gite turistiche, vuoi per l'esagerato numero di partecipanti, vuoi per il concorso di persone non aventi titolo alcuno, vuoi per le località prescelte».

Gli sprechi non riguardano solo le mogli degli amministratori sanitari a Saint Moritz. Ma anche numerose istruttorie per «giudizi di responsabilità»: il caso di un Istituto di sanità, in cui la mancata utilizzazione di presidi sanitari e materiali vari; 2) l'assunzione di ingenti oneri per assistenza sociale; 3) l'indebita corrispondenza ai personale dipendenti di indennità fasulle. E, anzitutto, il ricorso alle convenzioni esterne; 5) «diffuse irregolarità negli appalti e nei lavori»; 6) «irregolari assunzioni di personale sanitario e amministrativo»; 7) l'immobilizzazione di imponenti risorse finanziarie; 8) il ritardo nel metter su essenziali complessi ospedalieri.

La pubblica amministrazione, intanto, non si cura neanche di tutelare i propri «beni patrimoniali»: indagini specifiche hanno riguardato il loro degrado. Pesano su tutto ciò, secondo il PG della Corte dei Conti l'eccessiva frammentazione di competen-

ze tra ministeri e Stato ed Enti locali; l'insufficienza degli stanziamenti; mancati adeguamenti della contabilità, ferma alle norme del 1972; scarsa personale e carente meccanizzazione; l'indisponibilità degli organi di polizia per la vigilanza; difficoltà di rapporti tra amministrazione centrale ed enti locali.

La Corte si schiera, in sostanza, per una «filosofia del servizio», contrapposta, nelle parole del PG, alla «filosofia del potere». Cappelletti ha voluto aggiungere alcuni rapidi flashes. E una radiografia più impietosa: ecco gli «sperperi conseguenti a comportamenti criminosi di amministratori in carica», gli intrighi nelle assunzioni del personale, nei corsi di formazione professionale, la mancata esclusione dei contributi, l'«abuso di lavori e di materiale senza preventiva copertura di spesa»; il caso di un Istituto autonomo delle case popolari che da anni non incassava miliardi di lire di canone dagli inquilini.

Ultimo punto dolente, le pensioni. «C'è insoddisfazione della collettività — ha denunciato il PG — per la persistenza di insufficienze legislative». Ed ha fatto un esempio: tra le pratiche che più ingolfano la Corte dei conti vi sono quelle delle pensioni di guerra. Sono pendenti oltre 200 mila ricorsi, nonostante che «molti miei predecessori — ha ricordato Cappelletti — abbiano invitato il legislatore a non riaprire ad ogni momento i termini per la presentazione delle relative domande. E ciò — ha notato il magistrato — a tanti anni dalla fine della guerra».

Vincenzo Vasile

Il rinnovamento dello Stato

Riferendosi alla progressiva apertura alla integrazione sovranazionale, Natta ha poi notato che quello italiano «nelle dichiarazioni di principio e di intenti è certamente lo Stato più europeista tra i dieci membri della Comunità. Ma nella realtà delle cose è il paese che più ha disasteso o violato le direttive comunitarie; che meno ha sottoposto al controllo parlamentare la propria attività in quanto membro della CEE; che meno ha saputo utilizzare gli stanziamenti decisi dai diversi fondi della Comunità a partire proprio da quello regionale. Anche qui le cause sono politiche: carenza di regionalismo e carenza di europeismo».

Il segretario generale del PCI ha poi ricordato che i comunisti concordano con la valutazione positiva dell'opera concreta di molte Regioni e della loro presenza nella vita dello Stato. L'indagine ha tuttavia rilevato dif-

ferenziazioni anche assai spiccate tra una Regione e l'altra. Certo, questo fenomeno, al di là degli orgogli per il costante riferimento ai molti esempi positivi proprio alle Regioni in cui il PCI ha avuto responsabilità di governo, ci conferma in una convinzione profonda: il dispiegamento, oggi purtroppo limitato e complesso, del potenziale di rinnovamento sociale, di progresso economico, di trasformazione dello Stato, di cui le Regioni debbono essere portatrici, è tanto più intenso quanto più le forze dirigenti delle diverse Regioni continuano ad ispirarsi ai valori costituzionali, alla linea programmatica e politica su cui il regionalismo si è fondato ed è progredito nella sua fase più alta. A questa ispirazione — ha aggiunto — intendiamo obbedire nel modo più coerente e netto.

Quanto alle modifiche tecniche della legislazione ri-

chiamate nella relazione introduttiva del giudice costituzionale Livio Paladin, Natta ha affermato di condividere le proposte formulate nel documento. Vorremmo solo — ha puntualizzato — che le ipotizzate revisioni di norme costituzionali venissero meglio precisate «per evitare gli equivoci che possono derivare da formule troppo generali come «la revisione» delle materie di competenza regionale o degli statuti speciali. Esiste certamente il problema di dare una nuova formulazione all'articolo 117 della Costituzione, ma ciò dovrebbe significare prima di tutto «superare il limite posto alla legislazione regionale dal rispetto di costidetti «principi fondamentali»».

Sulle materie di competenza regionale si tratta prima di tutto di imporre forza costituzionale alla nuova definizione di esse che già è stata data nel 1977 dal decre-

to 618 ma che, purtroppo, è stata poi aggredita e parzialmente smantellata da una quantità di norme statali contraddittorie. Vanno poi ampliate le capacità di intervento delle Regioni nel campo dell'economia, corrispondendo in tal modo, sul piano istituzionale, alle esigenze di decentramento dello stesso sistema produttivo che rappresentano una delle più promettenti possibilità della nostra ripresa economica».

Natta ha concluso il suo intervento — ascoltato con particolare attenzione dal convegno — definendo «prioritario» il problema di un corretto rapporto tra Regioni e organi centrali dello Stato. Esso sta proprio nel «più libero dispiegamento del potere legislativo regionale». Se ciò avvenisse, se le leggi dello Stato nelle materie di competenza regionale venissero ristrette effettivamente solo alla enucleazione dei «principi» che il Parlamento e il governo operassero nella continua considerazione del ruolo politico e legislativo delle Regioni, molte delle attuali tensioni fra Stato e Regioni si risolverebbero.

Anche in gran parte degli interventi di amministratori, studiosi, docenti, uomini politici e di governo che hanno partecipato al convegno della Commissione bicamerale, è emersa la convinzione che l'ordinamento regionale dovrà trovare maggiore forza da una parte in sostanziali correzioni del funzionamento delle Regioni stesse, dall'altra — e soprattutto — nella struttura e nell'organizzazione degli apparati regionali. Il convegno ha discusso il modo di lavorare del Parlamento e del governo. In che maniera conseguire quest'ultimo obiettivo? Attraverso la prospettiva di modifiche costituzionali certe, ma già nell'immediato attraverso modifiche al

Carcerazione preventiva

proposto del governo, la commissione ha previsto che i giudici possano in taluni casi concedere la libertà provvisoria, beneficio dal quale sono però esclusi i reati punibili di rimpatri. I deputati del PCI hanno espresso le loro motivate riserve su questa misura specifica della libertà provvisoria, manifestando il timore che, nell'attuazione pratica, essa si prestasse a misure discriminatorie.

La legge è stata approvata a maggioranza, anzi con il pentapartito diviso: al punto che i liberali hanno votato contro, non avendo gli altri quattro alleati di governo accettato la loro richiesta di circoscrivere la proroga al 31 luglio. Per altro, in altre particolari votazioni, «erano registrate ulteriori differenziazioni della maggioranza. Contrari Sinistra indipendente, Democrazia proletaria e MSI, i comunisti si sono astenuti nel voto sul complesso del provvedimento,

regolamento, da decidere nelle sedi competenti — ma che — ha ricordato Cossutta al termine dei lavori — sono state già richieste non solo dalla Commissione ma da quasi tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato».

Una discussione così impegnativa non poteva certo escludere spunti polemici, a volte anche ascesi. Così, il sardista Melis ha affermato che la richiesta di una reale autonomia per la Sardegna non può essere confusa e bollata di «separatismo». Essa è solo una corretta attuazione della Carta costituzionale. Il contrario di tutto questo — ha aggiunto duramente Melis — si chiama invece repressione.

Anche Mancino, presidente dei senatori democristiani, ha parlato di «neocentralismo». Ma solo per definire i taluni atteggiamenti degli organismi regionali nei confronti degli enti locali, anche se poi ha riconosciuto che le Regioni «forti potenzialità a riconvertirsi in istituti di programmazione». Mancino ha tacito invece sul fatto che una delle cause dello sviluppo del ruolo programmatico delle Regioni è l'esiguità delle dotazioni finanziarie e la rigidità con cui vengono attualmente vincolati i trasferimenti statali.

Ambigua anche la posizione

del ministro per gli Affari regionali, Carlo Vizzini, secondo il quale, «al cattivo funzionamento della programmazione generale ha fatto da contrappeso un forte flusso delle finanze dello Stato verso le Regioni, per il conseguimento di obiettivi di settore predefiniti dagli organismi centrali». La conclusione di Vizzini è decisamente pessimistica: «La Regione come ente di governo, capace di imporre proprie politiche generali, ha ceduto il passo a un soggetto capace soltanto di chiedere finanziamenti aggiuntivi, o speciali, o straordinari, e ha prodotto un proliferare di organismi misti, plebei e con carattere tecnico-burocratico parzialmente rappresentativo, produttori inevitabilmente di inefficienza e stasi amministrativa». Il bello è che a quest'arringa il titolare del ministero per gli Affari regionali si è ben guardato dal far seguire proposte concrete.

Una sottile ironia del ruolo che le Regioni possono svolgere nel campo dell'economia locale è stata infine fatta un po' da tutti i rappresentanti delle organizzazioni sociali, dai sindacati confederali alle associazioni artigiane, dal mondo cooperativo a quello contadino.

Guido Dell'Aquila

Grazie, De Mita

ROMA (Ansa) — «Grazie on. De Mita: questa è la DC che tanti italiani vogliono con gioia votare». Così si conclude un telegramma che l'esecutivo nazionale del «Movimento Italia libera nella libera Europa» ha inviato al segretario della DC De Mita per esprimere apprezzamento per l'alternatività della DC al PCI ribadita dal segretario democristiano. «Correvano voci nella DC — si afferma nel telegramma — che addoloravano gente come noi, insperata di politica e di discorsi difficili. Si sentiva dire: «Nessuna barriera ideologica ci separa dai comunisti» e nessuna voce si levava a smentire. Eravamo, e glielo abbiamo detto, sgomenti. Finalmente lei ha detto una parola che ci ha ridati la nostra visione è alternativa in termini di valori a quella del PCI...».

Interrogazioni del PCI Critiche del «Popolo»

ROMA — «E' stato un caso. Sono stato riconosciuto e bloccato durante una visita ad una mostra d'arte». Così, secondo De Michelis, sarebbe avvenuto il suo incontro con Scalfone. Sull'episodio cresce la polemica. Il ministro della Giustizia Martinazzoli, interrogato dai giornalisti ha detto che da parte del governo italiano «l'estradizione di Scalfone come quella di altri latitanti è richiesta con molta esitazione. Per conto mio mi dichiaro contrario a qualsiasi forma di amnistia generalizzata ed indiscriminata». I senatori comunisti Proccacci, Maffioletti e Taramelli, hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio per chiedere se l'iniziativa personale dell'on. De Michelis possa ritenersi compatibile con le responsabilità e i suoi doveri di ministro della Repubblica. Anche la DC ha presentato una interrogazione. In un corsivo apparso sul «Popolo» si afferma che l'episodio dimostra «un grado di leggerezza, per non dire di irresponsabilità, che ci sembra francamente incompatibile con i doveri di un ministro».

del PRI e del PSDI) nonostante su di essi fossero confluiti anche i voti dei deputati del PSI e del PLI, che condividevano lo spirito delle proposte. E il caso dell'emendamento che prevedeva la esclusione dalla proroga per gli imputati cosiddetti «dissociali», non passato per un solo voto.

Ugualmente per appena un voto di scarto non è passata un'altra proposta che indicava un preciso computo dei tempi di carcerazione preventiva alla fine della determinazione della decorrenza dei termini. Anche in questo caso si trattava di evitare che nel calcolo si possano deter-

minare valutazioni discriminatorie.

L'on. Luciano Violante, del PCI, commentando il risultato del voto ha preliminarmente auspicato che «ora bisogna evitare che il 30 novembre 1985 vengano proposte ulteriori proroghe, che sarebbero davvero inammissibili».

Difatti, ad avviso di Violante «è opportuno che il governo intervenga rapidamente per mettere le strutture giudiziarie in grado di esaurire entro quel termine i processi più gravi. A questo scopo — ha soggiunto — stiamo per presentare in Parlamento un pacchetto di

proposte, che si muovono in due direzioni: snellire il sistema delle impugnazioni ed estendere gli istituti della depenalizzazione, della oblazione, del patteggiamento e della perseguibilità a querela», che intralciano tanto il cammino della giustizia.

Violante conclude affermando che «è opportuno che su questi temi e su quello della revisione delle circoscrizioni giudiziarie si apra un confronto anche con il mondo degli operatori della giustizia per varare le riforme più necessarie nel più breve tempo possibile».

Antonio Di Mauro

Zaini atomici a Berlino ovest

Commandos nucleari sovietici?

LONDRA — Le guerre nucleari si possono fare anche con un commando e anche l'Unione Sovietica vi si sta preparando da tempo. Un commando «Spetsnaz» (abbreviazione dal russo di Truppe per scopi speciali), sono organizzate in 16 brigate dell'esercito e 4 della marina, agiscono sotto il controllo del Servizio militare informativo dell'URSS e — stando all'Istituto internazionale per gli studi strategici di Londra — contano ben 26.000 uomini. Sarebbero i commando sovietici addestrati per compiere incursioni nei paesi occidentali e danneggiare o distruggere strutture e infrastrutture strategiche, neutralizzare le armi nucleari e uccidere generali e uomini politici della NATO nelle prime ore di un'ipotetica terza guerra mondiale. Negli ambienti mili-

tari occidentali si parla delle Spetsnaz fin dallo scorso anno, quando un addetto ai servizi informativi sovietici, passato all'Occidente e che si firma Viktor Suvorov, permise di mettere insieme varie informazioni in merito agli scopi delle Spetsnaz. Christopher Donnelly, sociologo all'Accademia militare reale britannica, afferma: «Le incursioni di tali reparti contro i siti delle armi rientrano nei piani che in caso di guerra mirano al rapido collasso della NATO prima che possano essere usate armi atomiche». Alcuni analisti delle difese occidentali avanzano l'ipotesi che agenti Spetsnaz della marina abbiano avuto a che fare con una serie di incidenti in cui i sommergibili sovietici hanno violato le acque territoriali della Svezia e della Norvegia. Le incursioni compiute da uomini Spetsnaz e da sommergibili MiG, stando ad uno studio commissionato dal Pentagono sarebbero più di 100 negli ultimi 4 anni.

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 5449

00185 Roma, via dei Taurini, 19 - 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - **ESTERO** (senza libro omaggio) anno L. 250.000, semestre 125.000 - Con **L'UNITÀ DEL LUNEDÌ ITALIA** (con libro omaggio) anno L. 340.000, semestre 170.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizioni in abb. postale - **PUBBLICITÀ:** edizioni regionali e provinciali: S.p.A. Roma, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 672031.

Tipografia N.M.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - 00185 - Roma - Tel. 06/433143

Il 10° anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE BONSI**
I suoi cari lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria quindicimila lire per «l'Unità»
Genova, 23 gennaio 1985

Il 2° anniversario della scomparsa del compagno **GIACOMO MIROGLIO** (Riccio)
la moglie, i figli, le nuore e i nipoti con grande rimpianto lo ricordano a parenti, amici e a quanti conoscono lo stimarono e in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità»
Genova, 23 gennaio 1985

Il presidente e l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del consigliere **prof. GLICERIO VINCENZI**
Bologna, 23 gennaio 1985

Con profondo cordoglio il Consiglio regionale dell'Emilia Romagna annuncia la scomparsa del consigliere **prof. GLICERIO VINCENZI** e partecipa commosso al dolore della famiglia
Bologna, 23 gennaio 1985

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di **ELENA ROMANO**
il marito, compagno Vincenzo Annunziata, la ricorda a quanti, parenti ed amici, ebbero il piacere di conoscerla

Vi presento due offerte intelligenti per acquistare RENAULT 9 oppure RENAULT 11: date un anticipo, includendo eventualmente anche il valore del vostro usato. Pagherete i restanti

6.000.000 IN UN ANNO SENZA INTERESSI
o, se preferite

10% DI ANTICIPO E 56 RATE
CON INTERESSI RIDOTTI DEL 35%*

con DIAC: credito e leasing Renault. Meglio di così! Ma attenzione: entro il 15 febbraio dai Concessionari Renault.

*Salvo approvazione della Finanzia.

RENAULT
Renault sceglie ett

Renault 9. 1100, 1400, Diesel 1600.

Renault 11. 1100, 1400, Turbo, Diesel 1600.